

**TERZO REPORT NAZIONALE**  
sullo stato della trasparenza  
dei Beni Confiscati nelle  
amministrazioni locali

*utilizzo  
sociale  
dei BENI  
Confiscati  
alle Mafie*

# RIMAN DATI







La ricerca è stata realizzata da:

**Riccardo Christian Falcone, Tatiana Giannone, Gerardo Illustrazione, Luca Mennella** | Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie aps  
**Leonardo Ferrante** | Università della Strada - Gruppo Abele  
**Vittorio Martone** | Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino

Nasce dalla collaborazione tra Fondazione Gruppo Abele ONLUS, Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie aps e Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino.



L'estrazione dei dati di partenza dal portale OpenRe.g.i.o. è avvenuta il 22 febbraio 2023.

La redazione della pubblicazione è stata chiusa il 09 febbraio 2024.

Hanno partecipato alla rilevazione 41 volontari da 13 regioni italiane e 6 tirocinanti dell'Università di Torino.

I dataset in formato aperto contenenti tutti i dati relativi alla ricerca sono disponibili al link:

<https://www.libera.it/schede-2438-rimandati>

Questa edizione del Report si è avvalsa del prezioso contributo della Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali dell'Istituto nazionale di statistica (Istat).



ISBN 9788894611458

Progetto Grafico: Francesco Iandolo  
Stampa: Multiprint, Roma

# INDICE

## Prefazione

**I beni confiscati e l'energia delle comunità: una sfida vinta, una strada tracciata** 7  
*di Tatiana Giannone*

## Introduzione

**Beni confiscati e trasparenza: lo scatto in avanti degli enti territoriali** 9  
*di Riccardo Christian Falcone*

## Executive summary

**La terza edizione di RimanDATI: dalla fotografia alle proposte politiche** 13

**Le nostre proposte e i nostri impegni** 15

**Raccontiamo il bene - Per un rinnovato impegno sui beni confiscati alle mafie** 17

**Capitolo 1** 21

**Modelli, strumenti e strategie: una nota metodologica all'edizione 2023**  
*di Vittorio Martone*

**Focus** 32

**La comunità monitorante della terza edizione di RimanDATI**

**Capitolo 2** 33

**Trasparenza bene comune: numeri e dati sulla trasparenza degli Enti territoriali in materia beni confiscati alle mafie. La prima ricognizione**

**Capitolo 3** 67

**L'analisi delle risposte degli enti territoriali all'accesso civico**

**Capitolo 4** 76

**Per una piena trasparenza dei dati: dall'accesso civico alla seconda ricognizione**

**Focus 1** 90

**Un'analisi statistica territoriale, a cura di ISTAT**

**Tavola sinottica delle fonti utilizzate per il focus "Un'analisi statistica territoriale"** 117

**Capitolo 5** 118

**Le schede regionali. Una fotografia di tutta Italia**

<b>Focus 2</b>	<b>160</b>
<b>PNRR e Beni Confiscati: da un'occasione storica a un'occasione persa</b>	
<b>Conclusioni</b>	<b>168</b>
<b>Cittadinanza promossa, ma comparabilità del dato ancora rimandata</b> <i>di Leonardo Ferrante</i>	
<b>LE APPENDICI</b>	<b>172</b>
<b>Appendice 1</b> La scheda di monitoraggio degli enti territoriali	
<b>Appendice 2</b> La nostra domanda di accesso civico	
<b>Appendice 3</b> Il modello proposto da ANBSC	
<b>Appendice 4</b> Dalla A di accesso civico alla Z di zero dati mancanti	

# PREFAZIONE

## I beni confiscati e l'energia delle comunità: una sfida vinta, una strada tracciata.

*di Tatiana Giannone*

*referente nazionale del settore Beni Confiscati di Libera*

### La terza edizione di RimanDATI

Siamo giunti, con questa, alla **terza edizione di RimanDATI**, l'unico Report in Italia che indaga lo stato della trasparenza degli enti territoriali in materia di beni confiscati. Questa edizione rappresenta per tutta Libera un punto di svolta: la forza della comunità monitorante ha infatti trovato corrispondenza nei risultati raggiunti. Oltre 100 volontarie in tutta Italia hanno partecipato a un percorso di formazione e di confronto, che ha dato vita a una squadra di 41 persone, tutte attive a rilevare il livello di trasparenza. Ma ancora di più, possiamo raccontare una percentuale di comuni trasparenti che arriva al 45% nella prima ricognizione, per salire al 65% dopo l'invio delle domande di accesso civico. Lavorare alla terza edizione di RimanDATI, e farlo con un così folto gruppo di persone impegnate, ha dato ancora più voce alle nostre richieste, ha stimolato nuove energie per attivare momenti di dialogo con gli enti territoriali e con i soggetti nazionali coinvolti nella filiera del riutilizzo pubblico e sociale di un bene confiscato.

I risultati di questo Report sottolineano un avanzamento (anche se non totale) degli enti territoriali italiani, verso un grado maggiore di trasparenza. Uno sforzo, che sappiamo essere stato importante, verso le istanze presentate dalla cittadina e riconosciute dalla legge; le oltre 700 risposte alle domande di accesso civico, con gradi diversi di consapevolezza, sono la testimonianza della volontà da parte degli enti pubblici di voler garantire la piena partecipazione della comunità. Perché di questo si tratta: poter trasformare l'impegno della cittadina in una forza concreta nella progettazione e nella realizzazione delle politiche pubbliche. RimanDATI è per noi uno strumento per attivare rapporti con il mondo degli enti territoriali di prossimità, che sono ingranaggio fondamentale dell'intera filiera della confisca e del riutilizzo. Raccontare questi dati è un modo per renderli protagonisti e riconoscere i miglioramenti che ci sono stati in questi ultimi anni.

Dopo questi primi anni di studio e ricerca, quindi, possiamo confermare che il nostro obiettivo principale, nella stesura di RimanDATI, è quello di imparare a trasformare i dati in storie. Ogni numero, ogni punteggio, ogni informazione verificata è per noi una storia: un'esperienza di riutilizzo ben riuscita, una pratica da sostenere o da migliorare, un processo di partecipazione che diventa prassi. Il potere dei dati, e di tutte coloro che ne diventano interpreti, è quello di provocare dei cambiamenti nella comunità che li produce e di contaminare positivamente i rapporti che si generano. Con RimanDATI vogliamo provocare un cambiamento decisivo nella filiera della confisca e del riutilizzo, che possa trasformare i beni confiscati in beni comuni.

## Il nostro percorso politico

RimanDATI, come leggerete nelle pagine successive, quest'anno si colloca dentro un percorso più complesso, che vede impegnata Libera nella costruzione di una rete di soggetti gestori che possa portare avanti delle rivendicazioni politiche sul tema della confisca e del riutilizzo. Raccontiamo il bene, iniziato nel gennaio 2023, ha come obiettivo quello di tutelare lo strumento del riuso sociale attraverso tutte quelle esperienze concrete che ne hanno dimostrato la solidità e la sostenibilità nel tempo; Libera vuole, così, far crescere in modo esponenziale le storie di rigenerazione intorno ai beni confiscati, preservando lo strumento della confisca nel suo senso risarcitorio più profondo. Tutto questo accade mentre dal governo arrivano segnali contrastanti sul sostegno agli enti locali: basti pensare a tutte le misure defanziate all'interno del PNRR, fino ad arrivare al disegno di legge sull'autonomia differenziata, che bloccherebbe lo sviluppo di intere aree del nostro Paese. È forse una delle conseguenze di quella tendenza alla "normalizzazione", più volte denunciata da Libera, che sta facendo quasi scomparire il tema della lotta alle mafie dall'agenda politica, applicando solo misure di polizia e ordine pubblico, e riducendola così a uno dei tanti problemi marginali del Paese. Sempre di più prende piede un approccio privatistico al tema del riutilizzo dei beni confiscati: nel dibattito pubblico si parla del tema della vendita e della rimodulazione delle misure di prevenzione, si banalizzano le criticità che affliggono la materia e si rafforza la brutta abitudine a piegare i numeri ai propri fini. Messaggi che convergono su una lettura superficiale e ingiusta, a partire dalla quale si getta un discredito generalizzato su uno strumento che, invece, ha consentito una vera e propria rivoluzione. Lo gridiamo con forza da sempre: combattere le mafie e la corruzione vuol dire attivare percorsi di giustizia sociale e farsi gambe per i diritti della cittadina e delle comunità. Le risorse economiche, seppur non totalmente sufficienti, sono lo strumento principale per fare in modo che questi percorsi prendano forma; le mafie e la corruzione, infatti, arrivano dove la comunità è più vulnerabile, dove i diritti sono solo traccia scritta del nostro vissuto e non parte integrante della nostra vita. I beni confiscati, nella loro accezione di beni pubblici e beni comuni, sono uno strumento per la realizzazione completa dei nostri territori, e in quanto tali non possono subire attacchi o arretramenti. Con il nostro impegno antimafia siamo riusciti a trasformare questi beni da beni esclusivi a beni di comunità: scuole, centri di aggregazione, esperienze produttive, luoghi di accoglienza e di cura, senza dimenticare le significative esperienze legate alle aziende confiscate e rimaste sul mercato grazie all'impegno delle cooperative di lavoro. Insomma, un enorme lavoro plurale che ha rafforzato il tessuto sociale e che tiene unite le relazioni di una comunità, facendo da modello anche sul piano europeo e internazionale.

## Quale orizzonte per tutta noi

La strada è tracciata: i beni confiscati sono diventati beni comuni in questi ventotto anni di normativa antimafia; sono presidi di legalità e di giustizia sociale, sono espressione di quel mutualismo che salva i territori dalla presenza mafiosa. La trasparenza e la condivisione di queste informazioni diventa così il motore della nostra partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche e delle azioni di inclusione; senza la conoscenza del dato e la trasformazione di quest'ultimo in una storia non possiamo immaginare una società diversa.

E allora, saremo partigiana: i beni confiscati sono i nostri luoghi comuni, spazi di costruzione del nostro agire di movimento antimafia. Continueremo a stare dalla parte della coesione e della giustizia sociale, contro ogni tentativo di depotenziare il segno che lasciano queste esperienze.

# INTRODUZIONE

## **Beni confiscati e trasparenza: lo scatto in avanti degli enti territoriali**

*di Riccardo Christian Falcone*

*settore Beni Confiscati di Libera*

Torna RimanDATI e torna, con questa terza edizione del Report sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali, uno spaccato importante - ancora unico nel suo genere - sulla capacità degli enti territoriali di rendere pienamente conoscibili le informazioni sull'enorme patrimonio immobiliare sottratto alle mafie e destinato a tornare alla collettività attraverso i comuni, ma anche, sebbene in via sussidiaria, attraverso le province, le città metropolitane e le regioni.

Com'è noto, nel percorso per il riutilizzo pubblico e sociale e per la piena valorizzazione dei beni confiscati, gli enti territoriali hanno un ruolo cruciale e una funzione assai delicata. Sono loro, auspicabilmente sempre di più in sinergia con le realtà sociali che operano nel contesto di riferimento, a dover immaginare, a partire dai bisogni concreti del territorio e dalla domanda di legalità che esso esprime, idee adeguate di riutilizzo, per poi progettarle ed attuarle, gestendo in particolare la fase dell'assegnazione al Terzo Settore.

Si tratta di meccanismi complessi, sui quali ancora pesano alcune criticità e che non di rado vedono gli enti territoriali - e in particolar modo proprio i comuni - in evidente difficoltà di fronte alla carenza di risorse e competenze adeguate. E tuttavia, in tutti questi anni, si sono moltiplicate a dismisura in tutto il Paese esperienze concrete di riutilizzo, che hanno tracciato una direzione chiara, dalla quale non si può più prescindere.

In questo quadro, accanto ai percorsi mirati a garantire il riutilizzo sociale, anche la conoscibilità e la piena fruibilità dei dati, delle notizie e delle informazioni sui patrimoni confiscati finiscono con l'essere elementi di primaria importanza. All'è cittadina che intendono conoscere se nel loro territorio esistano beni confiscati, dove si trovino, cosa se ne faccia, da chi siano gestiti o perché giacciono inutilizzati, deve essere garantito - come giustamente afferma la legge - il pieno diritto di sapere. Avere a disposizione questi dati rimane il primo fondamentale passo per immaginare qualsiasi forma di partecipazione e di protagonismo da parte della società civile e responsabile, nell'ottica della valorizzazione delle esperienze di riutilizzo sociale. Ecco perché insistiamo nel ritenere che la trasparenza, anche in questo ambito, debba e possa essere considerata anch'essa un bene comune, in ciò confortati dalle previsioni normative del Codice Antimafia, che impongono agli enti locali di mettere a disposizione di tutte e tutti i dati sui beni confiscati trasferiti al loro patrimonio, pubblicandoli in un apposito e specifico elenco. Una previsione ulteriormente rafforzata dalla legge di riforma del Codice, che, nel 2017, ha introdotto la responsabilità dirigenziale in capo ai comuni inadempienti.

L'esperienza di RimandATI è stata, da questo punto di vista, un momento di svolta, avendo oggettivamente contribuito, in maniera decisiva, ad un generale e significativo scatto in avanti nella direzione della trasparenza e dell'accessibilità ai dati. I numeri che leggerete in questa edizione del Report ne sono la dimostrazione più evidente.

Si conferma, dunque, il valore di questa ricerca come strumento di “pressione” civica sulla Pubblica Amministrazione, attuato attraverso un sempre più capillare lavoro territoriale delle comunità monitoranti. Ma si conferma anche il valore per così dire “scientifico” di questo studio, che resta unico nel suo genere e che è diventato negli anni il punto di partenza per ulteriori approfondimenti. Come abbiamo già evidenziato negli anni passati, l'esistenza di alcune ricerche, limitate però a singole porzioni di territorio e dunque parziali, ha rafforzato l'esigenza di avere a disposizione una fotografia complessiva e ragionata sullo stato della trasparenza della Pubblica Amministrazione in materia di beni confiscati, su cui basare un'azione politica in grado di incidere concretamente sulla capacità degli enti locali di muoversi nella direzione della trasparenza integrale, intesa anche come strumento di lotta al malaffare e alla corruzione. Incrociare dunque lo spirito e i contenuti della legislazione in materia di beni confiscati con lo spirito e i contenuti della legge in materia di trasparenza rimane la premessa anche di questa terza edizione del Report, e ne costituisce in qualche modo anche un importante obiettivo di fondo.

Principale oggetto dell'attività di analisi è stata, ancora una volta, la produzione di una fotografia dello stato dell'arte della trasparenza dei beni confiscati da parte di tutti i comuni italiani loro destinatari. Con una importante aggiunta, relativa anche agli enti territoriali cui, in via sussidiaria, il Codice consente la destinazione dei beni, e cioè province e città metropolitane e regioni.

Per comprendere ciò che è stato fatto (e come è stato possibile farlo), occorre guardare all'articolo 48 comma 3 lettera c del Codice Antimafia (D.Lgs. num. 159 del 06 settembre 2011), il quale obbliga ogni ente istituzionale a pubblicare l'elenco completo dei beni immobili confiscati trasferiti al proprio patrimonio. Nello specifico:

*Gli enti territoriali provvedono a formare un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, che viene periodicamente aggiornato con cadenza mensile. L'elenco, reso pubblico nel sito internet istituzionale dell'ente, deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione. La mancata pubblicazione comporta responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 46 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.*

Il Codice Antimafia è evidentemente molto preciso sulla tipologia di dati che devono essere inseriti in elenco per garantire che effettivamente il dato sia trasparente e accessibile. Per ogni bene, si dice, dovrà essere indicata la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione, insieme a tutte le informazioni che consentano di identificare l'assegnatario del bene: i suoi dati identificativi (nome e ragione sociale del soggetto del Terzo Settore, per esempio), gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

La riforma del Codice Antimafia (Legge num. 161 del 17 ottobre 2017) ha apportato alcune ulteriori e significative novità a queste disposizioni: l'elenco, infatti, deve essere aggiornato con cadenza mensile e reso pubblico sul sito istituzionale dell'amministrazione.

Abbiamo quindi combinato le disposizioni di questo articolo con la normativa relativa alla trasparenza sancita dal D.Lgs. num. 33 del 14 marzo 2013, che, oltre alla responsabilità dirigenziale già richiamata, ci mette anche in grado di attivare quello che internazionalmente si chiama "*Right to know*", prevedendo quindi anche il diritto di chiedere i dati qualora non ci siano, non siano completi o non siano aggiornati.

Il lavoro illustrato nelle pagine seguenti riguarda proprio la mappatura completa di quegli elenchi oggetto dell'art. 48 del Codice Antimafia. Si tratta, in definitiva, di fornire una lettura aggiornata dello stato dell'arte sulla capacità, da parte degli enti territoriali, di garantire la trasparenza in relazione ai beni confiscati loro trasferiti.

Una lettura che, a distanza di 3 anni dalla sua prima sperimentazione, è fatta finalmente più di luci che di ombre. Certo, c'è ancora qualche sacca di resistenza, ma è innegabile che oggi, in oltre 65 casi su 100, all'è cittadina che abbiano voglia di accedere alle informazioni sui beni confiscati presenti nei loro territori, è garantito un soddisfacente diritto di conoscere.

Dunque, l'esito dell'esame di riparazione a cui, anche lo scorso anno, abbiamo dovuto rimandare gli enti destinatari di beni confiscati, finalmente è positivo. Tuttavia, il titolo di questo Report continua a rimanere un monito perché l'attenzione, su questo tema, resti alta.

Questa terza edizione di RimanDATI contiene una serie di novità importanti, che ne arricchiscono ancora di più il valore e il senso politico, con molti spunti ulteriori rispetto alle prime due edizioni: dall'ulteriore allargamento della comunità monitorante e del campione di riferimento per l'inoltro delle domande di accesso civico - che ora riguarda tutte le regioni italiane - al preziosissimo contributo offerto da ISTAT. Insomma, uno sguardo di ancora maggiore ampiezza e profondità, che restituisce un quadro notevolmente più articolato e interessante.

Val la pena ribadire, una volta di più, quale sia lo stile al quale le nostre comunità monitoranti ispirano la loro azione civica: siamo lontanissime da chi utilizza gli strumenti della cittadinanza monitorante per puntare il dito contro la Pubblica Amministrazione e da chi vive di sola cultura dello scontro a tutti i costi. Al contrario, noi chiediamo dati pubblici e di qualità perché siamo convinte che essi ci permettano di prenderci cura di un bene comune oltre la logica del mero accesso civico, in un clima positivo e costruttivo di cooperazione con le amministrazioni. E tuttavia, sentiamo di non escludere a prescindere che ci si possa trovare in una posizione di conflitto sostanziale qualora non si vogliano rispettare gli obblighi di pubblicazione, violando così il diritto di sapere posto in capo all'è cittadina. Un conflitto che, lungi dall'essere fine a sé stesso, intendiamo gestire sempre in forme propositive e di mediazione, al fine di generare un cambiamento di scelte anche nell'ente più restio, attraverso un'azione di *advocacy* dal basso.

Conosciamo bene del resto la complessità della materia e le difficoltà che gli enti locali sono costretti ad affrontare quotidianamente. Ma restiamo convinti che, insieme, si possano e si debbano trovare le soluzioni utili a garantire la trasparenza. Ecco perché, sia a livello nazionale che territoriale, continueremo la nostra azione di monitoraggio, utilizzando tutti gli strumenti che la legge mette a disposizione della cittadina per vedersi riconosciuto il proprio diritto al sapere.

# EXECUTIVE SUMMARY

## La terza edizione di RimanDATI: dalla fotografia alle proposte politiche

La terza edizione di RimanDATI ha continuato a percorrere la strada del confronto costante tra il gruppo nazionale di lavoro e i coordinamenti territoriali di Libera: l'obiettivo è rendere ancora più forte il nesso tra i percorsi di monitoraggio civico e la partecipazione democratica e attiva della comunità territoriale.

Riprendendo il lavoro già avviato per le passate edizioni, in occasione dei ventotto anni della Legge del 07 marzo 1996, n. 109, questo terzo Report conferma l'allargamento della base di monitoraggio, includendo anche le città metropolitane, le province e le regioni destinatarie di beni confiscati.

Ma le vere sfide associative di questa edizione sono state due: riuscire a creare una squadra di 41 volontari e in rappresentanza di 13 regioni italiane ed estendere la procedura di accesso civico a tutti gli enti territoriali italiani.

### **I risultati del monitoraggio**

Le conclusioni a cui siamo giunti nel chiudere questa terza edizione del nostro Report sono state finalmente positive, a conferma dell'immenso lavoro fatto in questi anni dalla nostra comunità monitorante. I dati raccolti ci confermano che gli enti territoriali hanno rafforzato l'impegno sul tema della trasparenza, raccogliendo gli spunti che sono giunti dalle precedenti edizioni del Report.

La prima ricognizione ha riguardato, in totale, 1127 enti, di cui 1110 comuni, 11 tra province e città metropolitane e 6 regioni. Se nelle prime due edizioni del Report la percentuale di enti territoriali che non pubblicava l'elenco si attestava intorno al 60%, dopo due anni di lavoro territoriale siamo riusciti a ribaltare il dato numerico: solo il 54,5% dei comuni non risulta trasparente (606 comuni su 1110 in fase di prima rilevazione), percentuale che diminuisce ancora dopo aver inoltrato le domande di accesso civico. Non è così incoraggiante la fotografia rispetto agli enti sovracomunali: su 11 province e città metropolitane destinatarie di beni confiscati, ancora più del 45% non pubblica gli elenchi; delle 6 regioni italiane, destinatarie di beni confiscati, solo la metà adempie all'obbligo di pubblicazione.

Grazie alle domande di accesso civico, che per questa edizione sono state inoltrate a tutti gli enti territoriali destinatari di beni, è stata effettuata una seconda ricognizione su 710 enti (dei quali 695 comuni, 11 province e città metropolitane, 4 regioni). Come si leggerà, il balzo in avanti nella direzione di una maggiore quantità di enti che pubblicano l'elenco è assai notevole. Si passa dai 504 rilevati con la prima ricognizione ai 724 rilevati con la seconda, con un incremento della percentuale di circa 20 punti, dal 45,5% al 65,2%. Fatta eccezione

per Basilicata, Molise, Trentino e Valle d'Aosta, che ancora non segnano variazioni nel passaggio tra la prima e la seconda ricognizione, in tutte le altre regioni campione i dati dimostrano un consistente incremento della quantità dei dati pubblicati.

Altra informazione utile da riportare riguarda il fatto che, alle nostre 1127 domande di accesso civico relative all'elenco dei beni confiscati, abbia risposto (solamente) il 63% (710 di 1127) degli enti. Di questi 710 poi, solo il 44,6% (pari a 296 amministrazioni) ha dato una risposta "pienamente corretta", ossia qualitativamente coerente con quello che la norma considera una opportuna risposta.

### **Una panoramica sui contenuti**

La terza edizione di RimanDATI si sviluppa lungo la traiettoria che abbiamo usato nella fase di progettazione e di scrittura del volume, per accompagnare la lettrice e il lettore verso nuove azioni di attivazione territoriale.

La **prefazione**, l'**introduzione** e il documento politico "**Raccontiamo il bene**" restituiscono il senso di questo Report per Libera e per tutta la rete, protagonista quest'anno della fase di analisi dei siti istituzionali; ancora una volta, la partecipazione democratica e territoriale ha tratto nuovi spunti di riflessione grazie al monitoraggio civico e ai percorsi formativi propedeutici.

Il capitolo sulla metodologia, "**Modelli, strumenti e strategie: una nota metodologica all'edizione 2023**", ricostruisce nel dettaglio la metodologia usata per la raccolta dei dati e per la loro elaborazione; a partire dal metodo ideato per la prima edizione del rapporto, sono state introdotte alcune modifiche per rendere più fluida la qualità del dato e mantenerlo il più possibile aderente alla realtà.

I risultati di RimanDATI sono stati divisi in tre capitoli: "**Trasparenza bene comune: numeri e dati sulla trasparenza degli enti territoriali in materia beni confiscati alle mafie. La prima ricognizione**", che raccoglie l'analisi della prima ricognizione su 1127 enti locali (comuni, province, città metropolitane e regioni). Il capitolo "**Per una piena trasparenza dei dati: dall'accesso civico alla seconda ricognizione**", invece, è dedicato alla presentazione dei dati all'esito di una seconda ricognizione, effettuata a valle dell'inoltro delle domande di accesso civico e dell'analisi delle risposte pervenute (per un totale di 710). Per completezza scientifica, abbiamo dedicato un capitolo interno all'analisi quantitativa e qualitativa delle risposte di accesso civico ricevute. Con le **schede regionali** abbiamo sintetizzato e dato una veste grafica ai risultati dei capitoli precedenti, raccogliendo in un unico file tutti i dati collezionati nelle diverse fasi.

Le **conclusioni** sono, per noi, il rilancio verso la nuova edizione e un intero anno di lavoro.

A chiusura del volume, ci sono **quattro diverse appendici**, schede pratiche di lavoro e di attivazione per le lettrici e i lettori: la scheda di monitoraggio per gli enti locali, il format per la domanda di accesso civico alle amministrazioni, il modello di elenco predisposto da ANBSC e un glossario con le principali parole su beni confiscati e trasparenza.

Ai soli fini organizzativi, abbiamo indicato per alcuni capitoli chi ne ha coordinato i contenuti e la stesura. Tuttavia, sottolineiamo che il Report è frutto del lavoro comune, condotto all'interno del gruppo di lavoro che si è confrontato costantemente in ogni fase di raccolta e analisi dei dati.

# LE NOSTRE PROPOSTE E I NOSTRI IMPEGNI

Durante la redazione del Report, in vari passaggi, abbiamo messo in luce alcune proposte e impegni nella direzione di garantire un grado di trasparenza e consapevolezza sempre maggiore. Già nel documento politico Raccontiamo il bene è stato dedicato ampio spazio a questi temi, ma è importante ribadire alcuni punti che possono segnare un cambiamento evidente di paradigma:

## **1. L'attivazione di alleanze strategiche con gli enti territoriali**

Amministrare e destinare i beni confiscati alle mafie e ai corrotti è un forte atto politico da parte delle istituzioni, non solo un insieme di processi burocratici da impostare. Come soggetti della società civile organizzata, il nostro ruolo deve andare in una doppia direzione: da una parte costruire un dialogo, che sia formativo e vertenziale quando necessario, rafforzativo dell'alleanza territoriale che muove il percorso di riutilizzo; dall'altra dare valore alle esperienze positive di collaborazione e di amministrazione condivisa, che sono una delle nuove strade da percorrere. I risultati di RimanDATI sono uno strumento per definire alleanze strategiche e aprire opportunità di collaborazione.

## **2. Il consolidamento della pratica del governo aperto**

Garantire trasparenza integrale durante tutto il ciclo di vita dei beni, dalla fase di gestione da parte dell'ANBSC a quella che attiene agli enti territoriali, è atto chiave per la loro piena restituzione alla collettività. Essa permette alla società civile di comprendere cosa stia accadendo sui beni e alle istituzioni di valutare l'impatto di politiche dedicate.

È quindi indispensabile che ogni ente coinvolto nel processo di restituzione dei dati agisca tempestivamente, in modo completo e prevedendo una effettiva comparabilità tra dataset, a oggi ancora lontana. Tale armonizzazione, di intenti e di forme di pubblicazione, è da praticarsi tanto nelle sedi nazionali dedicate alla promozione del governo aperto, come l'Open Government Partnership, quanto da parte di singole realtà istituzionali, agendo in dialogo con la cittadinanza diffusa.

## **3. Il ruolo di ANBSC come catalizzatore dei diversi livelli**

Nella filiera della confisca e della destinazione, il ruolo di ANBSC è snodo centrale. Come istituzione nazionale, collocandosi tra il governo centrale e i territori, è fondamentale che possa stimolare i principi della trasparenza e della collaborazione tra gli enti locali di prossimità, attraverso meccanismi nazionali di catalogazione dei dati e di scambio di buone prassi. A partire dalla sezione del sito web istituzionale "ANBSC supporta i comuni" e dal modello di elenco che l'Agenzia nazionale ha messo a disposizione dopo la prima edizione di RimanDATI, chiediamo che si possa sviluppare un modello di raccolta dati univoco e che si possa creare un applicativo nazionale che sia il contenitore di tutte le informazioni raccolte.

## **4. L'importanza degli enti locali nella filiera della confisca e del riutilizzo**

I beni confiscati sono prima di tutto beni pubblici, di proprietà dello Stato e di tutta la cittadinanza. Gli enti comunali, quindi, hanno la responsabilità di valorizzare e tutelare il più possibile questo patrimonio, anche dopo l'assegnazione a soggetti del mondo del volontariato e della cooperazione. Chiediamo, agli enti territoriali, di attivare pratiche di cura e di valorizzazione degli spazi confiscati a partire dal momento della consegna del bene da parte dell'ANBSC, affinché si possa sensibilizzare la comunità sulla loro importanza. Chiediamo di monitorare costantemente le esperienze di riutilizzo pubblico e sociale, attraverso Report annuali e strumenti di verifica dell'impatto, che possano diventare dati aggregati a quelli sulla trasparenza.

## **5. La costruzione di percorsi di consapevolezza politica per gli enti territoriali**

Con il lavoro di RimanDATI, risulta evidente quanto sia vitale continuare a condividere buone pratiche, strumenti di lavoro, esperienze virtuose. Ecco perché si rende assolutamente necessario rafforzare e sostenere i comuni. E questo sia stimolando costantemente una presa di coscienza generalizzata e profonda sul valore e l'opportunità di detenere nel proprio patrimonio beni confiscati ai clan, sia dotando le amministrazioni locali di strumenti adeguati per fare la propria parte bene e fino in fondo. Chiediamo, quindi, che gli enti territoriali attivino le procedure di iscrizione al portale OpenRegio, per poter consultare tutte le informazioni relative ai beni confiscati sul loro territorio, e che prendano a modello i format messi a disposizione dall'ANBSC e dal Vademecum predisposto all'interno della Relazione del IX Comitato della Commissione antimafia (XVIII legislatura, 5 agosto 2021). Come società civile organizzata ci impegniamo a supportare questo processo attraverso percorsi di formazione per i funzionari pubblici, affinché negli uffici pubblici si moltiplichino le competenze e le professionalità impegnate nella filiera di gestione del bene.

# Raccontiamo il bene. Per un rinnovato impegno sui beni confiscati alle mafie



**Raccontiamo il bene** è un percorso immaginato da Libera e iniziato nel gennaio 2023, chiamando a raccolta i soggetti gestori di beni confiscati e la rete associativa e territoriale che si è consolidata in questi ventotto anni di impegno antimafia. L'obiettivo dell'intero percorso è quello di tutelare lo strumento del riuso sociale attraverso tutte quelle esperienze concrete che ne hanno dimostrato la solidità e la sostenibilità nel tempo. Libera vuole, così, far crescere in modo esponenziale le storie di rigenerazione intorno ai beni confiscati, preservando lo strumento della confisca nel suo senso risarcitorio più profondo. RimandATI si colloca pienamente dentro questo percorso, rappresentando per tutta la rete di Libera un processo di attivazione e partecipazione democratica della comunità territoriale. Chiedere agli enti territoriali di migliorare il grado di trasparenza si lega fortemente a tutti gli impegni che i soggetti gestori e la società civile organizzata possono assumere lungo la filiera della confisca e del riutilizzo. La direzione è una sola, e insieme dobbiamo percorrere questa strada.

Per ribadire questa convinzione e per chiedere a gran voce che il tema del riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati torni con forza nel dibattito pubblico e nell'agenda politica, Libera ha creduto necessario rafforzare ulteriormente il già costante confronto con le tante realtà sociali che gestiscono beni confiscati, dal nord al sud del Paese. Un percorso condiviso e partecipato, che ha fotografato un pezzo d'Italia che resiste e combatte, che ogni giorno si impegna per liberare i propri territori dalla presenza criminale e mafiosa, per dare nuove opportunità di vita alle persone. Un confronto di cui questo documento - che disegna la nostra visione politica sul tema e che fissa le nostre proposte e le nostre richieste - è un frutto prezioso.

Il documento intero si può scaricare inquadrando questo QR Code



# *i nostri impegni*

PER IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI AI MAFIOSI E AI CORROTTI

- 1 IL BENE CHE RACCONTIAMO:**  
UN MEGAFONO PER LA NOSTRA VOCE
- 2 IN DIALOGO CON LA POLITICA:**  
QUANDO SI CREANO ALLEANZE STRATEGICHE
- 3 LAVORARE CON LE AGENZIE EDUCATIVE DEL TERRITORIO:**  
COME ATTIVARE UN LAVORO CULTURALE
- 4 LA RETE:**  
A PARTIRE DAL TERRITORIO, PER TESSERE NUOVI LEGAMI
- 5 L'IMPATTO SOCIALE:**  
IMPARIAMO A MISURARE LA GESTIONE PUBBLICA E SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

## *il Sistema Paese*

TRACCIARE UNA STRADA CONGIUNTA PER LA GESTIONE DI BENI E AZIENDE CONFISCATE

- 1 GESTIRE BENI CONFISCATI:** FARE POLITICA DI COMUNITÀ
- 2 LA GESTIONE NELLA FASE DI SEQUESTRO E LA RELAZIONE TRA I DIVERSI SOGGETTI IMPEGNATI NELLA FILIERA DELLA CONFISCA:** UN'OCCASIONE DA NON SPRECARE
- 3 IL RUOLO DELL'ANBSC:** DALL'ASSEGNAZIONE PROVVISORIA DEI BENI ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE, PER L'ATTIVAZIONE DI UN DIALOGO COSTANTE
- 4 LE RISORSE ECONOMICHE E FINANZIARIE:** IL FUG E I FONDI EUROPEI E NAZIONALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI
- 5 LA VENDITA E LA PRIVATIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI:** UNA REALTÀ CHE STA DIVENTANDO ATTUALE

# il Territorio

SNODO CENTRALE PER LA (RI)GENERAZIONE DI VALORE

- 1 LA NORMATIVA REGIONALE SUL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE:** DALLA RISTRUTTURAZIONE ALLA GESTIONE, CON UNO SGUARDO ALLA CITTADINANZA
- 2 SE IL MONDO DELLE ISTITUZIONI E QUELLO DEL TERZO SETTORE SI INCONTRANO:** LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA
- 3 LA CURA DEL BENE comune:** L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE COME ELEMENTO CARDINE DEL TERRITORIO
- 4 LA FORMAZIONE ANCHE PER GLI enti PUBBLICI DI PROSSIMITÀ:** COSTRUIRE PERCORSI DI CONSAPEVOLEZZA POLITICA
- 5 LA GESTIONE DI UNO SPAZIO CONFISCATO:** OFFRIRE UNA PROSPETTIVA LUNGA E UNA GARANZIA DI CONTINUITÀ

# Le tappe del lavoro di RimandATI



\*Il file completo con le date di inoltro delle domande di accesso civico ai singoli enti e con le date di ricezione delle relative risposte è disponibile tra i dataset pubblicati al link <https://www.libera.it/schede-2438-rimandati>

Le mail pervenute dagli enti destinatari delle domande di accesso civico sono state archiviate da Libera

CAPITOLO

# 1

## **Modelli, strumenti e strategie di ricerca**

Una nota metodologica  
all'edizione 2023

## A cosa serve una Nota metodologica?

Sin dalla sua prima edizione, questo Report ha inteso dedicare un ruolo di rilievo alla *Nota metodologica*. La Nota racconta il percorso della ricerca, gli strumenti utilizzati, le criticità che si riscontrano nel passare in rassegna tutti i siti istituzionali degli enti territoriali mappati, le strategie che adottiamo per affrontare tali criticità. In questo modo, attraverso la Nota metodologica, rendiamo **trasparente** e **accessibile** il disegno della ricerca con i suoi livelli di **validità, fedeltà e affidabilità**. In secondo luogo, descrivendo ogni passaggio, facciamo in modo che la ricerca sia **replicabile** e **trasferibile**, ovvero che chiunque possa riprodurre questo impianto metodologico per misurare la trasparenza degli enti territoriali, o utilizzare questo impianto per analizzare altri fenomeni affini.

Nondimeno, le Note metodologiche **riferiscono tutti i limiti e le cautele dell'indagine**, esplicitati e misurati anche come percentuale di errore di rilevazione. La presenza di errori è strutturale a questo tipo di indagini e, nello specifico del nostro Report, può essere più marcata per almeno tre ordini di motivi:

- la rilevazione ha l'obiettivo molto sfidante di voler essere un **censimento**: non vengono infatti monitorati i siti istituzionali di un "campione" di enti territoriali, ma dell'intero "universo" dei 1127 enti destinatari di immobili e terreni confiscati, estratti il 22 febbraio 2023 dal portale istituzionale OpenRe.g.i.o.

- La rilevazione è condotta **manualmente**, poiché le proprietà della base empirica – di cui si dirà poco più avanti – non permettono il ricorso agevole a sistemi di automazione: come si è detto nei precedenti Report e qui si conferma, l'elevata percentuale di enti territoriali che non pubblica informazioni, o che le pubblica impropriamente e in maniera non conforme al dettato normativo, richiede una rilevazione censuaria che naviga *ogni sito istituzionale*, a mano, con l'occhio di chi effettua la rilevazione.

- Data l'elevata necessità del **fattore umano**, la rilevazione è condotta da un esteso gruppo di lavoro, composto da volontarie e da studente universitarie in tirocinio formativo: circostanza assolutamente voluta, dato che – come si diceva nelle precedenti edizioni e come si ribadirà dopo – le Note metodologiche dovevano avere anche l'obiettivo di offrire un riferimento pratico, operativo e replicabile da parte di cittadine che avrebbero potuto riutilizzarle per mettere in pratica azioni di monitoraggio. Tuttavia, va da sé, il supporto di volontarie e tirocinanti, per quanto coinvolte in momenti di formazione e supervisionate, alimenta il cosiddetto "errore di trattamento", ovvero l'interpretazione non uniforme di informazioni reperite – o, ancor più, non rintracciate/rintracciabili – sui siti istituzionali degli enti territoriali.

Insistiamo sulle criticità della base empirica, già in parte ribadite nelle precedenti edizioni, perché ancora **si riscontra una certa eterogeneità nelle modalità di pubblicazione** rispetto ai seguenti aspetti:

- il **grado di apertura** dei documenti (formato non aperto). Sono formati "aperti" quelli che possono essere non solo scaricati, ma anche riutilizzati in maniera libera e automatica (per esempio: un formato xml, json, csv, odt, ods); il formato aperto deve consentire una fruibilità totale dei dati per chiunque voglia utilizzarli. I dati aperti (open data) sono quelli messi online dalla Pubblica Amministrazione, accessibili a chiunque, senza restrizione di sorta, anzi con la possibilità di essere utilizzati, riutilizzati, distribuiti gratuitamente.

- Il **grado di dettaglio** sugli immobili, sulla presenza e completezza delle informazioni, sul loro effettivo riutilizzo (es. dati aggregati in un'unica colonna ecc.).
- La **posizione** in cui vengono inseriti i dati (non sul sito istituzionale, non sulla pagina Amministrazione Trasparente, non nella sezione beni immobili ecc.). Una parte di chi pubblica l'elenco dei patrimoni confiscati loro destinati lo fa su pagine dedicate, osservatori o altri elenchi esterni alla pagina istituzionale.
- Infine, ancora **poco meno della metà delle amministrazioni locali non pubblica**, il che costringe a verificare l'eventuale pubblicazione di elenchi "altrove", per verificarne l'effettiva assenza almeno ai fini conoscitivi: può dunque sfuggire all'occhio e al lavoro manuale di volontari e studenta.

Queste e altre criticità di una **rilevazione nazionale, censuaria, condotta volontariamente e manualmente su una base dati eterogenea e complessa**, rende ancor più merito a questa iniziativa. Stante l'assenza di fonti statistiche ufficiali e altre indagini sistematiche, di carattere pubblico, sulla trasparenza e sul riutilizzo dei patrimoni confiscati alla criminalità, RimanDATI va intesa (e difesa) come un'indagine pensata allo scopo di **colmare una gravissima lacuna istituzionale**, ovvero l'assenza di un dataset nazionale per il monitoraggio della trasparenza e del riuso che sia consultabile, accessibile e – non ultimo – aperto.

Si tratta di un ragionamento – istituzionale, politico e metodologico – assai dirimente, che è spesso sottovalutato nel dibattito che la pubblicazione di questo Report ha indotto nelle due precedenti edizioni. Situazioni in cui, di fronte a eventuali "errori di rilevazione" o di "trattamento", viene contestata *in toto* l'attendibilità dell'intera indagine, o la validità stessa dell'iniziativa collettiva, persino l'**opportunità politica dello stimolare, far crescere e incoraggiare il monitoraggio civico**.

In particolare, un'informazione che suscita irritazione e incomprensione riguarda il modo in cui il Report stabilisce la presenza/assenza dell'elenco, che si traduce nella più prosaica etichetta di ente "adempiente" o "inadempiente". Ora, come si è chiarito nei precedenti Report e come si chiarirà in più passaggi nelle pagine che seguono, consideriamo tra gli enti "adempienti", **esclusivamente quelli che pubblicano l'elenco "in formato tabellare" nella sezione "Amministrazione Trasparente", con l'indicazione di tutte le informazioni richieste dal dettato normativo**. Tutte le altre tipologie di pubblicazione (relazioni descrittive o documenti in forma narrativa, così come portali dedicati che non consentano lo scarico dei dati in formato aperto o che non presentino in Amministrazione Trasparente almeno il link al portale dedicato), presenti in altre sezioni del portale (fatta eccezione per la sezione "Dati ulteriori") sono considerate come "inadempimento". Prendendo ancor più sul serio il dettato normativo, per il 2023 consideriamo "non presente" anche l'elenco tabellare pubblicato *altrove* sul sito internet dell'ente (e dunque non nella sezione Amministrazione Trasparente).

Alla luce di tali scelte di metodo, come già scritto nelle precedenti edizioni di RimanDATI, qui si ribadisce quanto segue e quanto verrà ripreso nelle Conclusioni del Report: questa rilevazione **non ha lo scopo di accusare gli enti territoriali o di addossare loro l'intera responsabilità di una filiera della trasparenza e del riuso dei patrimoni confiscati alla criminalità**. Tutt'altro: mostrare le lacune del sistema di pubblicazione delle informazioni, sottolineare le difficoltà degli enti territoriali nell'adempiere agli obblighi di trasparenza, evidenziare le complicazioni nel reperire informazioni, **sono forme di sollecitazione presso la politica e le istituzioni pubbliche affinché si trovino modalità più efficaci di governare**

**questa filiera.** Unificando i database, semplificando i moduli e le procedure, supportando gli enti territoriali, invogliando e incentivando la promozione del buon governo della cosa pubblica anche attraverso la vigilanza civica, sono gli obiettivi alti di questa rilevazione.

### Le novità dell'edizione 2023

Fatte queste premesse, anche per l'edizione 2023 replichiamo in larga parte l'impianto metodologico e gli strumenti di rilevazione impostati nell'edizione 2021 e affinati nel 2022. Rinviamo dunque ai rispettivi Report per puntualizzazioni e chiarimenti. Nella Nota metodologica di questa terza edizione indichiamo solo i principali elementi di novità introdotti per la rilevazione condotta nel 2023.

Nel dettaglio, i paragrafi seguenti affrontano sette passaggi:

- Il gruppo di lavoro
- Le attività di formazione per volontarè
- Le attività di formazione e il ruolo del gruppo di tirocinanti
- La mappatura dei siti internet istituzionali e la scheda di rilevazione
- Organizzazione della matrice, pulitura e verifica dei dati
- Costruzione del ranking
- L'accesso civico per gli enti inadempienti

### Il gruppo di lavoro

La rilevazione 2023 prosegue con l'intento di far cooperare organizzazioni della società civile e Università, per far confluire attività di ricerca e obiettivi di cambiamento sociale, accuratezza metodologica e attenzione alla ricaduta politica dei dati raccolti. **L'estensione ulteriore del gruppo di lavoro rispetto alle edizioni precedenti è uno dei punti principali per sperimentare cittadinanza monitorante.** Pur con un coordinamento unitario e di livello nazionale, abbiamo cercato di stimolare, far crescere e incoraggiare la nascita e il rafforzamento del **monitoraggio civico di comunità** (*community-based monitoring*), forma di vigilanza diffusa e attivata da cittadini in forma grassroot. Il monitoraggio civico community-based favorisce la costruzione sociale e pubblica dei dati in chiave di **citizen science**, ovvero integrando saperi esperti e professionalità locali, competenza tecnica e conoscenza pratica (*lay knowledge*), approcci accademici ed esperienze della società civile e dell'attivismo<sup>1</sup>.

Sul gruppo di lavoro si tornerà con una sezione dedicata, qui ne anticipiamo gli elementi di metodo.

Nella prima edizione di RimandATI avevamo affrontato le sfide di un'indagine totalmente esplorativa, in cui per la prima volta si affrontava una base empirica pressoché sconosciuta e senza l'ausilio di indagini pregresse o altre fonti istituzionali di riferimento. Il lavoro era

<sup>1</sup> Per approfondire: Martone e Ferrante, "Opening the black box? Democrazia dei dati e monitoraggio civico della transizione ecologica nel PNRR", in D. Rinoldi e A. Scialdone, a cura di, "PNRR. Promesse da mantenere e miglia da percorrere. Integrità delle politiche pubbliche e prospettive italo-europee di democrazia partecipativa", Editoriale Scientifica, Napoli, 2023.

stato svolto con un gruppo ristretto, selezionando otto studente iscritte ai Corsi di Laurea triennale o magistrale dell'Università degli Studi di Torino. Quel gruppo selezionato era stato poi opportunamente qualificato allo scopo, coordinato centralmente per supervisionare le strategie di tracciamento e di input dei dati.

Unitamente all'enfasi sull'accuratezza metodologica, nella prima edizione avevamo sostenuto che la strumentazione sperimentata doveva avere anche l'obiettivo di offrire un riferimento pratico, operativo e replicabile da parte di cittadine che – con le dovute accortezze e cautele – **avrebbero potuto riutilizzarlo per l'esercizio di una piena cittadinanza monitorante**. Per questo, nell'edizione 2022, è stata attivata la rete territoriale di Libera e, su base volontaria, avevano aderito 32 persone, distribuite in 9 regioni. Anche in quel caso le attività di formazione e di coordinamento, quindi di ri-controllo dei dati rilevati, avevano permesso di governare l'ampiezza e l'eterogeneità del gruppo di lavoro.

Per l'edizione 2023 l'adesione a RimanDATI è ulteriormente cresciuta, **con il coinvolgimento iniziale di ben 107 volontari in 20 regioni italiane**. Alla rete territoriale abbiamo affiancato un gruppo di **sei tirocinanti dell'Università di Torino**, selezionati con bando del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, già in possesso di Laurea Triennale in ambiti diversi (scienze politiche e sociali e scienze della comunicazione).

### **Le attività di formazione per volontari**

Le volontarie sono state impegnate in un percorso di formazione che ha accompagnato l'intero progetto di ricerca, coinvolgendo la rete territoriale in tutte le fasi. **Il percorso è stato infatti suddiviso in quattro momenti tematici**, di cui il primo aveva carattere propriamente formativo/informativo, mentre l'attività successiva è stata accompagnata nelle diverse fasi di monitoraggio e accesso civico, fino alle attività conclusive che presiedono alla stesura del Report finale. I quattro momenti tematici sono stati:

- 1.** preparazione al monitoraggio (2 incontri, febbraio-marzo 2023);
- 2.** esercitazione su campione di enti territoriali (marzo 2023);
- 3.** monitoraggio degli elenchi on desk (2 incontri, dal 27 marzo al 30 aprile 2023);
- 4.** inoltro delle domande di accesso civico (da maggio 2023).

Tra i contenuti affrontati nel primo tema, la discussione dei risultati contenuti nei Report degli anni precedenti (dibattiti, reazioni, media, errori), gli obiettivi della rilevazione 2023 e gli elementi di novità rispetto alle precedenti edizioni, la legislazione di riferimento su confisca e trasparenza e il ruolo del monitoraggio civico. Quindi la metodologia del Report (fonti, elenchi, siti istituzionali), il funzionamento della piattaforma per la raccolta, schedatura e organizzazione dei dati e le linee guida del monitoraggio (come, dove, cosa cercare - siti, pagine, barre strumenti ecc.).

Il secondo tema ha riguardato una esercitazione, in cui ciascuna volontaria ha partecipato a un breve test della piattaforma di monitoraggio, praticando la schedatura dei siti istituzionali

di alcuni comuni, esercitandosi a seguire le linee guida per la compilazione.

Nel terzo tema (monitorare gli elenchi *on desk*), gli incontri sono stati di tipo laboratoriale, finalizzati a sperimentare la piattaforma digitale per la raccolta, illustrare il flusso di lavoro (contatti, supervisione, ricontrollo), raccogliere le criticità e i dubbi emersi nella fase di esercitazione, discutere e soprattutto condividere e uniformare le soluzioni e le scelte di input dei dati, così da ridurre gli errori di trattamento citati sopra.

Infine, nel quarto tema, la formazione si è concentrata sull'accesso civico, sulla strategia utilizzata per inviare le istanze di accesso via PEC agli enti inadempienti rispetto all'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni.

Per l'edizione 2023 sono state predisposte le Linee guida per il monitoraggio. Si tratta di uno strumento suddiviso in due sezioni:

- Obiettivi dell'attività di monitoraggio;
- lo strumento per monitorare: la piattaforma
  - Passo 1 > accesso alla piattaforma
  - Passo 2 > impostazione del questionario
  - Passo 3 > compilazione della scheda

Oltre al coordinamento centrale, le Linee guida hanno avuto l'obiettivo di **uniformare quanto più possibile le strategie di tracciamento e di input dei dati**, così da ottenere comunque un'indagine ragionevolmente aderente ai requisiti di fedeltà e validità.

### **Le attività di formazione e il ruolo del gruppo di tirocinanti**

Delle attività di formazione appena descritte hanno potuto usufruire anche le sei tirocinanti selezionate presso l'Università di Torino, che hanno avuto accesso alle registrazioni degli incontri e posto quesiti e richieste di chiarimenti al gruppo di lavoro centrale.

Tuttavia, dato il ruolo delicato che il gruppo di tirocinanti doveva svolgere nell'impianto dell'indagine, **per loro è stato al contempo organizzato un percorso formativo e di coinvolgimento ad hoc**. Procediamo per punti.

Nel febbraio 2023 è stato pubblicato il bando di selezione per tirocini curriculari da coinvolgere in attività di monitoraggio della trasparenza amministrativa nei comuni italiani. L'iniziativa si collegava sia all'attività di RimandATI, sia all'attività di monitoraggio civico del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, poi pubblicata nel rapporto *Il PNRR ai Raggi X 2023*. Entrambe le attività trovano fulcro nel ruolo di prossimità delle amministrazioni locali, in cui sperimentare percorsi di partecipazione attiva e democratica nella gestione dei beni comuni, alimentando sia trasparenza e monitoraggio, sia una più efficace comunicazione pubblica.

Il bando ha permesso di **selezionare un gruppo di sei studentesse iscritte ai corsi di laurea di ambito sociologico, antropologico, politologico e storico del Dipartimento di Culture, Politica e Società**. Nello specifico della partecipazione alla campagna RimandATI 2023, il gruppo di tirocinanti ha contribuito alle seguenti attività:

- a) supporto alla rilevazione della trasparenza sui siti istituzionali degli enti territoriali che ne sono destinatari;
- b) ri-controllo delle informazioni rilevate dal gruppo di volontari per limitare gli errori di trattamento del dato;
- c) analisi delle risposte agli accessi civici inviate via PEC agli enti territoriali inadempienti in tutta Italia, attraverso una lettura e una modellizzazione delle risposte ricevute.

## La mappatura dei siti internet istituzionali e la scheda di rilevazione

Operativamente, come per la prima e per la seconda edizione del Report, la mappatura degli enti territoriali è avvenuta attraverso una indagine on desk dei siti internet dei 1127 enti destinatari di immobili e terreni confiscati, di cui 1110 comuni, 11 tra province e città metropolitane e 6 regioni. L'elenco è stato estratto il 22 febbraio 2023 dal portale OpenRe.g.i.o. L'attività di monitoraggio si è svolta dal 12 aprile 2023 al 7 agosto lungo le tre seguenti fasi:

1. nella prima fase sono stati monitorati i siti istituzionali dell'intero universo di enti territoriali destinatari;
2. nella seconda fase sono state inoltrate le istanze di accesso civico ai 1127 enti territoriali destinatari, sulle cui modalità si dirà più avanti;
3. nella terza fase è stata effettuata la ricognizione dei siti internet istituzionali di 710 enti territoriali che hanno risposto alle domande di accesso civico semplice, di cui 695 comuni, 11 tra province e città metropolitane e 4 regioni.

Per la prima e per la terza fase si è fatto riferimento alla scheda di rilevazione composta da 21 domande suddivise in cinque sezioni, come segue:

<b>Informazioni generali sull'elenco</b>  (9 domande)	1. Denominazione dell'ente
	2. Dove hai trovato l'elenco dei beni confiscati?
	3. In quale sezione di Amministrazione Trasparente hai trovato l'elenco?
	4. In che formato si presenta l'elenco dei beni confiscati?
	5. L'elenco è su modello predisposto dall'Agenzia nazionale?
	6. È possibile scaricare i dati in formato aperto dal sito web o portale dedicato?
	7. È presente la data di pubblicazione e/o ultimo aggiornamento dell'elenco?
	8. Se sì - Inserisci la data di pubblicazione o ultimo aggiornamento
	9. Indica il formato del file
<b>Informazioni sulla consistenza dei beni</b>  (4 domande)	10. Dati catastali (foglio, particella, subalterno)
	11. Tipologia (terreno, villa, appartamento, box, fabbricato, ecc.)
	12. Ubicazione (specifica dell'indirizzo dei beni)
	13. Consistenza (metri quadri, ettari, vani, ecc.)
<b>Informazioni sulla destinazione e l'utilizzazione</b> (2 domande)	14. Destinazione (istituzionale, sociale, lucrativa)
	15. Utilizzazione (utilizzo specifico, ovvero quale attività si svolge nel bene)
<b>Informazioni relative all'assegnazione a terzi</b> (4 domande)	16. Dati identificativi del concessionario (la ragione sociale)
	17. Estremi dell'atto di concessione (numero e data)
	18. Oggetto della concessione (oggetto nella concessione indicato nell'atto)
	19. Durata della concessione (durata dell'affidamento al concessionario)
<b>Ulteriori informazioni</b>  (2 domande)	20. L'elenco riporta informazioni in formato aggregato?
	21. L'Ente si è dotato di un regolamento per la gestione dei beni confiscati?

## Organizzazione della matrice, pulitura e verifica dei dati

La rilevazione ha condotto alla mappatura su 1127 enti destinatari di patrimoni confiscati e, come per la seconda edizione, i dati raccolti sono stati organizzati in una matrice *Casi per Variabili*. La piattaforma utilizzata per il monitoraggio ha permesso l'estrazione dei dati in formato tabellare aperto riportante, sulle colonne, le domande della scheda e, sulle righe, gli enti mappati. Questo formato, oltre a essere strumento per la restituzione di sintesi ed elaborazioni sinottiche e descrittive del materiale raccolto, permette anche una veloce analisi critica del dato ed è in grado di evidenziare eventuali incongruenze.

Dopo la chiusura della rilevazione sulla matrice è stato possibile concentrare la consueta pulizia del dato con controlli di congruenza e dei missing values e l'elaborazione delle necessarie operazioni di ri-codifica.

Trattandosi di un'attività manuale e svolta da risorse umane diverse e distribuite in tutto il territorio nazionale, le circostanze che conducono a errori di trattamento possono risultare più accentuate, così come i consueti problemi di interpretazione soggettiva di fronte a informazioni ambigue. Circostanza particolarmente centrale nell'indagine in oggetto, dato che – come per l'edizione 2022 – anche in questa terza rilevazione si è ripresentata una certa eterogeneità nelle modalità di pubblicazione dei dati da parte dei comuni di cui si è detto sopra.

Nella presente edizione, pertanto, l'attività di ri-controllo non è stata operata solo su un'estrazione casuale del 10% delle schede, ponderata per rilevatore/trice in base al numero di schede compilate e tenendo conto solo di alcune domande. Date le circostanze suddette, per il presente Report si è invece optato per un ri-controllo più massiccio e articolato. Va anzitutto chiarito che le operazioni di ri-controllo hanno avuto a oggetto esclusivamente le schede dalle quali, alla prima ricognizione, risultava che gli enti pubblicassero gli elenchi in formato tabellare (513).

Di queste 513 schede, 253 sono state compilate da rilevatrici più esperte, le restanti 260 da rilevatrici meno esperte. Le attività di ri-controllo hanno riguardato un campione di 177 schede estratte a caso dal campione di 260 prima definito (pari al 34,5% del campione totale di 513).

Sul gruppo delle schede (177) compilate dai rilevatrici meno esperte è stata riscontrata una media di 3,9 errori/scheda. Poiché ogni scheda consta di 17 domande, in percentuale l'errore è del 22,9%. Le 177 schede non sono le uniche compilate da operatrici meno esperti. Pertanto tali errori sono stati corretti in modo da non inficiare i dati esposti nella ricerca. Ipotizzando comunque un errore residuale sfuggito al ri-controllo, possiamo dire che per questo gruppo di schede l'errore di trattamento si attesta intorno al 11,45%.

Coerentemente alla logica applicata al gruppo di schede precedenti, sul gruppo di quelle (253) compilate dai rilevatori più esperti, è ragionevole supporre lo stesso errore residuale del 11,45%, si ipotizza invece che per il gruppo delle 83 schede compilate dai rilevatori meno esperti e non ricontrollate l'errore resti del 22,9%. Pertanto l'errore medio stimato è del 13,3%. In definitiva, l'affidabilità dei dati è maggiore o uguale al 86,7%.

Confrontando quest'ultimo dato con quanto risultato per la seconda edizione si nota che

affidabilità è diminuita di circa il 7%. Tale fenomeno è dovuto a:

1. Ampliamento della comunità monitorante, gli operatori passano da 32 a 41
2. Ampliamento delle informazioni richieste: le domande passano da 12 a 17 e viene ampliata la gamma di risposte possibili
3. Riduzione della percentuale del campione ri-controllato: dal 52,7% al 34,5%

Si fa presente che, assumendo l'errore medio costante per i rilevatrici meno esperte, se anche si fosse ri-controllato un campione del 52.7%, l'errore finale sarebbe stato di circa l'8%, comunque maggiore rispetto al 6% della scorsa edizione. La motivazione dell'aumento dell'errore, a parità del campione percentuale ricontrollato, è da ricercarsi nei punti 1 e 2

### Costruzione del ranking

Come per le precedenti edizioni, anche nel presente Report abbiamo riproposto una misurazione composita della trasparenza in materia di beni confiscati attraverso la costruzione di un ranking su scala da 0 a 100, laddove 0 è riferibile a situazioni di totale assenza di dati pubblicati, 100 a situazioni inverse di presenza corretta di tutti i dati. Il ranking è stato calcolato a livello di singolo ente territoriale.

Rispetto all'edizione 2022, per la definizione del ranking sono state considerate 17 domande, per ciascuna delle quali è stato definito un punteggio variabile da 0 a 5.

Data la scala di valori appena riportata, il punteggio massimo realizzabile è di 65.0, quello minimo è 0. Per riportare successivamente i punteggi sulla scala da 0 a 100, i valori ottenuti sono stati moltiplicati per un fattore di scala 1.54 ( $65 * 1.54 = 100$ ). In definitiva:

$$\text{RANKING} = \text{SOMMA PUNTEGGI} * 1.54$$

Si porta ad esempio il caso del comune di Roma, per il quale la somma dei punteggi delle singole domande è pari a 48.5. Moltiplicando  $48.5 * 1.54$  si ottiene il ranking su scala da 0 a 100 pari a 74.6.

A livello di singola regione, il ranking è stato definito mediando il valore dei ranking dei singoli comuni della regione stessa. Il ranking nazionale è stato definito infine mediando i ranking di tutti i comuni.

Va chiarito che il ranking (R) è un dato necessario ma non sufficiente a definire lo status della singola regione, che dipende anche da altri fattori, primo tra tutti il numero di comuni destinatari di beni (N). Dunque, al ranking va associato anche questo valore. In questo modo è stato possibile attribuire un peso specifico a ogni singola regione, proprio in ragione del numero di comuni destinatari di beni che vi afferiscono, allo scopo di evitare rappresentazioni distorte del dato. Moltiplicando  $R * N$  e dividendo per il numero totale dei comuni si ottiene un valore per singola regione che definisce il contributo percentuale al ranking nazionale:

$$PESO = \frac{\left( \frac{R_{regione} * N_{regione}}{N_{tot}} \right)}{R_{Italia}} * 100$$

dove  $R_{regione}$  è il ranking della regione;  $N_{regione}$  è il numero dei comuni destinatari di beni nella data regione;  $N_{tot}$  è il numero di comuni che costituisce il campione;  $R_{Italia}$  è il ranking nazionale.

## L'accesso civico per gli enti inadempienti

Come anticipato, alla prima ricognizione generale sui siti internet degli enti destinatari di patrimoni confiscati ha fatto seguito una seconda fase in cui abbiamo trasmesso richieste di accesso civico a 1127 enti considerati inadempienti rispetto all'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni per come definito sopra.

Sfruttando le opportunità offerte dal già citato **D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33**, laddove le amministrazioni risultino inadempienti rispetto a un obbligo di trasparenza e pubblicazione di dati, è facoltà di cittadinanza **utilizzare lo strumento dell'accesso civico per esercitare il proprio diritto di sapere**, con un duplice obiettivo:

- ottenere la pubblicazione dei dati;
- verificare la capacità di risposta della PA.

Più nello specifico, per la presente edizione, le richieste di accesso **sono state trasmesse non più agli enti territoriali di una o più regioni campione (come accaduto per la prima e la seconda edizione del Report) ma agli enti destinatari di beni confiscati di tutte le regioni italiane. L'inoltro delle domande è avvenuto tra luglio e settembre 2023** agli enti che, dopo la prima ricognizione, risultavano in uno dei casi di inadempimento seguenti:

- **assenza completa di dati** (elenco assente o non rintracciabile in Amministrazione Trasparente);
- **presenza di dati incompleti** (abbiamo dati che non ci permettono di avere chiaro lo stato dei beni nell'ente, ossia molte voci mancanti o qualità del documento non sufficiente alla piena trasparenza);
- **documento non temporalmente aggiornato o con datazione assente** (a riguardo, considerando che ogni documento andrebbe per legge mensilmente aggiornato e che nella quasi totalità ci si ritrova con documenti obsoleti, abbiamo inviato richiesta di accesso nel caso in cui l'elenco pubblicato era invariato da almeno 3 mesi).

Sebbene tale attività sia stata anch'essa coordinata centralmente, si è voluto comunque **valorizzare l'attività dei territori**: anche per questa edizione le domande di accesso sono state inviate da un' referente regionale di Libera, cui è stato delegato l'utilizzo dell'indirizzo PEC rimandati.libera@pec.it. Questa scelta riflette il dettato normativo, secondo il quale la domanda di accesso civico va inviata a nome di una persona fisica. Le istanze sono state inviate agli Uffici Protocollo e rivolte al RPCT (Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza). Il testo integrale delle lettere inviate è in appendice a questo Report.

Come anticipato, su 1127 domande di accesso civico inviate, **hanno risposto 710 enti territoriali**. Su questa platea è stata condotta una seconda ricognizione.

Anche questa cadenza temporale riflette il dettato normativo, dato che il D.Lgs. 33 del 2013 **obbliga l'Amministrazione Pubblica a rispondere entro i 30 giorni dalla ricezione dell'istanza**. Abbiamo dunque conteggiato 31 giorni dall'invio, per dare il tempo al protocollo di girare la richiesta al RPCT. Per precisare ulteriormente, le istanze di accesso civico sono

state inviate nelle seguenti date:

4 luglio 2023 – 55 enti territoriali del Piemonte

3 agosto 2023 – 33 enti di Abruzzo e Molise

4 agosto 2023 – 722 enti di Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Sicilia, Veneto

5 agosto 2023 – 177 enti territoriali di Lazio, Marche, Puglia, Sardegna e Toscana

7 agosto 2023 – 128 enti territoriali di Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta e altre regioni già citate sopra

2 settembre 2023 – ultimi 12 invii ad altrettanti enti territoriali di varie regioni

Sulla scadenza temporale per considerare le risposte alle domande di accesso civico, va precisato che, nella consapevolezza che il periodo estivo avrebbe potuto rallentare gli uffici nel dare corso alle richieste, si è scelto di concedere una proroga ai 30 giorni indicati dalla legge con un tempo ulteriore di altri 7 giorni. **Non sono stati considerati i riscontri giunti dopo tale termine.**

La seconda ricognizione sui 710 enti che hanno risposto all'accesso civico, oltre a un aggiornamento della mappatura sulla correttezza degli elenchi pubblicati, ha avuto lo scopo di operare un'analisi delle risposte ricevute via PEC che ci ha offerto uno squarcio della varietà di reazioni espresse dagli enti territoriali alle istanze di accesso.

## La comunità monitorante della terza edizione di RimanDATI

4 volontar\*  
6 tirocinanti



La comunità monitorante della terza edizione di RimanDATI ha preso vita da un percorso di formazione e lavoro che ha visto partecipare 107 volontar\* da tutte le regioni italiane.

Tra quest\* 107 volontar\*, 41 hanno poi partecipato attivamente alla rilevazione dai siti degli enti territoriali (comunali e sovracomunali); a questo gruppo si sono poi aggiunti 6 tirocinanti dall'Università di Torino<sup>1</sup>.

Ne diamo una rappresentazione geografica, che possa essere un abbraccio e un ringraziamento a quant\* hanno condiviso un pezzo di percorso con noi.

<sup>1</sup> Le student\* coinvolt\* attraverso un programma di tirocinio attivato da Fondazione Gruppo Abele onlus e seguito dal prof. Vittorio Martone presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino sono: Marco Aghilar; Manuel Confalonieri; Francesco Feraco; Giulia Giammaria; Silvia Lanna; Antonio Tedesco.

# CAPITOLO 2

## **Trasparenza bene comune**

numeri e dati sulla trasparenza  
degli enti locali in materia beni  
confiscati alle mafie.

La prima ricognizione

L'attività di rilevazione dei dati e di monitoraggio dei siti internet istituzionali degli enti destinatari di beni immobili confiscati, cuore dell'azione di vigilanza e controllo civico alla base di questa ricerca, si è sviluppata, anche per la terza edizione del Report RimanDATI, in due diverse fasi.

La prima ha riguardato, come sempre, l'intero universo degli enti territoriali al cui patrimonio indisponibile sono stati trasferiti beni confiscati. I dati di partenza sono quelli di fonte istituzionale, disponibili sul portale OpenRe.g.i.o. ed estratti il 22 febbraio 2023.

Da tale universo sono esclusi, è bene ricordarlo, i beni destinati ad altre Amministrazioni dello Stato, che OpenRe.g.i.o. associa ai comuni ma che i comuni non sono tenuti ad inserire negli elenchi pubblicati sui loro siti internet istituzionali, dal momento che essi non rientrano nel loro patrimonio. In questo modo abbiamo evitato il rischio di ricomprendere tra gli enti oggetto del monitoraggio anche quei comuni sul cui territorio ricadessero esclusivamente beni destinati ad altre Amministrazioni.

Per questa terza edizione del nostro Report, questa prima ricognizione ha riguardato, in totale, 1127 enti, di cui 1110 comuni, 11 tra province e città metropolitane e 6 regioni. Essa ha avuto inizio il 12 aprile 2023 e si è conclusa il 7 agosto successivo.

La seconda fase ha avuto come oggetto una ulteriore ricognizione dei siti internet istituzionali, che però ha riguardato esclusivamente gli enti territoriali che hanno risposto alle domande di accesso civico semplice, inoltrate nelle forme e con le modalità illustrate nella Nota metodologica e ulteriormente approfondite più avanti. La seconda ricognizione ha riguardato, dunque, i siti internet dei 710 enti (sui 1127 destinatari delle domande di accesso) che hanno risposto alla nostra istanza. Di questi, 695 comuni, 11 tra province e città metropolitane e 4 regioni.

Terminata la fase di monitoraggio e di compilazione delle schede e della matrice, il lavoro si è trasferito sul piano dell'elaborazione e, successivamente, dell'analisi dei dati raccolti. Si è trattato anzitutto di un'analisi sostanzialmente quantitativa, che ha provato a fotografare, attraverso i numeri, lo status quo. I dati sono stati aggregati, confrontati, correlati e approfonditi. In questo capitolo viene presentato il frutto di questo lavoro di elaborazione nelle sue diverse fasi, anche grazie all'ausilio di grafici e tabelle.

## **Estrazione dei dati di partenza**

Come detto, la base di partenza del lavoro di monitoraggio coincide con il totale degli enti territoriali (comuni, province e città metropolitane, regioni) al cui patrimonio indisponibile sono stati trasferiti (si dice, tecnicamente, "destinati") beni immobili confiscati. Si tratta di 1127 enti. Il dato è stato estratto dal portale OpenRe.g.i.o., con cui la piattaforma informatica utilizzata dai valutatori si è interfacciata. Nei paragrafi che seguono, ci soffermeremo specificamente sui dati relativi ai 1110 comuni, per poi passare all'analisi dei dati relativi a regioni, province e città metropolitane.

### **I comuni**

Nella tabella che segue è riportato il numero totale dei comuni sottoposti al lavoro di monitoraggio, diviso per regioni, con il relativo peso regionale. Tale numero dunque equivale all'universo dei comuni destinatari di patrimoni confiscati in Italia nel periodo di rilevazione

considerato, poiché coincide con quello relativo al totale dei comuni destinatari di beni immobili estratto da OpenRe.g.i.o. Unica eccezione, il caso del comune di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza, istituito formalmente il 31 marzo 2018 e nato dalla fusione dei comuni di Corigliano Calabro e Rossano che, su OpenRe.g.i.o., vengono ancora conteggiati distintamente.

Regione	Numero di comuni con beni	Peso della regione sul totale nazionale
Abruzzo	29	2,6%
Basilicata	4	0,4%
Calabria	133	12,0%
Campania	140	12,6%
Emilia Romagna	32	2,9%
Friuli Venezia Giulia	10	0,9%
Lazio	76	6,9%
Liguria	16	1,4%
Lombardia	194	17,5%
Marche	4	0,4%
Molise	2	0,2%
Piemonte	55	5,0%
Puglia	99	8,9%
Sardegna	20	1,8%
Sicilia	207	18,7%
Toscana	30	2,7%
Trentino Alto Adige	3	0,3%
Umbria	4	0,4%
Valle d'Aosta	6	0,5%
Veneto	46	4,1%
<b>TOTALE</b>	<b>1110</b>	<b>100,0%</b>

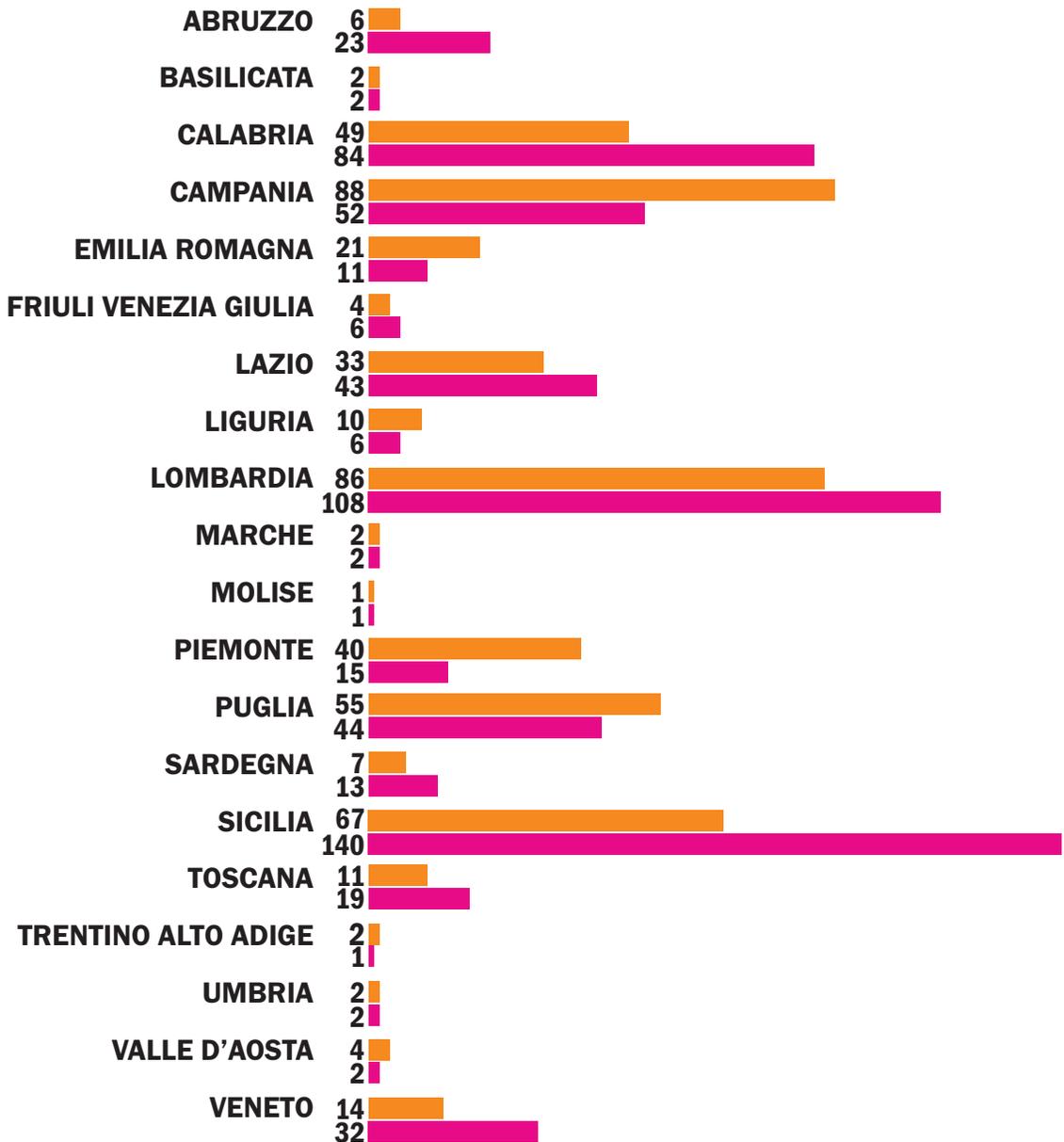
## I dati sulla pubblicazione degli elenchi

Il primo dato ricavato dal lavoro di monitoraggio è quello più immediato e risponde alla semplice domanda: quanti comuni italiani destinatari di beni immobili confiscati pubblicano l'elenco sul loro sito internet, così come previsto dalla legge? E quanti invece non lo fanno?

Nei dati pubblicati di seguito è possibile trovare la risposta a questa domanda. Nelle tabelle, oltre al dato totale, viene riportata la suddivisione per regioni e, successivamente, per tre macroaree geografiche: nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna), centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), sud e isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

## Totale nazionale e divisione per regioni – Dati totali

Regione	Comuni destinatari di beni immobili	Comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione	Comuni che NON adempiono all'obbligo di pubblicazione	% dei comuni che pubblicano l'elenco sul totale regionale
Abruzzo	29	6	23	20,7%
Basilicata	4	2	2	50%
Calabria	133	49	84	36,8%
Campania	140	88	52	62,9%
Emilia Romagna	32	21	11	65,6%
Friuli Venezia Giulia	10	4	6	40%
Lazio	76	33	43	43,4%
Liguria	16	10	6	62,5%
Lombardia	194	86	108	44,3%
Marche	4	2	2	50%
Molise	2	1	1	50%
Piemonte	55	40	15	72,7%
Puglia	99	55	44	55,6%
Sardegna	20	7	13	35%
Sicilia	207	67	140	32,4%
Toscana	30	11	19	36,7%
Trentino Alto Adige	3	2	1	66,7%
Umbria	4	2	2	50%
Valle d'Aosta	6	4	2	66,7%
Veneto	46	14	32	30,4%
<b>TOTALE</b>	<b>1110</b>	<b>504</b>	<b>606</b>	
		<b>45,5%</b>	<b>54,5%</b>	

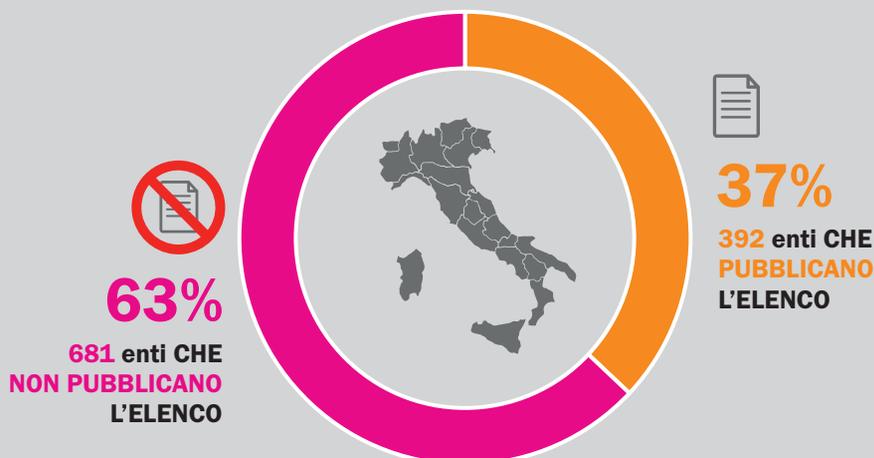
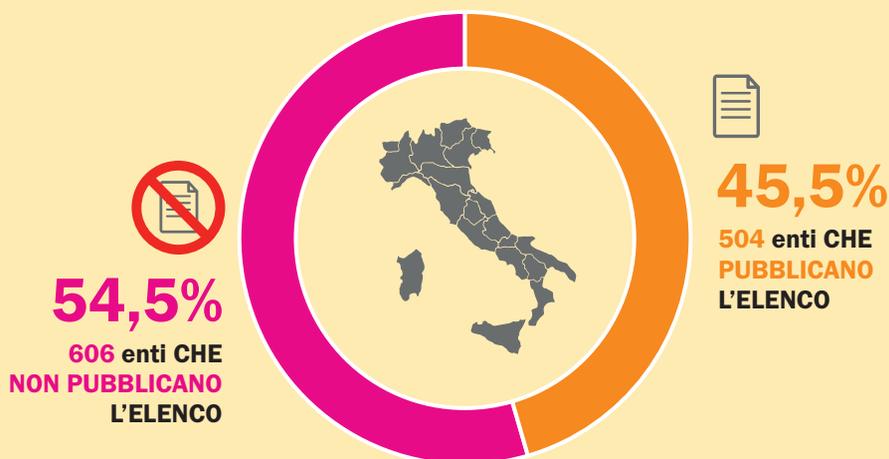


 enti CHE HANNO PUBBLICATO L'ELENCO

 enti CHE NON HANNO PUBBLICATO L'ELENCO

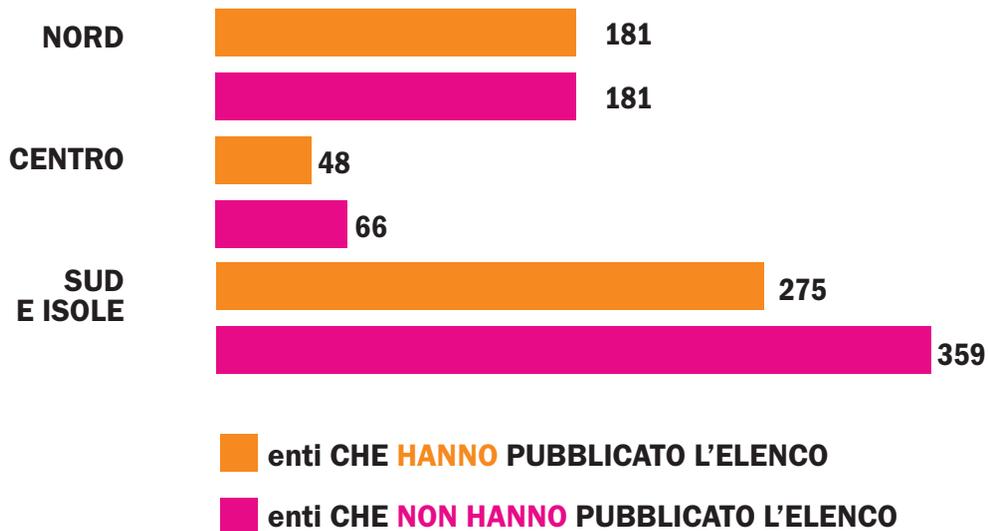
Osservando il dato complessivo nazionale, **è importante rilevare che la situazione è migliorata rispetto alle prime due edizioni del Report**: la percentuale dei comuni che pubblica l'elenco è infatti passata dal 36,5% del 2022 (pari a 392 comuni su 1073) al 45,5% del 2023 (504 su 1110). Diminuisce di conseguenza la percentuale dei comuni inadempienti, che passa dal 63,5% del 2022 (681 comuni su 1073) al 54,5% del 2023 (606 comuni su 1110). Si tratta, naturalmente, di un piccolo passo in avanti, considerato che la percentuale dei comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione, alla prima ricognizione, rimane ancora sotto il 50%. E tuttavia, **coogliamo anche quest'anno il segnale di una importante inversione di tendenza, frutto, evidentemente, anche dell'azione civica messa in campo con RimandATI.**

### Dati sulla pubblicazione degli elenchi



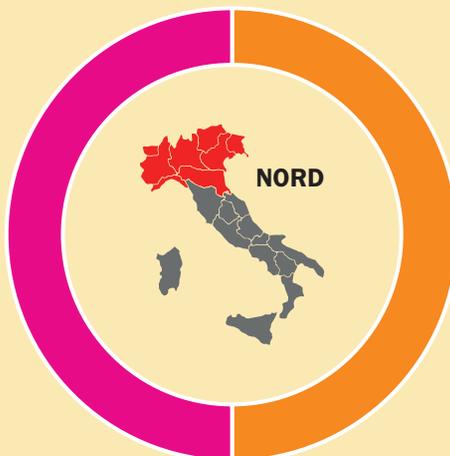
## Suddivisione per macroaree geografiche

Aree geografiche	Comuni destinatari di beni immobili	Comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione	Comuni che NON adempiono all'obbligo di pubblicazione	% dei comuni che pubblicano l'elenco sul totale dell'area geografica	% dei comuni che pubblicano l'elenco sul totale dell'area geografica - edizione 2022
Nord	362	181	181	50%	36,4%
Centro	114	48	66	42,1%	39,4%
Sud e Isole	634	275	359	43,3%	36,1%
<b>TOTALE</b>	<b>1110</b>	<b>504</b>	<b>606</b>		





**50%**  
181 enti CHE  
NON PUBBLICANO  
L'ELENCO



**50%**  
181 enti CHE  
PUBBLICANO  
L'ELENCO



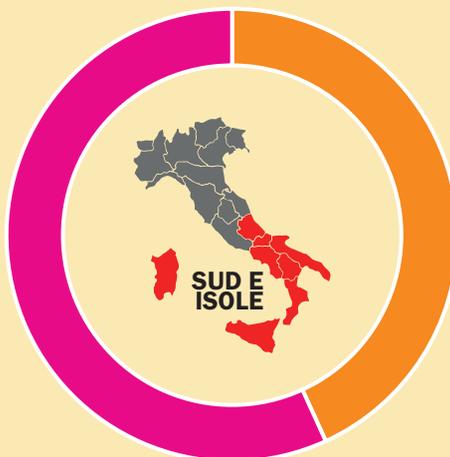
**57,9%**  
66 enti CHE  
NON PUBBLICANO  
L'ELENCO



**42,1%**  
48 enti CHE  
PUBBLICANO  
L'ELENCO



**46,7%**  
359 enti CHE  
NON PUBBLICANO  
L'ELENCO



**43,3%**  
275 enti CHE  
PUBBLICANO  
L'ELENCO

Osservando il dato suddiviso per le tre macroaree geografiche e confrontandolo con quello del 2022, emerge come il miglioramento della situazione complessiva sia riconducibile maggiormente alle regioni ricomprese nella macroarea nord, dove il dato sui comuni che pubblicano l'elenco aumenta dal 36,4% del 2022 (123 su 338) al 50% del 2023 (181 su 362). Tuttavia, il miglioramento, seppure in misura più ridotta, riguarda anche le altre macroaree geografiche, che registrano un incremento percentuale dei comuni che pubblicano ricompreso tra i 2 e i 7 punti percentuali.

Nello specifico delle singole regioni, val la pena rilevare come anche le 4 regioni ferme a 0 comuni adempienti nel 2022 (Basilicata, Molise, Trentino e Valle d'Aosta), nel 2023 facciano registrare un balzo in avanti, che coincide con l'importante risultato della pubblicazione degli elenchi da parte di alcuni comuni. Più in generale, i dati migliorano in tutte le regioni, con punte significative, considerato il peso regionale, per Campania, Piemonte e Liguria. Dopo la discesa del 2022, risale la Calabria, dove si passa dal 18,8% dello scorso anno al 36,8% di quest'anno. Ancora piuttosto bassa la percentuale in Sicilia, dove, a fronte del 29,9% del 2022, nel 2023 si arriva solo al 32,4%. È bene in ogni caso ricordare che tali considerazioni vanno lette con la massima cautela, dato il significativo peso relativo degli immobili confiscati che gli enti locali in queste regioni sono chiamate a gestire.

## Tipologia di pubblicazione

Per una corretta interpretazione del livello di trasparenza amministrativa, al dato generale presentato sopra abbiamo ritenuto utile aggiungere una specificazione ulteriore sulla modalità di pubblicazione degli elenchi. Come già accaduto per l'edizione 2022, anche in questa sede abbiamo dunque preferito operare un'analisi di maggiore profondità. A questo scopo, abbiamo diversificato la tipologia di elenco pubblicato adoperando questi criteri di riferimento:

- **Elenco non presente**  
In questo caso, il comune non pubblica alcun dato.
- **Elenco in formato tabellare**  
È la tipologia tecnicamente più adatta alla pubblicazione, coerente alla logica degli *open data*. Questa tipologia di pubblicazione garantisce una maggiore fruibilità dei dati contenuti in tabella e la possibilità della loro elaborazione e lavorazione.
- **Documento o relazione descrittiva**  
È il caso di quegli elenchi pubblicati in forma narrativa e dunque non su fogli di calcolo.
- **Sito web o portale dedicato**  
È il caso di quei comuni che, per la pubblicazione dei dati relativi ai beni confiscati, ricorrono a siti internet o portali web dedicati.

Ai fini della nostra ricerca - che mira a stimolare la pubblicazione di dati pienamente e compiutamente fruibili e dunque in formato *open data* - **abbiamo considerato, nella**

**percentuale dei comuni che pubblicano, esclusivamente quelli che lo fanno in formato tabellare.** Tutte le altre tipologie di pubblicazione, nella valutazione complessiva, vengono associate alla categoria “elenco non presente”. Nei casi dei comuni che utilizzano portali web dedicati, **l'elenco è considerato presente solo se risulta comunque presente, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, almeno il link che rimanda alla pagina dedicata.** A differenza dello scorso anno, anche nei casi in cui l'elenco sia stato rinvenuto pubblicato in formato tabellare ma altrove sul sito internet dell'ente (e dunque non nella sezione Amministrazione Trasparente), esso è stato considerato non presente.

Di seguito la tabella con i dati di dettaglio sulla tipologia di pubblicazione degli elenchi.

### Totale nazionale e divisione per regioni – Tipologia di pubblicazione

Regione	Formato tabellare	Documento o relazione descrittiva (considerato come non presente)	Sito web o portale dedicato (considerato come non presente)	Elenco non presente	Totale comuni destinatari di beni immobili
Abruzzo	6	3	0	20	29
Basilicata	2	1	0	1	4
Calabria	49	3	2	79	133
Campania	88	6	1	45	140
Emilia Romagna	21	2	0	9	32
Friuli Venezia Giulia	4	0	0	6	10
Lazio	33	1	0	42	76
Liguria	10	1	0	5	16
Lombardia	86	12	5	91	194
Marche	2	0	0	2	4
Molise	1	0	0	1	2
Piemonte	40	3	0	12	55
Puglia	55	4	0	40	99
Sardegna	7	0	0	13	20
Sicilia	67	14	0	126	207
Toscana	11	2	0	17	30
Trentino Alto Adige	2	0	0	1	3
Umbria	2	0	0	2	4
Valle d'Aosta	4	1	0	1	6
Veneto	14	0	0	32	46
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>53</b>	<b>8</b>	<b>545</b>	<b>1110</b>

### Ridefinizione del campione e analisi di profondità

La prima fase del lavoro di elaborazione dei dati ha ridefinito l'universo di comuni su cui approfondire il lavoro di monitoraggio sulla base dei criteri qualitativi individuati nella scheda

di monitoraggio. Universo che si è ridotto al totale dei comuni che pubblicano l'elenco (504 su 1110) e che abbiamo monitorato per capire con quali modalità avessero provveduto alla pubblicazione. Più precisamente, l'obiettivo era di **verificare quanti lo avessero fatto in conformità con le previsioni del Codice Antimafia**.

Di seguito, dunque, riportiamo i dati frutto della compilazione dettagliata delle schede di monitoraggio sul totale dei 504 comuni che pubblicano l'elenco.

### **Modalità e formato di pubblicazione**

Nella tabella e nei grafici successivi, è approfondito il quesito relativo alle modalità di pubblicazione, da cui dipende in maniera sostanziale la qualità dei dati messi a disposizione. Il formato aperto consente infatti una fruibilità totale da parte dell'è cittadina e di chiunque voglia utilizzarli e appare l'unico a rispondere con coerenza alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza. I dati aperti (gli *open data*) sono quelli messi online dalla Pubblica Amministrazione, accessibili a chiunque, senza restrizione di sorta, anzi con la possibilità di essere utilizzati, riutilizzati, distribuiti gratuitamente. Che cosa possiamo fare con i dati ce lo dice sia il loro formato (appunto, aperto) sia la licenza che si accompagna alla loro pubblicazione: una specie di carta di circolazione dei dati stessi. Se i dati sui beni confiscati sono aperti e in licenza aperta, chiunque può "prendere" un dato sui beni da un certo portale (ad esempio OpenRe.g.i.o.) o da un certo sito (l'elenco dei beni confiscati di un certo comune), metterlo su un proprio altro portale e incrociarlo con altri dati ancora, incluso dati di produzione civica. Tutto ciò senza dover chiedere il permesso a nessuno. Ecco perché insistiamo affinché l'elenco dei beni confiscati sia in questo formato e con questo tipo di licenze: non ci basta un file PDF, oppure un elenco all'interno di altri elenchi. **Per noi i dati aperti sono bene comune, specie se parliamo di beni confiscati**. Tuttavia, la ricerca ha evidenziato in maniera piuttosto evidente come sulla pubblicazione degli *open data* occorra ancora lavorare.

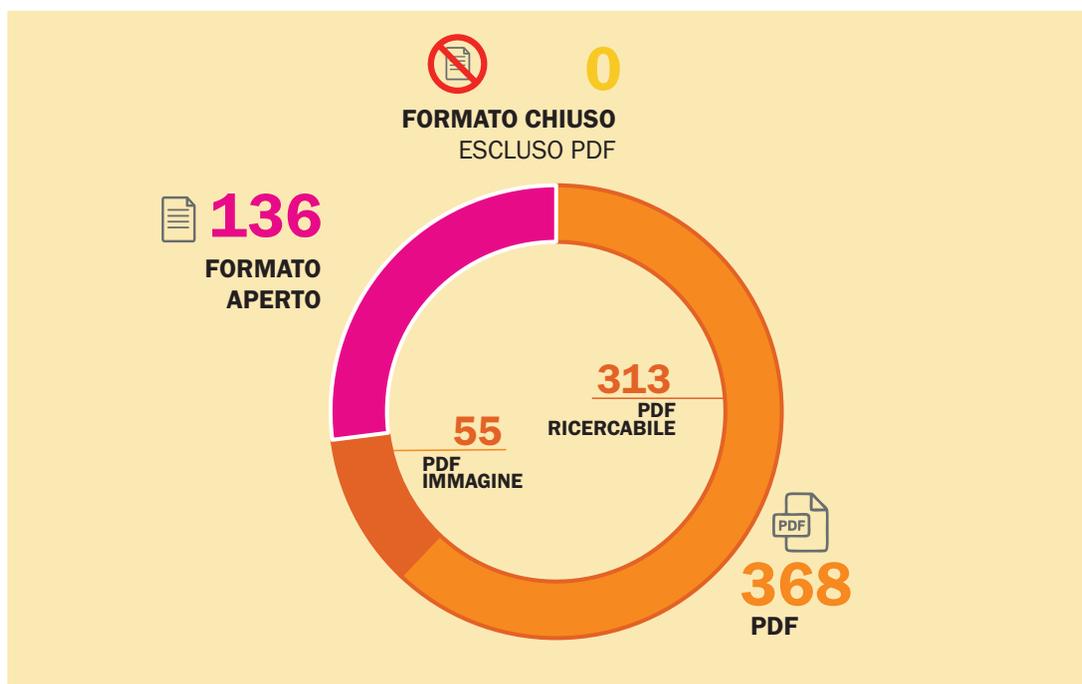
Come appare evidente dai numeri riportati più avanti, **la pubblicazione avviene per la maggior parte in formato PDF**. Sul punto relativo a questo specifico formato di pubblicazione va fatta qualche precisazione. Quello PDF è un formato proprietario, il cui reader però è reso disponibile gratuitamente. In linea di principio, dunque, il formato è aperto, perché chiunque ha la possibilità di aprire un file pubblicato in tale formato. Ciò che però limita fortemente la qualità di questo formato è la difficoltà con la quale i dati in esso contenuti possono essere trattati e riutilizzati. Ciò può avvenire esclusivamente copiando i dati su un foglio di calcolo o convertendo il PDF, con il rischio peraltro che essi vadano persi. È per questa ragione che, pur attribuendo un punteggio diverso da 0 agli elenchi pubblicati in PDF ricercabile (frutto cioè di una stampa digitale), **non abbiamo ritenuto di considerarlo un formato pienamente aperto**, evitando di attribuirgli lo stesso punteggio di altri formati in cui i dati possono invece essere facilmente riutilizzabili (come ad esempio un formato csv). Naturalmente, il PDF immagine frutto di una scansione, non assicurando minimamente la possibilità del lavoro sui dati in esso contenuti, è **considerato un formato totalmente inservibile e dunque ad esso è stato attribuito un punteggio pari a 0**.

Del resto, nel "Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati" approvato dall'ANAC con la Delibera n. 50/2013, a proposito del formato PDF, si legge chiaramente che *"se ne suggerisce l'impiego esclusivamente nelle versioni che consentano l'archiviazione a lungo termine e indipendenti dal software utilizzato"*.

Chiarito questo aspetto, oggetto in verità di lunghe discussioni, possiamo tornare ora alla

nostra ricerca. La tabella e la grafica che seguono riportano i dati relativi al formato di pubblicazione confrontati con quelli delle precedenti edizioni del rapporto, con la differenziazione tra PDF ricercabile e PDF immagine.

Formato di pubblicazione	2023	2022	2021
formato aperto	136	82	56
formato chiuso ESCLUSO PDF	0	1	44
PDF ricercabile	313	260	253
PDF scansione	55	49	53
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>392</b>	<b>406</b>



Rispetto alle precedenti edizioni, **si azzerà il numero dei comuni che utilizzano formati totalmente chiusi**. Di converso, **aumenta nettamente il numero dei comuni che pubblicano in formato aperto** (passando dai 56 del 2021 agli 82 del 2022, fino ai 136 del 2023) e in formato PDF ricercabile (da 253 a 260, fino a 313 del 2023). Di contro, resta alto il numero dei comuni che proseguono nell'utilizzo di un PDF scansione, con una risalita nell'ultimo anno. In generale, però, questi dati dimostrano un significativo passo in avanti nella direzione di garantire la piena fruibilità dei dati pubblicati.

## Informazioni sulla consistenza dei beni: dati catastali, tipologia, ubicazione e consistenza

Prima di procedere nell'esposizione dei dati, occorre evidenziare una novità rispetto alla passata edizione del Report. Lo scorso anno, infatti, ci eravamo limitati a riportare due dati: informazione presente e informazione assente. Ci siamo resi conto però che questa opzione a due, nell'ottica di raffinare sempre di più il livello di analisi, non era sufficientemente adeguata. Abbiamo allora deciso di portare a quattro le opzioni possibili, chiedendo al nostro gruppo di rilevazione di segnare, sulla scheda di monitoraggio, se l'informazione fosse presente per tutti i beni riportati in elenco, per più o meno della metà di essi o se, invece, fosse totalmente assente. Naturalmente, ad ognuna di queste opzioni è stato assegnato, ai fini del calcolo del ranking, un punteggio diverso. Ecco dunque i dati:

### DATI CATASTALI

(foglio, particella e sub  
particella)

INFORMAZIONE

**PRESENTE**

• <b>TUTTI I BENI</b>	423	<b>83,9%</b>
• <b>PIÙ DELLA METÀ DEI BENI</b>	12	<b>2,4%</b>
• <b>MENO DELLA METÀ DEI BENI</b>	2	<b>0,4%</b>

INFORMAZIONE

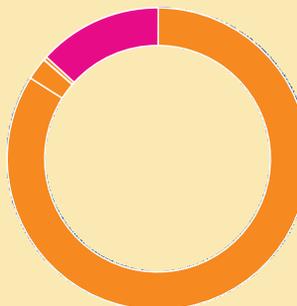
**ASSENTE**

	67	<b>13,3%</b>
--	----	--------------

**TOTALE** 504 **100%**



**13,3%**  
67 ENTI CHE  
NON SPECIFICANO  
I DATI CATASTALI



**86,7%**

437 ENTI CHE  
SPECIFICANO  
DATI CATASTALI

### TIPOLOGIA

(appartamento, villa,  
terreno, box...)

INFORMAZIONE

**PRESENTE**

• <b>TUTTI I BENI</b>	456	<b>90,5%</b>
• <b>PIÙ DELLA METÀ DEI BENI</b>	10	<b>2%</b>
• <b>MENO DELLA METÀ DEI BENI</b>	1	<b>0,2%</b>

INFORMAZIONE

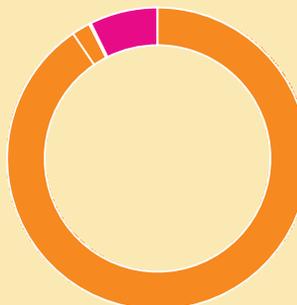
**ASSENTE**

	37	<b>7,3%</b>
--	----	-------------

**TOTALE** 504 **100%**



**7,3%**  
37 enti CHE  
NON SPECIFICANO  
TIPOLOGIA



**92,7%**

467 enti CHE  
SPECIFICANO  
TIPOLOGIA

## UBICAZIONE

(indirizzo completo o parziale)

### INFORMAZIONE

#### PRESENTE

• <b>TUTTI I BENI</b>	434	<b>86,1%</b>
• <b>PIÙ DELLA METÀ DEI BENI</b>	14	<b>2,8%</b>
• <b>MENO DELLA METÀ DEI BENI</b>	5	<b>1%</b>

### INFORMAZIONE

#### ASSENTE

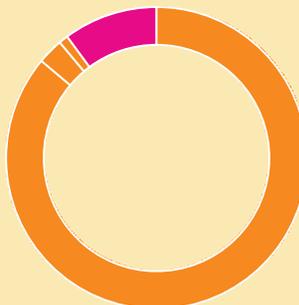
	51	<b>10,1%</b>
--	----	--------------

#### TOTALE

504 **100%**



**10,1%**  
51 ENTI CHE  
NON SPECIFICANO  
L'UBICAZIONE



**89,9%**  
453 ENTI CHE  
SPECIFICANO  
L'UBICAZIONE

## CONSISTENZA

(metri quadri, ettari...)

### INFORMAZIONE

#### PRESENTE

• <b>TUTTI I BENI</b>	259	<b>51,4%</b>
• <b>PIÙ DELLA METÀ DEI BENI</b>	37	<b>7,3%</b>
• <b>MENO DELLA METÀ DEI BENI</b>	9	<b>1,8%</b>

### INFORMAZIONE

#### ASSENTE

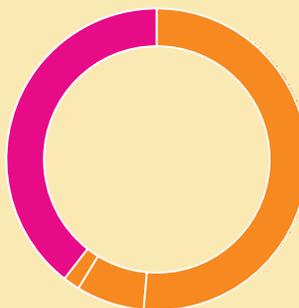
	199	<b>39,5%</b>
--	-----	--------------

#### TOTALE

504 **100%**

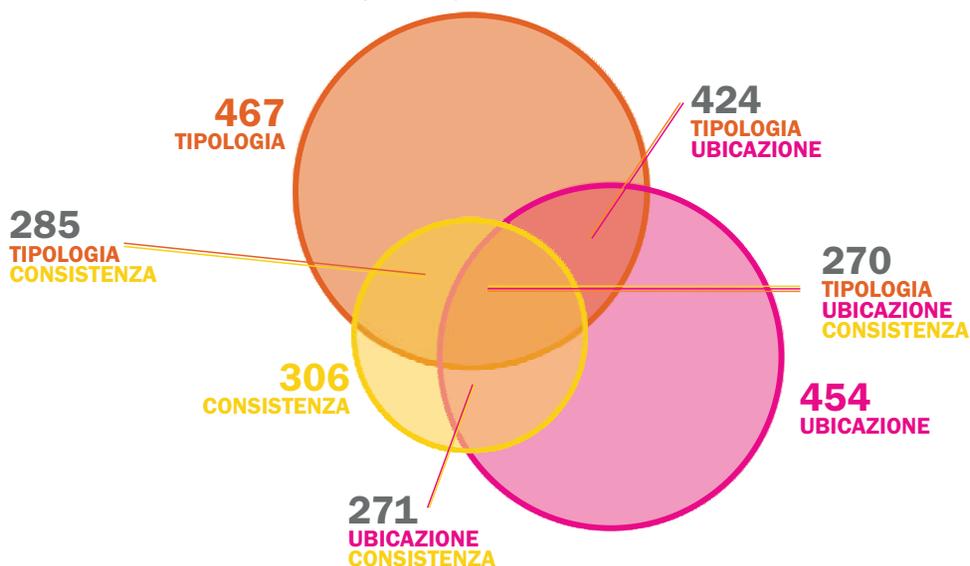


**39,5%**  
199 ENTI CHE  
NON SPECIFICANO  
LA CONSISTENZA



**60,5%**  
305 ENTI CHE  
SPECIFICANO  
LA CONSISTENZA

I dati relativi a ubicazione, tipologia e consistenza, se correlati, possono apparire particolarmente significativi. La correlazione consente infatti di approfondire quanti, tra i comuni monitorati, specificano queste informazioni in tutte le loro possibili relazioni (solo una informazione, due su tre, tutte e tre presenti):



Con riferimento agli indicatori relativi a dati catastali, tipologia e ubicazione, peraltro, va fatta una precisazione. Come pure ci è stato fatto notare, il Codice Antimafia - al già richiamato art. 48 comma 3 lett. c - non fa riferimento esplicito a questo specifico tipo di informazioni. E tuttavia esse appaiono fondamentali e imprescindibili almeno per due ragioni.

La prima è di carattere squisitamente tecnico. Pur rappresentando una specifica tipologia, infatti, i beni confiscati afferiscono al più generale patrimonio immobiliare degli enti cui sono trasferiti. Per gli immobili iscritti al proprio patrimonio, i comuni sono tenuti per legge alla pubblicazione dei relativi dati identificativi nella sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito internet. Secondo l'Agenzia delle entrate, per dati identificativi di un immobile si intendono, tra le altre, le seguenti informazioni: foglio, particella, subalterno e, per i fabbricati, l'indirizzo preciso e la dimensione dell'unità immobiliare. Appare dunque evidente che, nel novero delle informazioni sui beni immobili confiscati, le specificazioni su dati catastali, ubicazione e tipologia siano da ritenersi assolutamente necessarie.

C'è poi una seconda ragione, di carattere per così dire politico, che riguarda l'estrema parzialità di notizie relative a un bene di proprietà pubblica del quale (fatti salvi naturalmente casi di interesse prevalente) si ometta di specificare l'indirizzo preciso e la tipologia. Per quale ragione un ente pubblico dovrebbe avere difficoltà a rendere noti i dati identificativi degli immobili iscritti al suo patrimonio? In quanto beni pubblici, essi sono beni di tutte e dunque a tutte va riconosciuto il diritto alla piena conoscibilità.

## Informazioni sulla destinazione e utilizzazione dei beni

Proseguendo nel nostro lavoro di analisi, abbiamo poi verificato la presenza di informazioni relative alla destinazione (istituzionale, sociale o lucrativa) dei beni e alla loro eventuale utilizzazione. Anche per questo gruppo di informazioni c'è una novità rispetto alle scorse edizioni, nelle quali le opzioni possibili erano solo due, e cioè informazione presente o informazione assente. In questa terza edizione, abbiamo lavorato su tre opzioni possibili, chiedendo ai nostri valutatori di registrare sulla scheda di monitoraggio se la relativa colonna fosse presente e valorizzata, se fosse presente ma non compilata o se fosse totalmente assente. Anche in questo caso, alle tre diverse opzioni sono stati attribuiti tre punteggi diversi ai fini del ranking.

### DESTINAZIONE

(istituzionale o sociale)

COLONNA <b>PRESENTE</b> E VALORIZZATA	293	<b>58,1%</b>
COLONNA <b>PRESENTE</b> MA VUOTA	186	<b>36,9%</b>
COLONNA <b>ASSENTE</b>	25	<b>5%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>100%</b>

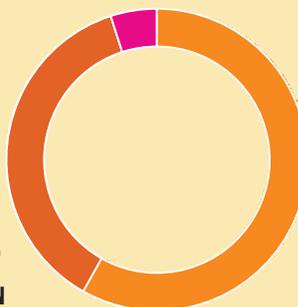


**5%**

**26 ENTI CON  
COLONNA  
DESTINAZIONE  
ASSENTE**

**36,9%**

**186 ENTI CON  
COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE  
MA VUOTA**



**58,1%**

**293 ENTI CON  
COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE E  
VALORIZZATA**

### UTILIZZAZIONE

(istituzionale o sociale)

COLONNA <b>PRESENTE</b> E VALORIZZATA	272	<b>54%</b>
COLONNA <b>PRESENTE</b> MA VUOTA	197	<b>39,1%</b>
COLONNA <b>ASSENTE</b>	35	<b>6,9%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>100%</b>

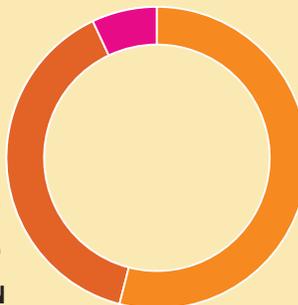


**6,9%**

**35 ENTI CON  
COLONNA  
DESTINAZIONE  
ASSENTE**

**39,1%**

**197 ENTI CON  
COLONNA  
UTILIZZAZIONE  
PRESENTE  
MA VUOTA**



**54%**

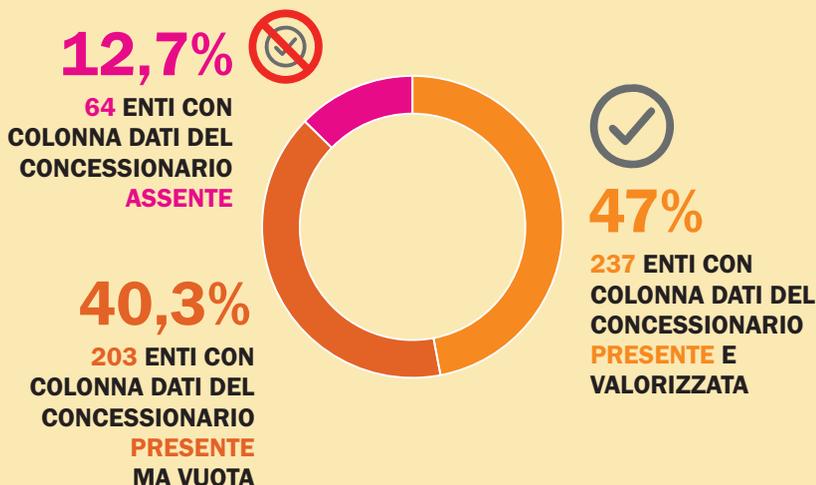
**272 ENTI CON  
COLONNA  
UTILIZZAZIONE  
PRESENTE E  
VALORIZZATA**

### Informazioni relative all'eventuale assegnazione a terzi dei beni

Veniamo ora alle informazioni che il Codice chiede espressamente di specificare per quei beni concessi in gestione a soggetti terzi, e cioè i dati identificativi del concessionario, gli estremi e l'oggetto dell'atto di concessione, la durata della concessione. Anche in questo caso, valgono le informazioni sul meccanismo di valutazione e attribuzione dei punteggi sulla base delle tre opzioni già specifiche appena sopra.

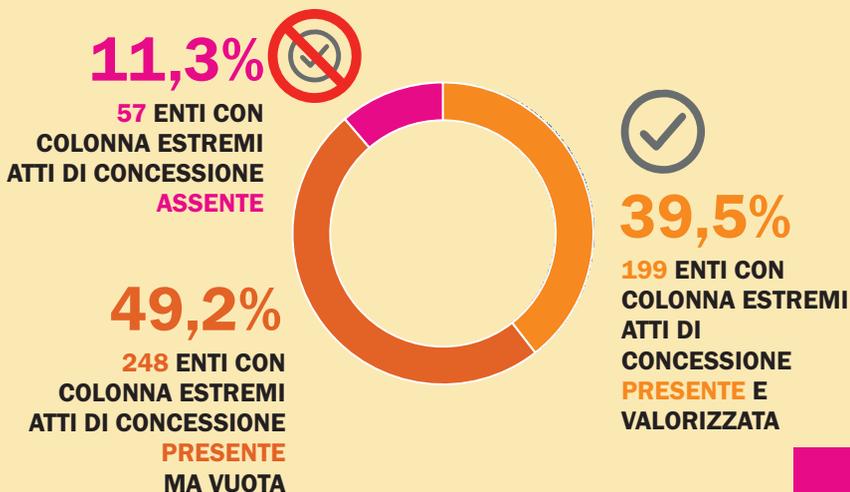
#### DATI DEL CONCESSIONARIO

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	237	47%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	203	40,3%
COLONNA ASSENTE	64	12,7%
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>100%</b>



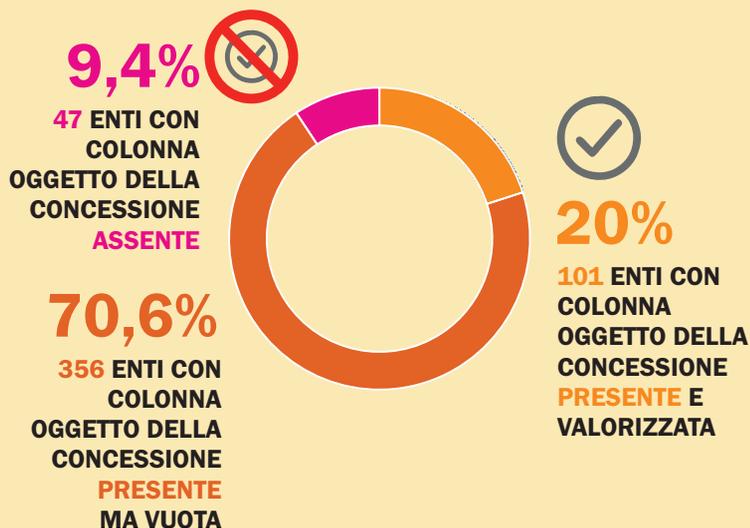
#### ESTREMI ATTO DI CONCESSIONE

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	199	39,5%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	248	49,2%
COLONNA ASSENTE	57	11,3%
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>100%</b>



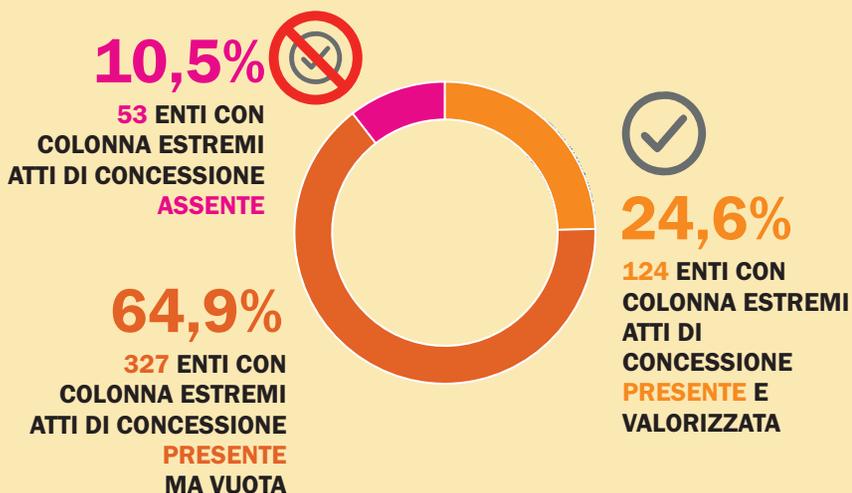
## OGGETTO DELLA CONCESSIONE

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	101	20%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	356	70,6%
COLONNA ASSENTE	47	9,4%
TOTALE	504	100%

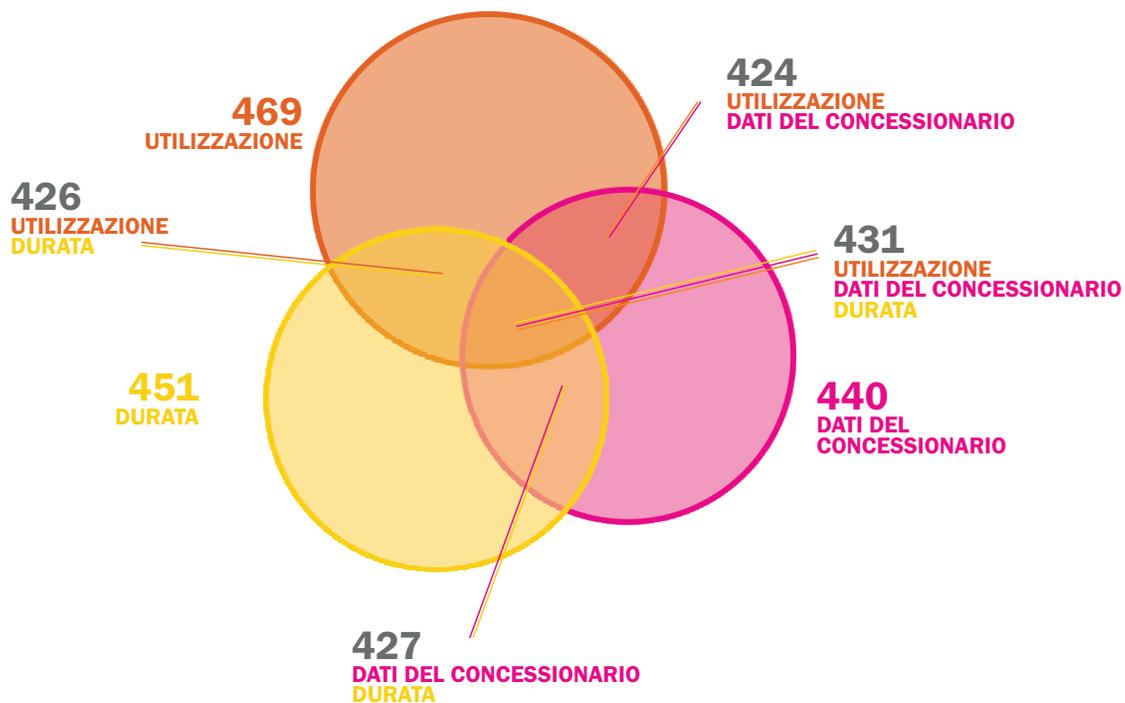


## DURATA DELLA CONCESSIONE

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	124	24,6%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	327	64,9%
COLONNA ASSENTE	53	10,5%
TOTALE	504	100%



In ultimo, abbiamo effettuato una correlazione tra le informazioni relative all'utilizzazione, ai dati del concessionario e alla durata della concessione. Come è evidente, si tratta di informazioni fondamentali per un'adeguata trasparenza sulla gestione di beni che, lo ricordiamo, sono pubblici. Incrociando questi dati in tutte le loro possibili relazioni, siamo in grado di valutare anche quanti comuni siano stati in grado di essere, sul tema della concessione in gestione a terzi, adeguatamente trasparenti:



### La pubblicazione dei dati in formato aggregato (bonus di 5 punti)

Tra le novità che abbiamo introdotto in questa terza edizione del Report, assume una particolare rilevanza quella relativa alla valutazione dei casi - nient' affatto trascurabili dal punto di vista quantitativo - in cui i dati sulle singole informazioni richieste dal Codice Antimafia sono presentati in forma aggregata. Più semplicemente, si tratta dei casi in cui, a titolo di esempio, i dati su consistenza e tipologia vengono inseriti nella medesima colonna.

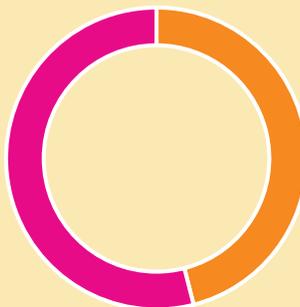
Questa modalità di pubblicazione complica notevolmente il lavoro di analisi dei dati perché non consente di filtrare le informazioni contenute nelle singole colonne. Il dato, dunque, pur essendo presente, non è presentato in maniera perfetta, come lo sarebbe se ad ogni informazione corrispondesse una colonna. Ai casi dei comuni in cui questo si verifica, allora, abbiamo deciso di assegnare un bonus di 5 punti, a titolo di premialità per non aver fatto ricorso all'aggregazione di più dati nella medesima colonna.

Di seguito, siamo in grado di presentare i numeri sull'occorrenza di queste due diverse opzioni:

#### PUBBLICAZIONE DATI IN FORMATO

INFORMAZIONI DIVERSE PRESENTI IN FORMA AGGREGATA NELLA MEDESIMA COLONNA	232	46%
INFORMAZIONI DIVERSE IN COLONNE DIVERSE	272	54%
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>100%</b>

**54%**  
272  
**INFORMAZIONI DIVERSE IN COLONNE DIVERSE**



**46%**  
232  
**INFORMAZIONI DIVERSE PRESENTI IN FORMA AGGREGATA NELLA MEDESIMA COLONNA**

### Sezione di pubblicazione degli elenchi sui siti istituzionali dei comuni

Come già argomentato, riteniamo che, leggendo in maniera combinata le norme del Codice Antimafia e del Decreto Trasparenza, il “luogo” di pubblicazione degli elenchi debba essere considerato la sezione Amministrazione Trasparente, alla sottosezione Beni immobili e gestione patrimonio, dei siti internet istituzionali degli enti destinatari. Del resto, come abbiamo chiarito più sopra, è la legge a prescrivere la pubblicazione in questa sezione delle informazioni sul patrimonio immobiliare degli enti, cui afferisce anche la categoria dei beni confiscati. Il monitoraggio ci ha consentito di verificare questo dato, confermando che questo accade nella quasi totalità dei casi in cui gli elenchi risultano pubblicati.

#### SEZIONE DI PUBBLICAZIONE

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO	475
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE DATI ULTERIORI	29
TOTALE	504

94,2%

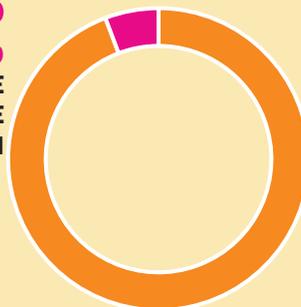
5,8%

100%

5,8%

29

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE DATI ULTERIORI



94,2%

475

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO

### Lo schema-modello dell'Agenzia nazionale

Già lo scorso anno, inviando le istanze di accesso civico all'esito della prima ricognizione, abbiamo suggerito ai comuni di utilizzare, per la pubblicazione, lo schema di elenco predisposto dall'ANBSC, nel tentativo di uniformare il più possibile gli elenchi.

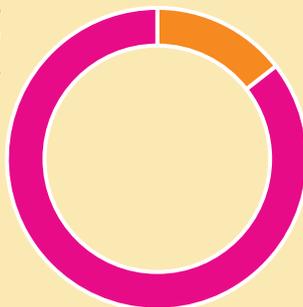
Quest'anno abbiamo dunque potuto contare, sin dalla prima ricognizione, quanti abbiano scelto di farlo:

#### SCHEMA MODELLO

SCHEMA MODELLO ANBSC	73	14,5%
ALTRO SCHEMA	431	85,5%
TOTALE	504	100%

85,5%

431  
ALTRO  
SCHEMA



14,5%

73  
SCHEMA  
MODELLO  
ANBSC

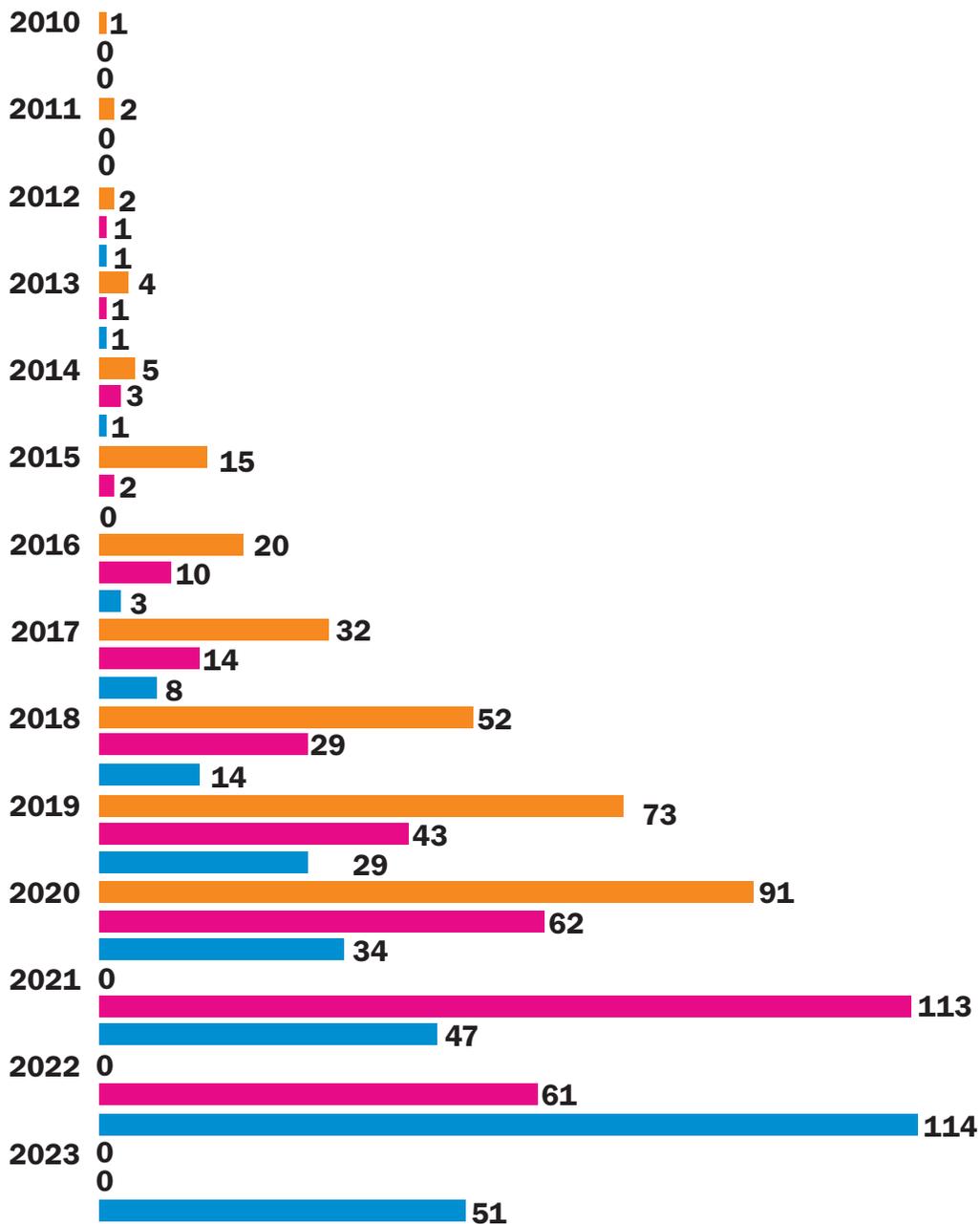
L'utilizzo generalizzato dello schema proposto dall'ANBSC da parte degli enti destinatari di beni confiscati, pur se non obbligatorio, aiuterebbe notevolmente il processo di standardizzazione dei dati. Ecco perché continuiamo a insistere perché esso possa trovare la più ampia diffusione. I dati appena riportati, pur rappresentando un passo in avanti (lo scorso anno erano solo 34 i comuni che utilizzavano il modello dell'Agenzia), suggeriscono che c'è ancora molto lavoro da fare su questo fronte.

## I tempi di pubblicazione

Un altro dato fondamentale riguarda i tempi di pubblicazione. Il Codice stabilisce che gli elenchi vanno aggiornati regolarmente con cadenza mensile. Nella maggior parte dei casi questa previsione è totalmente disattesa, con elenchi a volte vecchi di anni e dunque assolutamente inservibili dal punto di vista informativo. Tuttavia, l'analisi dell'incidenza degli anni di pubblicazione in relazione ai comuni che adempiono all'obbligo - come riportato nel grafico qui sotto - sembra confermare una crescente attenzione a questo aspetto, soprattutto negli ultimi due anni, evidentemente anche sotto la spinta dell'azione civica promossa con RimanDATI. In generale, possiamo dire dunque che stiamo registrando un progressivo svecchiamento degli elenchi.

Nonostante questo, non possiamo però non evidenziare come, sul punto dell'aggiornamento degli elenchi, esista una criticità di fondo. Il numero più alto, nella tabella qui sotto, è riconducibile al 2022. Ciò è dovuto al fatto che gli enti hanno pubblicato a seguito della nostra domanda di accesso civico inoltrata per la seconda edizione del Report. Da allora, in rarissimi casi l'elenco è stato aggiornato. Per lo più ciò è giustificato dagli enti con la circostanza che, dal momento della pubblicazione, non sono intervenute variazioni. Ma questa circostanza non può essere in alcun modo nota a chi cerca l'elenco sul sito e lo trova pubblicato in una data risalente e, dunque, non è in grado di sapere con certezza se l'elenco sia ancora attuale perché invariato rispetto all'ultima pubblicazione o se, al contrario, risulti semplicemente vecchio e non aggiornato. L'accorgimento che ci sentiamo di chiedere agli enti, allora, è quello di provvedere con maggiore regolarità all'aggiornamento della data cui si riferisce l'elenco pubblicato, anche nel caso in cui, rispetto all'ultima versione caricata sul sito, non siano intervenute variazioni.

Anni	Terza edizione	Seconda edizione	Prima edizione
2023	51		
2022	114	61	0
2021	47	113	0
2020	34	62	91
2019	29	43	73
2018	14	29	52
2017	8	14	32
2016	3	10	20
2015	0	2	15
2014	1	3	5
2013	1	1	4
2012	1	1	2
2011	0	0	2
2010	0	0	1



## L'attribuzione del ranking

Il meccanismo alla base della definizione del ranking è stato illustrato nella Nota metodologica. Qui si riportano nel dettaglio i risultati del procedimento di attribuzione del punteggio.

Su base nazionale, abbiamo distinto due modelli di ranking<sup>3</sup>:

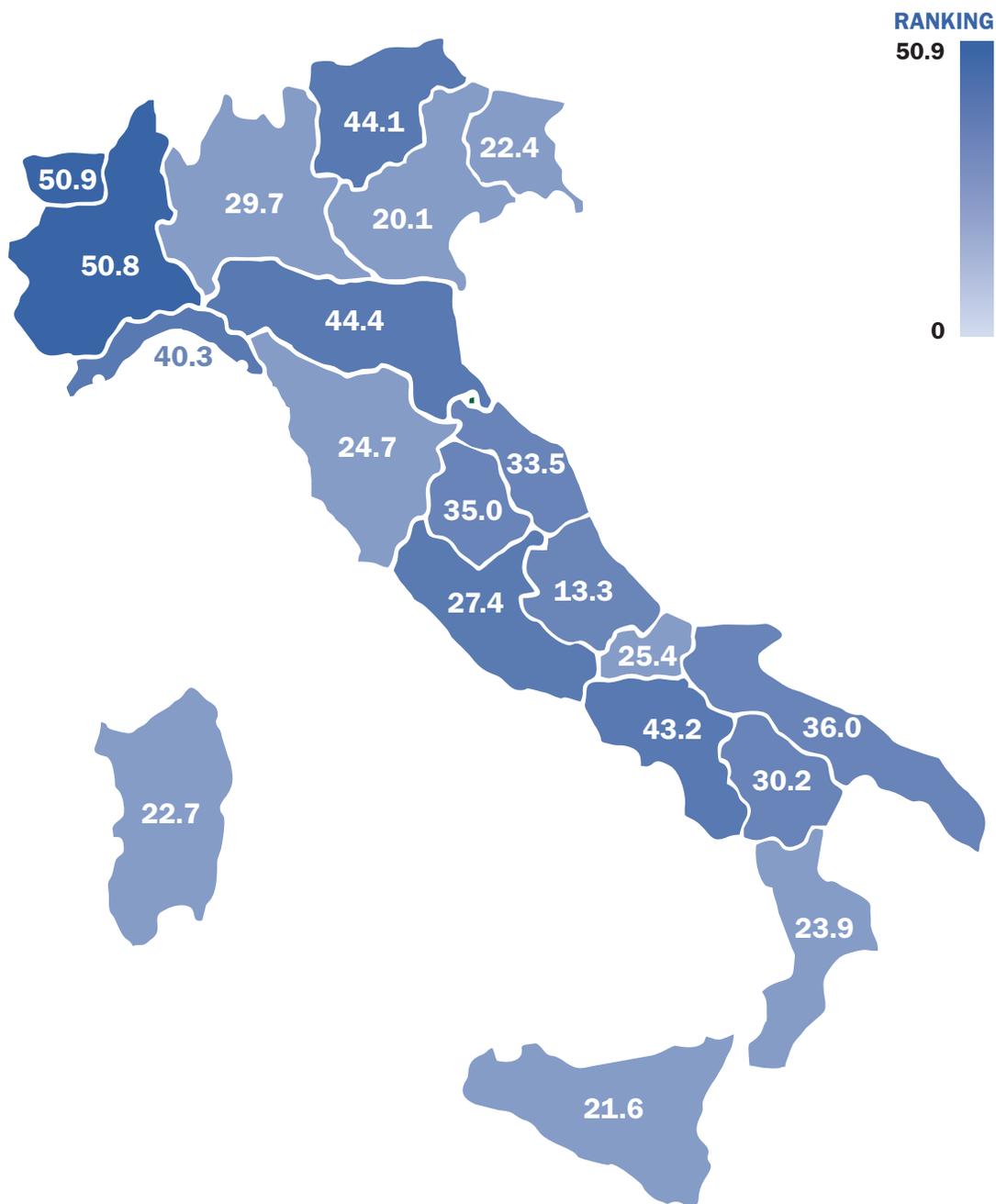
- il primo, pari 30.2, è relativo al punteggio medio su base nazionale in relazione a tutti i comuni monitorati. Il dato tiene conto pertanto anche di tutti i comuni che non pubblicano l'elenco e che dunque sono fermi a 0, condizionando con ciò notevolmente il valore medio;
- il secondo, pari a 66.6, è relativo invece al punteggio medio su base nazionale in relazione esclusivamente agli enti che pubblicano l'elenco, escludendo dunque tutti gli enti con punteggio 0.

Di seguito vengono riportati lo schema e la grafica relativi all'attribuzione del punteggio a ogni singola regione in relazione al numero totale degli enti monitorati e, nella colonna accanto, in relazione al totale dei soli enti che pubblicano l'elenco. È importante ricordarsi di correlare i valori relativi al ranking al peso delle singole regioni per evitare il rischio di distorsioni nella lettura del dato.

REGIONE	Ranking 2023 (tutti i comuni)	Ranking 2023 (solo comuni che pubblicano l'elenco)	Numero Enti	Numero Enti che pubblicano	Peso Regione sul totale nazionale
Abruzzo	13.3	64.5	29	6	2,6%
Basilicata	30.2	60.4	4	2	0,4%
Calabria	23.9	64.9	133	49	12,0%
Campania	43.2	68.4	140	88	12,6%
Emilia Romagna	44.4	67.7	32	21	2,9%
Friuli Venezia Giulia	22.4	56.0	10	4	0,9%
Lazio	27.4	63.2	76	33	6,9%
Liguria	40.3	64.5	16	10	1,4%
Lombardia	29.7	66.9	194	86	17,5%
Marche	33.5	66.9	4	2	0,4%
Molise	25.4	50.8	2	1	0,2%
Piemonte	50.8	69.8	55	40	5,0%
Puglia	36.0	64.7	99	55	8,9%
Sardegna	22.7	64.9	20	7	1,8%
Sicilia	21.6	66.6	207	67	18,7%
Toscana	24.7	67.3	30	11	2,7%
Trentino Alto Adige	44.1	66.2	3	2	0,3%
Umbria	35.0	70.0	4	2	0,4%
Valle d'Aosta	50.9	76.3	6	4	0,5%
Veneto	20.1	65.9	46	14	4,1%
<b>Totale</b>			<b>1110</b>	<b>504</b>	<b>100,0%</b>

<sup>3</sup> Va qui chiarito che i ranking appena riportati non coincidono con la media aritmetica dei ranking calcolati per singola regione. La media aritmetica di un insieme di k unità suddiviso in n sottogruppi disgiunti di diversa numerosità è calcolata, infatti, come la media ponderata delle medie dei sottogruppi.

## Ranking sul totale dei comuni monitorati (1110)



## Ranking sul numero dei comuni che pubblicano l'elenco (504)

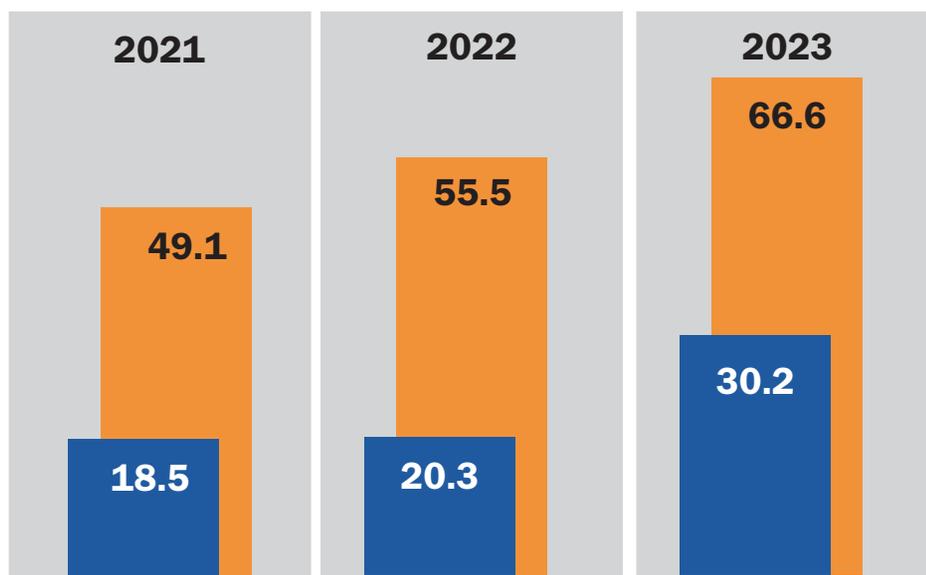


## Il ranking: per un confronto con le precedenti edizioni di RimanDATI

Alcune comparazioni tra i risultati di questa terza edizione della ricerca con quelli delle due precedenti sono state già effettuate man mano che venivano presentati i dati.

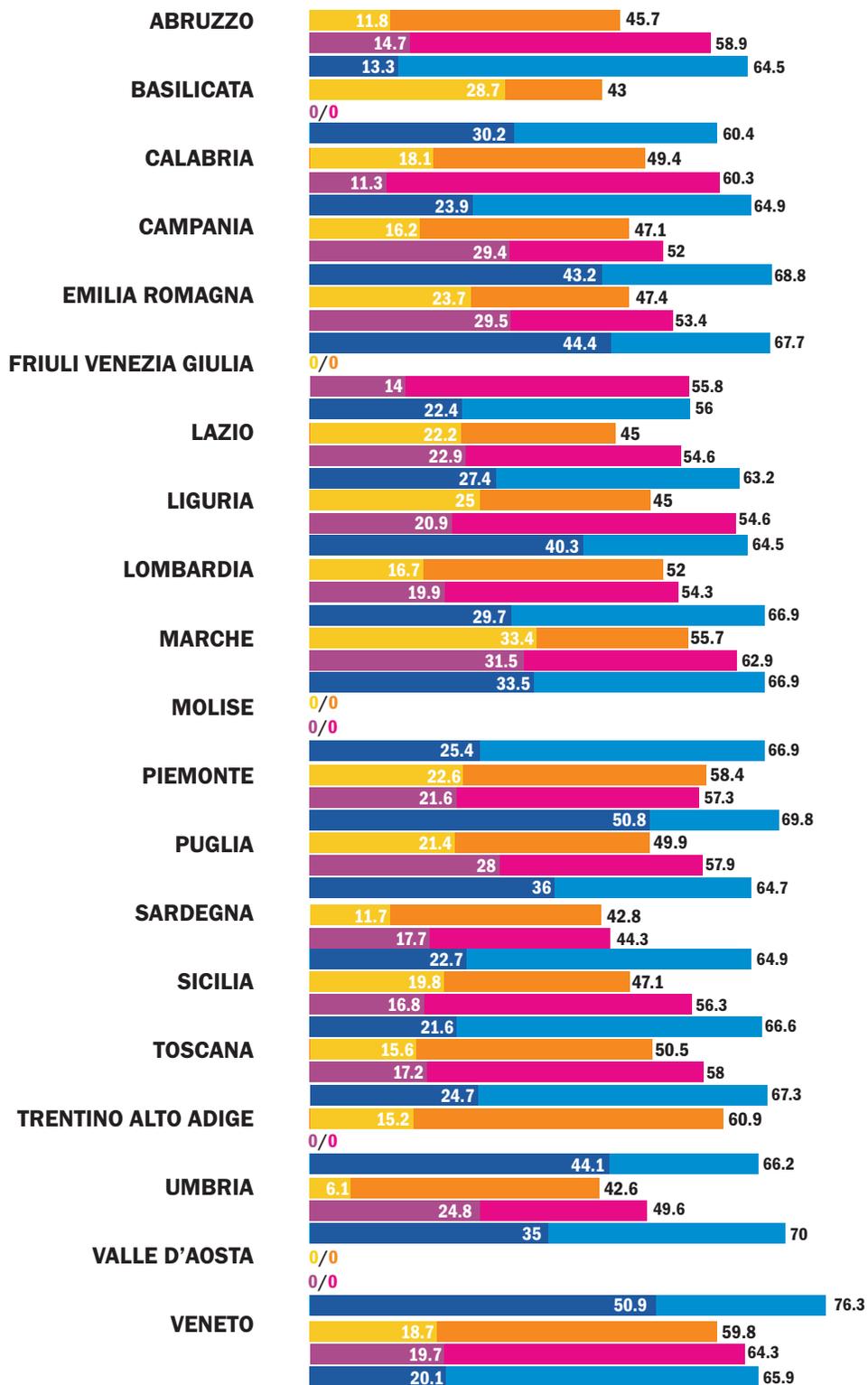
Intendiamo soffermarci ora, nello specifico, sulla comparazione dei dati relativi ai ranking nazionali e regionali. I punteggi presentati più sopra in questa ricerca evidenziano, sul piano generale e fatte le dovute eccezioni, un deciso e sostanziale incremento della quantità e della qualità dei dati rispetto alle precedenti edizioni. La comparazione consente di verificare questa positiva tendenza, frutto evidentemente dell'azione civica messa in campo con la produzione di questo Report. Va anzi rilevato che l'aumento nel passaggio dalla seconda alla terza edizione è nettamente superiore a quello registrato nel passaggio dalla prima alla seconda. Questo dimostra una tendenza al miglioramento che si accresce con il passare del tempo. Il nostro obiettivo è, naturalmente, continuare con regolarità questo lavoro, che di fatto sembra stimolare i comuni a pubblicare dati e a pubblicarli bene.

Ranking	RimanDATI edizione 2021	RimanDATI edizione 2022	RimanDATI edizione 2023
tutti gli Enti	18.5	20.3	30.2
solo Enti che pubblicano	49.1	55.5	66.6



■ TUTTI GLI ENTI ■ SOLO ENTI CHE PUBBLICANO

REGIONE	RimanDATI 2021 – ranking regionale (tutti gli Enti)	RimanDATI 2022 – ranking regionale (tutti gli Enti)	RimanDATI 2023 – ranking regionale (tutti gli Enti)	RimanDATI 2021 – ranking regionale (solo Enti che pubblicano)	RimanDATI 2022 – ranking regionale (solo Enti che pubblicano)	RimanDATI 2023 – ranking regionale (solo Enti che pubblicano)
Abruzzo	11.8	14.7	13.3	45.7	58.9	64.5
Basilicata	28.7	0.0	30.2	43.0	0.0	60.4
Calabria	18.1	11.3	23.9	49.4	60.3	64.9
Campania	16.2	29.4	43.2	47.1	52.0	68.8
Emilia Romagna	23.7	29.5	44.4	47.4	53.4	67.7
Friuli Venezia Giulia	0.0	14.0	22.4	0.0	55.8	56.0
Lazio	22.2	22.9	27.4	45.0	54.6	63.2
Liguria	25.0	20.9	40.3	50.1	62.7	64.5
Lombardia	16.7	19.9	29.7	52.0	54.3	66.9
Marche	33.4	31.5	33.5	55.7	62.9	66.9
Molise	0.0	0.0	25.4	0.0	0.0	50.8
Piemonte	22.6	21.6	50.8	58.4	57.3	69.8
Puglia	21.4	28.0	36.0	49.9	57.9	64.7
Sardegna	11.7	17.7	22.7	42.8	44.3	64.9
Sicilia	19.8	16.8	21.6	47.1	56.3	66.6
Toscana	15.6	17.2	24.7	50.5	58.0	67.3
Trentino Alto Adige	15.2	0.0	44.1	60.9	0.0	66.2
Umbria	6.1	24.8	35.0	42.6	49.6	70.0
Valle d'Aosta	0.0	0.0	50.9	0.0	0.0	76.3
Veneto	18.7	19.7	20.1	59.8	64.3	65.9



2021 RANKING REGIONALE  
 2022 RANKING REGIONALE  
 2023 RANKING REGIONALE

TUTTI i comuni  
 TUTTI i comuni  
 TUTTI i comuni

SOLO comuni CHE PUBBLICANO  
 SOLO comuni CHE PUBBLICANO  
 SOLO comuni CHE PUBBLICANO

## Gli enti sovracomunali destinatari di beni confiscati: i dati sulla trasparenza di province, città metropolitane e regioni

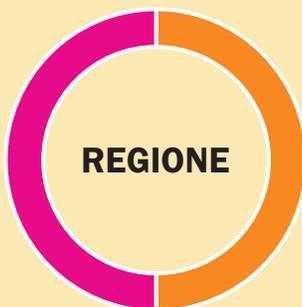
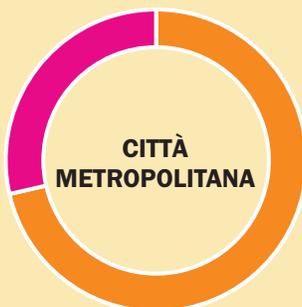
Anche in questo terzo Report trovano spazio, oltre ai comuni, gli enti territoriali ai quali, secondo il Codice Antimafia, possono essere destinati - sebbene in via sussidiaria rispetto ai comuni - beni confiscati. Parliamo di province, città metropolitane e regioni. Tali enti, al pari dei comuni, sono obbligati alla pubblicazione degli elenchi.

Con riferimento a questi enti, che per facilità di lettura definiremo sovracomunali, i dati estratti da OpenRe.g.i.o. al 22 febbraio 2023 ci restituiscono il quadro di 17 enti destinatari di beni confiscati (7 città metropolitane, 4 province e 6 regioni), per un totale di beni trasferiti al proprio patrimonio pari a 464.

Ente sovracomunale	Tipologia ente	PUBBLICA SI/NO	RANKING	Numero di beni destinati
Milano	Città Metropolitana	NO	0.0	21
Napoli	Città Metropolitana	SI	91.5	82
Palermo	Città Metropolitana	SI	76.1	33
Reggio Calabria	Città Metropolitana	SI	82.3	25
Torino	Città Metropolitana	SI	92.3	5
Messina	Città Metropolitana	NO	0.0	1
Catania	Città Metropolitana	SI	73.1	1
Avellino	Provincia	SI	85.4	3
Crotone	Provincia	NO	0.0	2
Matera	Provincia	NO	0.0	1
Varese	Provincia	NO	0.0	2
Calabria	Regione	NO	0.0	64
Campania	Regione	SI	53.8	3
Lazio	Regione	NO	0.0	33
Liguria	Regione	SI	54.6	1
Piemonte	Regione	SI	70.0	3
Sicilia	Regione	NO	0.0	184
<b>Totale</b>				<b>464</b>

La nostra azione di monitoraggio civico ha dunque riguardato anche i siti internet istituzionali di questi enti. Di seguito i dati relativi alla pubblicazione degli elenchi all'esito della prima ricognizione:

Tipologia Ente	Numero enti	Pubblica	Non pubblica	% di pubblicazione sulla categoria
Provincia	4	1	3	25%
Città Metropolitana	7	5	2	71,4%
Regione	6	3	3	50%
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	



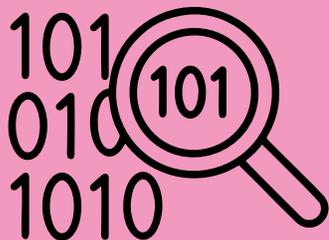
Se ne ricava, dunque, che, su 11 province e città metropolitane destinatarie di beni confiscati, ancora più del 45% non pubblica gli elenchi; e che, delle 6 regioni italiane, destinatarie di beni confiscati, solo la metà adempie all'obbligo di pubblicazione.

Per avere un'idea della qualità degli elenchi pubblicati dai 17 enti sovracomunali, occorre tenere in considerazione i dati sui ranking riportati nella tabella precedente.

Merita una menzione specifica il caso della Regione Siciliana, che nella tabella qui sopra viene indicata come inadempiente. È accaduto anche lo scorso anno, quando, dopo la pubblicazione del Report, la Regione Siciliana ha opportunamente chiarito che i dati erano pubblicati, sebbene non nella sezione Amministrazione Trasparente. L'ente in realtà si è dotato di un portale web dedicato in cui vengono riportate alcune informazioni sui beni confiscati, talvolta anche abbastanza dettagliate.

Anche per la prima ricognizione di questa edizione, tuttavia, restava la criticità legata alla mancata possibilità di scaricare i dati in formato tabellare e alla mancata pubblicazione dell'elenco - o almeno del link al portale dedicato - nella sezione Amministrazione Trasparente. Come per i comuni, dunque, anche per la Regione Siciliana, l'elenco è stato considerato non presente.

Tuttavia, anticipiamo qui che, all'esito della seconda ricognizione seguita all'inoltro della domanda di accesso civico, la situazione è cambiata, con la pubblicazione dell'elenco in formato tabellare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale. La Regione Siciliana, come si vedrà più avanti nel capitolo dedicato, risulterà quindi regolarmente adempiente alla seconda ricognizione.



# OCCHIO AI NUMERI

## **Enti monitorati**

1127 di cui  
1110 comuni  
6 regioni  
4 province  
7 città metropolitane

## **Enti che pubblicano l'elenco**

513 di cui  
504 comuni  
3 Regioni  
1 Provincia  
5 Città metropolitane

## **Formato di pubblicazione**

Pubblicano in formato aperto 136 comuni su 1110  
Pubblicano in PDF ricercabile 313 comuni su 1110  
Pubblicano in PDF scansione 55 comuni su 1110

## **Alcuni dati**

Pubblicano la tipologia 467 comuni  
Pubblicano l'ubicazione 454 comuni  
Pubblicano la consistenza 306 comuni  
Pubblicano l'utilizzazione 469 comuni  
Pubblicano i dati del concessionario 427 comuni  
Pubblicano la durata della concessione 451 comuni

CAPITOLO

# 3

**L'analisi delle  
risposte degli  
enti territoriali  
all'accesso civico**

Veniamo all'analisi delle risposte degli enti territoriali alle istanze di accesso civico, ovvero di **come le amministrazioni hanno risposto alle nostre PEC.**

Una volta per tutte: la valutazione che conduciamo in questo capitolo non attiene alla qualità dei dati contenuti nella risposta ma, appunto, **alla qualità della stessa risposta alla nostra domanda di accesso.**

L'opportunità di analizzare oltre settecento riscontri validi, ricevuti nei tempi previsti, ha almeno una tripla valenza:

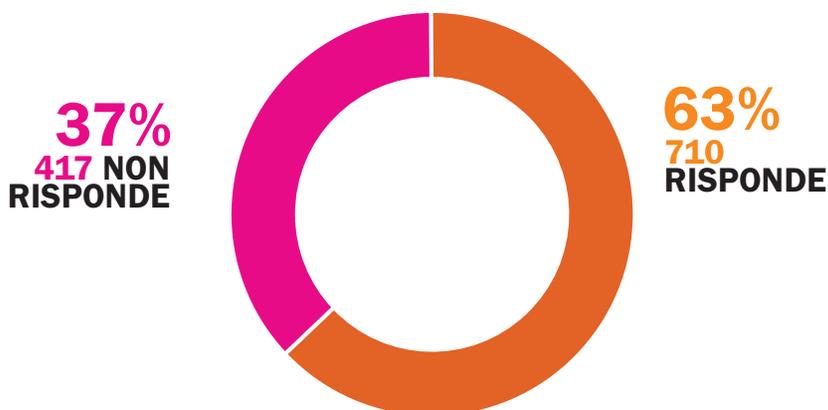
- è anzitutto un modo per valutare **quante amministrazioni rispondono correttamente nei tempi previsti;**
- è, in secondo luogo, un modo per **valutare il funzionamento dell'istituto dell'accesso civico in tema di beni confiscati;**
- è, infine, una opportunità di **analizzare l'approccio delle amministrazioni nel reagire alle richieste,** che indica anche un certo modo di intendere il rapporto tra attore pubblico e cittadinanza.

Per questa terza edizione di RimanDATI **abbiamo esteso l'invio di istanze di accesso civico a tutte le regioni italiane,** laddove nelle due precedenti edizioni lo avevamo fatto solo in Campania e, successivamente, in ulteriori quattro regioni (Calabria, Toscana, Liguria e Piemonte). Andremo quindi a indagare, tramite i dati, ciascuna di queste chiavi di lettura, partendo appunto dai numeri complessivi. Come precisato nella Nota metodologica, **tra luglio e settembre 2023 abbiamo trasmesso 1127 richieste di accesso** ad altrettante amministrazioni che risultavano inadempienti per i motivi detti sopra.

### Chi ci ha risposto (in tempo)

Un primo dato di interesse riguarda dunque anzitutto la quota di chi risponde all'accesso nei tempi previsti D.Lgs. num. 33 del del 2013 (**30 giorni dalla ricezione dell'istanza**).

Su 1127 domande di accesso civico semplice inviate, **hanno risposto 710 enti territoriali, pari al 63% del totale.** Tutte le province contattate hanno risposto nei tempi (11 su 11), mentre rispondono 'solo' 695 comuni su 1110 totali (63%) e 4 regioni sulle 6 totali.



Come considerare questo 63%? O meglio: che dire del 37% di enti che non hanno dato risposta all'esercizio di un diritto? Va considerato che l'unico dato che avrebbe incontrato il nostro favore sarebbe stato, chiaramente, quello della totalità. **Ogni compromesso attorno all'esercizio del diritto di sapere è infatti evidentemente al ribasso.**

La nostra scarsa soddisfazione si rende più evidente se consideriamo che abbiamo presentato una domanda di accesso civico "semplice", ossia (come già largamente chiarito) **volta a ottenere un dato che sarebbe già dovuto essere online/completo/aggiornato.** Abbiamo quindi agito in forme "emergenziali", costretti dal prendere atto che appunto non eravamo in possesso dell'informazione che, da/di norma, avremmo dovuto avere.

Ogni ipotesi relativa a indagare le ragioni della "quota silenzio" rischia di essere pregiudizievole, in assenza del confronto con gli enti interessati. Nel corso di questa analisi - con promessa di tornarci in un futuro momento - non abbiamo viceversa avuto modo di considerare variabili note, come ad esempio la dimensione demografica dei comuni. Ciò considerando che un ridotto personale interno all'ente, specialmente per quelli di piccole dimensioni, potrebbe essere (ma non valere come) una sorta di giustificazione. Faremo più direttamente appello, nelle conclusioni, a quel 37% di "silenziosi".

### L'analisi delle risposte ricevute

Sui 710 rispondenti è stata condotta un'analisi delle risposte ricevute via PEC, che ci ha offerto uno squarcio della varietà di reazioni espresse dagli enti territoriali alle istanze di accesso. Questa analisi ha seguito un protocollo meramente qualitativo, finalizzato a individuare e tipizzare alcune prassi amministrative. L'indagine, condotta in settembre 2023 con l'aiuto del gruppo di sei tirocinanti dell'Università di Torino, ha mappato 710 enti che hanno reagito all'accesso civico nei tempi previsti. Più precisamente questa mappatura delle risposte all'accesso civico ha preso avvio il 12 settembre 2023, a seguito di una giornata di formazione e condivisione degli strumenti svolta l'11 settembre.

Per costruire una prima base di catalogazione del tipo di reazioni alle istanze di accesso inviate, il gruppo di lavoro ha svolto una prima ricognizione su 64 risposte PEC da altrettanti enti territoriali. Questa esplorazione ha permesso di ipotizzare alcuni 'profili' di reazione, raggruppati poi nei seguenti 'tipi':

Profili di risposte	Tipi di reazione inclusi nel profilo
Profilo 1 – <b>Benchmark con link</b>	<b>1.1</b> Pubblica - indica link ipertestuale nel testo dell'email
	<b>1.2</b> Pubblica - indica link ipertestuale in allegato pdf aperto
Profilo 2 – <b>Adempie ma richiede ulteriori passaggi di verifica al cittadino</b>	<b>2.1</b> Pubblica - indica link ipertestuale ma in allegato pdf immagine
	<b>2.2</b> Pubblica - indica link ipertestuale ma in allegato File p7m
Profilo 3 – <b>Adempie senza indicare link</b>	<b>3.1</b> Risponde solo sostenendo di aver adempiuto, senza indicazioni altre
	<b>3.2</b> Pubblica ma indica solo il percorso sul sito istituzionale (es. "Amministrazione trasparente" ecc.) senza link
Profilo 4 – <b>Non sappiamo se adempie, invia file</b>	<b>4.1</b> Risponde in tempo ma invia solo a noi il file, senza link
	<b>4.2</b> Risponde in tempo ma invita a incontro in presenza per visualizzare il documento

Abbiamo dunque passato in rassegna le 710 risposte, che in 663 casi erano collocabili nei ‘tipi’ suddetti. Parte dei restanti 67 casi sono stati ulteriormente approfonditi con un’indagine qualitativa, analizzando il contenuto delle mail PEC ricevute, su cui si tornerà poco più avanti.

Di seguito la distribuzione di frequenza:

Profili di risposte	Tipi di reazione inclusi nel profilo	Casi	%	Cat.	%
<b>Profilo 1 – Benchmark con link</b>	1.1 Pubblica - indica link ipertestuale nel testo dell'email	98	14,7	296	44,6
	1.2 Pubblica - indica link ipertestuale in allegato pdf aperto	198	29,9		
<b>Profilo 2 – Adempie ma richiede ulteriori passaggi di verifica al cittadino</b>	2.1 Pubblica - indica link ipertestuale ma in allegato pdf immagine	74	11,2	76	11,5
	2.2 Pubblica - indica link ipertestuale ma in allegato File p7m	2	0,3		
<b>Profilo 3 – Adempie senza indicare link</b>	3.1 Risponde solo sostenendo di aver adempiuto, senza indicazioni altre	41	6,2	266	40,1
	3.2 Pubblica ma indica solo il percorso sul sito istituzionale (es. "Amministrazione trasparente" ecc.) senza link	225	33,9		
<b>Profilo 4 – Non sappiamo se adempie, invia file</b>	4.1 Risponde in tempo ma invia solo a noi il file, senza link	23	3,5	25	3,8
	4.2 Risponde in tempo ma invita a incontro in presenza per visualizzare il documento	2	0,3		
	<b>Totali</b>	<b>663</b>	<b>100</b>	<b>663</b>	<b>100</b>
	<i>Non attribuibili</i>	47		47	

Come si evince dai colori assegnati ai quattro tipi, il verde indica le risposte considerabili come “pienamente corrette”, ovvero quelle che implicano:

- una **reazione entro i tempi stabiliti** da legge;
- la pubblicazione dell’informazione **online nell’apposita sezione**;
- l’indicazione del **link ipertestuale nel testo della mail** di risposta alla domanda di accesso.

La compresenza di questi tre criteri (tempestività; pubblicazione del dato online; restituzione dell’evidenza in mail) è **prevista dalla normativa di prevenzione della corruzione**. Pertanto, questa tipizzazione non è un’azione discrezionale del gruppo di lavoro RimandATI: è la legge che fissa appunto le forme (uniche ed effettive) di risposta a una qualunque domanda di accesso.

Leggendo i dati, ne viene che **la quota maggiore di chi risponde (il 44,6% del totale, pari a 296 amministrazioni) ha quindi dato una risposta “pienamente corretta”**. Al loro interno, più elevata la quota di chi inserisce il link ipertestuale in un allegato PDF aperto (198 casi, pari al 29,9%), non nel testo dell’email (98 casi, il 14,8%). Questo sottende una certa abitudine degli enti, del tutto lecita, di riportare le risposte in allegati i quali sono contemporaneamente utili come forma di rendiconto interno (così permettendo più facilmente, ad esempio, l’aggiornamento del “Registro degli accessi”, documento che funge da resoconto sulle domande di accesso ricevute dall’ente).

A controbilanciare in negativo è la quota significativa di amministrazioni, numericamente di poco inferiore, che si attesta invece sul terzo dei quattro “tipi” individuati come non pienamente corretti: 266 enti territoriali. **Il 40,1% del totale, infatti, risponde di aver adempiuto alla pubblicazione dell'elenco, ma non ci invia il link esatto ipertestuale in cui trovarlo.** Di questi, la gran parte indica genericamente il “posto” in cui trovare l'elenco sul proprio sito istituzionale (225 casi, il 33,9% del totale).

Per banalizzare: affermare di aver pubblicato senza dire “dove”, è come rispondere “L'ho fatto” alla domanda “Dove hai riposto la mia maglietta?”. Evidentemente ciò non aiuta a sapere dove trovarla. Affermare, poi, di aver messo il dato in “Amministrazione trasparente” suona un po' come rispondere che “la maglietta è in casa” alla medesima domanda.

In entrambi questi “tipi”, siamo lontani dal modello di opportuna risposta che la norma prevede, ossia l'invio del link.

Continuando la disamina, l'11,5% degli enti (76) era a un passo dal dare la risposta più propriamente corretta, mancando la meta all'ultimo metro. Sono quelle amministrazioni che, magari per l'esigenza di apporre una firma digitale o cartacea, **hanno ad esempio fornito il PDF in formato immagine o nel formato p7m**, che appunto afferisce al bisogno di autenticare un documento di testo.

Entrambi questi casi non sono pienamente corretti perché prevedono un passaggio, da parte della cittadina monitoranti, che può essere quello di riportare a mano l'indirizzo del link in quanto non cliccabile (e tanto vale andare a cercarlo direttamente online) o di capire come aprire la “scatola oscura” della tipologia di formato p7m (di cui non tutte sono in possesso).

Magari sono sbavature di poco conto dalla prospettiva di chi opera nella Pubblica Amministrazione, ma che nei fatti comportano un ostacolo all'esercizio diretto del diritto di sapere da parte della cittadinanza. Ostacolo che riproduce disuguaglianze andando a concentrarsi su profili sociali già potenzialmente esclusi dall'esercizio di cittadinanza per ragioni socio-anagrafiche ed economiche: si pensi a chi non ha particolare dimestichezza informatica o a chi ha bassa abilità di navigazione nei meandri dei siti o dei motori di ricerca, specialmente quando vi sono del tutto comprensibili difficoltà linguistiche. Per non parlare del diseguale possesso di device e software per la navigazione e l'apertura di formati poco consueti come il p7m.

Infine, una percentuale ridotta, il 3,8% (comunque ascrivibile a 25 enti territoriali), pur avendo risposto alla nostra mail (quindi una interlocuzione c'è stata), non lo ha fatto in coerenza con il suo essere una domanda di accesso civico, fornendo informazioni in modalità decisamente contrarie a quanto la norma prevede o ha provato a sottrarsi del tutto all'itinerario previsto dal diritto di sapere. Sotto certi aspetti, questi enti si potrebbero anche aggiungere a quel 37% di “silenti”.

In concreto, il caso più numeroso (23 enti) riguarda coloro che si sono premurati di inviare in allegato solo a noi, il file dell'elenco dei beni confiscati, senza contestualmente pubblicarlo online. Ecco: **l'accesso civico, specie se semplice, non riguarda il dare riscontro a un interesse privato.** Il documento richiesto (che sia relativo ai beni confiscati o ad altro) deve essere messo a disposizione di tutte (anzi: sarebbe già dovuto essere così). Offrirlo in modo riservato è indirizzo del tutto contrario a quello che il diritto sottende (e che la nostra azione di trasparenza intende supportare).

Un'ultima menzione va ai due enti che ci hanno invitato presso le loro strutture al fine di visualizzare i relativi dati. Tale strategia, che chiamiamo "ti mostro la mia collezione di farfalle", è evidentemente da respingere al mittente. Sebbene fortunatamente molto ridotto nel numero, un approccio amministrativo di questo tipo **rischia di sottendere l'idea che il dato sia di proprietà dell'ente o, persino, di chi lo detiene per conto dello stesso**. Il pericolo si fa duplice nel momento in cui andrebbe a generarsi una distorta relazione con la portatrice di interesse civico, la quali a loro volta potrebbero sentirsi in condizione di privilegio nel poter attingere a risorse informative. Stiamo viceversa parlando di dati che già dovrebbero essere messi a piena disposizione della conoscibilità di tutte.

Restiamo comunque persuase che gli enti che ci hanno risposto in questo modo lo abbiano fatto in buona fede, lontani dai rischi predetti, e abbiano più facilmente confuso la nostra domanda di accesso civico con una sorta di missiva personale.

### **Le risposte non catalogabili: spunti dall'analisi qualitativa**

Alcune delle 47 risposte pervenute nei tempi previsti e risultate non catalogabili nei 'tipi' analizzati sopra meritano una riflessione. Una porzione significativa risponde che è stato avviato l'iter all'interno dell'amministrazione per provvedere alla pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati. Ad esempio, si dice che:

"è in corso un nuovo procedimento amministrativo, tuttora in via di definizione, che potrebbe richiedere un futuro aggiornamento del documento di cui all'oggetto".

Oppure che:

"si comunica che si sta provvedendo a reperire i dati per l'aggiornamento del documento secondo le indicazioni e il form prescritto".

In altri casi le risposte si limitano a dirci che, per ragioni tecniche o di malfunzionamento della casella di posta, la nostra PEC è stata letta in ritardo e provvederanno quanto prima. O che l'elenco dei beni confiscati non ha subito modifiche negli ultimi anni, quindi non è necessario pubblicarne una versione aggiornata ecc.

In altri casi simili, ovvero di enti che si mostrano comunque attenti e collaborativi, ci inviano il numero di telefono di funzionare che ci chiedono aiuto per pubblicare l'elenco correttamente o che ci comunicano la loro disponibilità a parlarci per avere:

"ulteriori indicazioni qualora ci fosse sfuggito qualche elemento che avrebbe dovuto essere pubblicato e ci teniamo a sottolineare che questa Amministrazione condivide gli stessi ideali di integrità, trasparenza e legalità portati avanti dalla Vostra associazione".

Reazioni che mostrano la propensione positiva degli enti a collaborare, unitamente a una più o meno esplicita richiesta di supporto sulle procedure da adempiere. Argomento che vale anche per gli enti che rispondono semplicemente mettendoci in copia conoscenza in comunicazioni interne nelle quali, ad esempio, gli Uffici comunali trasmettono tra loro la nostra istanza, richiedendo che venga presa in carico. Ad esempio, si dice che:

"Con la presente nota, che si invia per opportuno riscontro al Direttore dell'Area tecnica, si manifesta la volontà dell'ente scrivente di provvedere alla pubblicazione dei dati da Lei richiesti.

Tuttavia, attese le notevoli incombenze che gravano sugli uffici comunali, si comunica che tale pubblicazione richiederà del tempo ulteriore rispetto ai 30 giorni previsti dalla normativa e da Lei puntualmente menzionati, anche al fine di curare la qualità della pubblicazione medesima in ogni suo aspetto".

L'argomento addotto in questa risposta PEC ci riporta alle criticità complessive già sottolineate nelle pagine precedenti, inerenti alle dotazioni strutturali delle Amministrazioni Locali in termini di personale, strumenti, procedure informatiche da semplificare ecc. Per quanto questa risposta non sia in linea con i dettami di legge citati sopra, non possiamo che comprendere e solidarizzare con queste amministrazioni volenterose, per le quali riteniamo ci sia bisogno di sostegno e accompagnamento.

Un secondo gruppo di risposte fa riferimento invece a chi dichiara di non avere effettivamente l'affidamento degli immobili e terreni confiscati oggetto della nostra richiesta. Ribadendo il percorso illustrato nei capitoli precedenti, abbiamo estratto i 1127 enti destinatari di beni confiscati dal portale istituzionale OpenRe.g.i.o. in data 22 febbraio 2023. In questo lasso di tempo potrebbero risiedere modificazioni nell'affidamento di immobili e terreni, o situazioni percepite dalle amministrazioni come ambigue. Ad esempio:

"Si segnala, tuttavia, che la pubblicazione è "negativa", in quanto gli uffici hanno comunicato che non sussiste alcuna assegnazione definitiva di beni confiscati, né quindi, tanto meno, alcun trasferimento di beni".

Oppure:

"si comunica che si sta provvedendo all'aggiornamento dell'elenco dei beni confiscati, anche a seguito di recenti decreti di trasferimento".

Alcune reazioni peculiari, per le quali val la pena rinviare a una riflessione futura, si registrano invece nel merito della richiesta di pubblicazione delle informazioni relative ai dati catastali, alla tipologia di bene, alla sua ubicazione e alla sua consistenza. Come detto in precedenza, per noi fondamentali per la piena trasparenza dei dati sui beni confiscati. Tuttavia, alcuni enti territoriali sostengono di volerne evitare la pubblicazione per ragioni di sicurezza e di privacy. Ad esempio:

"Negli appartamenti confiscati utilizzati come casa rifugio di donne vittime di violenza, è stato necessario omettere alcune informazioni relative all'immobile e alla sua gestione per ovvie ragioni di segretezza e sicurezza delle famiglie accolte".

Oppure:

"In applicazione del principio di bilanciamento dell'obbligo di pubblicazione con le ragioni di sicurezza correlate alla tipologia di "bene" si informa che sono stati pubblicati i dati minimali di tale immobile che non possano ricondurre ad una identificazione dello stesso per i motivi sopra esposti".

In conclusione, va sottolineato che solo una porzione residuale - 5 amministrazioni - risponde in forme non collaborative o polemiche, argomentando l'inutilità dell'accesso civico, visto come superfluo, troppo oneroso per il lavoro che richiede, errato nelle procedure che abbiamo scelto di utilizzare.

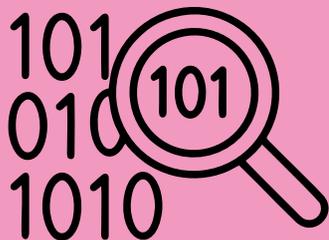
In generale, da questa analisi qualitativa emerge un dato positivo di collaborazione diffusa e di buona volontà, ma anche di un importante fabbisogno informativo, formativo e di supporto per quella parte di Pubblica Amministrazione che non ha ancora introdotto nel proprio sistema un modello di governo aperto e di accountability by default, specie su sfide complesse come appunto la gestione dei beni confiscati.

### **Il numero oscuro di chi ha adempiuto alla richiesta, ma senza informarci**

Al fine di operare una completa disamina, non possiamo non tenere in conto di una possibile "quota oscura", che riguarda quegli enti che a seguito della nostra domanda di accesso hanno adempiuto alla richiesta, senza però darne riscontro. È probabile, quindi, che quel 37% di "silenti" non coincida interamente con una rispettiva assenza di pubblicazione.

Parliamo di numero oscuro perché, salvo una onerosa seconda ricognizione sulla totalità degli enti al cui patrimonio sono trasferiti i beni, si tratta di un dato che non possiamo conoscere.

Potrà persino capitare che qualcuna, referente per quegli enti, si irriterà nel vedersi tra gli inadempienti. Occorre pertanto una precisazione conclusiva: **dare risposta a una domanda di accesso civico non è una forma di cortesia**. È il modo per informarci sull'operato della Pubblica Amministrazione, specie laddove essa era inadempiente, in risposta a un preciso diritto sancito da legge. Non conta, quindi, (solo) la sostanza, ossia aver messo a disposizione un dato. Conta anche rendicontare tale azione. Anzi, va considerata sostanza anche la stessa risposta alla domanda di accesso, come abbiamo approfonditamente avuto modo di argomentare in questo paragrafo.



# OCCHIO AI NUMERI

## **Enti destinatari delle domande di accesso civico semplice**

1127 di cui

1110 comuni

6 regioni

4 province

7 città metropolitane

## **Enti che hanno dato riscontro alla domanda di accesso civico semplice nei tempi stabiliti dalle legge (e qualche giorno in più...)**

710 di cui

695 comuni

4 Regioni

11 Province e Città metropolitane

## **Enti che hanno dato una risposta pienamente corretta**

296 - 44,6%

## **Enti che hanno risposto senza inviare il link**

266 - 40,1%

## **Enti che hanno risposto del tutto impropriamente**

25 - 3,8%

## **Enti che non hanno dato riscontro alla domanda di accesso civico semplice nei tempi stabiliti dalle legge (e qualche giorno in più...)**

417 - 37%

# CAPITOLO 4

## **Per una piena trasparenza dei dati**

dall'accesso civico  
alla seconda ricognizione

Tra le novità principali di questa terza edizione di RimandATI va senz'altro considerato l'allargamento a tutte le regioni italiane della fase di produzione delle domande di accesso civico. Uno strumento che, invece, per le due precedenti edizioni era stato utilizzato dapprima solo in Campania e, successivamente, in ulteriori quattro regioni (Calabria, Toscana, Liguria e Piemonte).

Applicando i criteri individuati per l'inoltro delle domande, così come illustrato nel capitolo precedente, esse sono state inviate a tutti i 1127 enti. Anche per questa terza edizione, abbiamo applicato il medesimo criterio utilizzato per le precedenti edizioni del Report, e cioè quello di considerare, per la seconda ricognizione, esclusivamente quegli enti che abbiano fornito un riscontro alla domanda di accesso civico, così come previsto dalla legge. In assenza, abbiamo dato per scontato che gli enti non avessero adempiuto, essendo il riscontro alla domanda di accesso civico un obbligo di legge ai fini della conclusione del procedimento.

Di conseguenza, il numero degli enti presi in considerazione ai fini della seconda ricognizione è pari a 710 (dei quali 695 comuni, 11 province e città metropolitane, 4 regioni). I dati che vi presentiamo di seguito sono, in definitiva, il frutto di un nuovo lavoro di analisi dei siti internet degli enti destinatari dei beni confiscati, condotto tra il 21 settembre 2023 e il 4 gennaio 2024 e che ci consentirà di verificare se e come sia cambiato il quadro nazionale a seguito delle nostre domande di accesso civico.

Nella tabella e nei grafici che seguono è indicata, all'esito delle due diverse ricognizioni, la risposta alla domanda di base sulla pubblicazione o meno dell'elenco. Oltre ai dati sul campione totale (1110 comuni), viene riportata la suddivisione per regione, con la percentuale relativa ai comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione su base regionale.

Regione	Comuni destinati ri di beni confiscati	Comuni che pubblicano l'elenco		Comuni che non pubblicano l'elenco		% comuni che pubblicano sul totale regionale		incremento della % di pubblicazione
		Ricognizione		Ricognizione		Ricognizione		Ricognizione
		1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	tra 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup>
Abruzzo	29	6	17	23	12	20,7%	58,6%	+ 37,9
Basilicata	4	2	2	2	2	50%	50%	0
Calabria	133	49	66	84	67	36,8%	49,6%	+ 12,8
Campania	140	88	93	52	47	62,9%	66,4%	+ 3,5
Emilia Romagna	32	21	27	11	5	65,6%	84,4%	+ 18,8
Friuli Venezia Giulia	10	4	6	6	4	40%	60%	+ 20
Lazio	76	33	37	43	39	43,4%	48,7%	+ 5,3
Liguria	16	10	14	6	2	62,5%	87,5%	+ 25
Lombardia	194	86	146	108	48	44,3%	75,3%	+ 31
Marche	4	2	3	2	1	50%	75%	+ 25
Molise	2	1	1	1	1	50%	50%	0
Piemonte	55	40	43	15	12	72,7%	78,2%	+ 5,5
Puglia	99	55	79	44	20	55,6%	79,8%	+ 24,2
Sardegna	20	7	11	13	9	35%	55%	+ 20
Sicilia	207	67	117	140	90	32,4%	56,5%	+ 24,1
Toscana	30	11	20	19	10	36,7%	66,7%	+ 30
Trentino Alto Adige	3	2	2	1	1	66,7%	66,7%	0
Umbria	4	2	3	2	1	50%	75%	+ 25
Valle d'Aosta	6	4	4	2	2	66,7%	66,7%	0
Veneto	46	14	33	32	13	30,4%	71,7%	+41,3
<b>TOTALE</b>	<b>1110</b>	<b>504</b>	<b>724</b>	<b>606</b>	<b>386</b>			
<b>% sul totale degli Enti monitorati</b>		<b>45,5%</b>	<b>65,2%</b>	<b>54,5%</b>	<b>34,8%</b>			

Come è evidente, **il balzo in avanti nella direzione di una maggiore quantità di enti che pubblicano l'elenco è assai notevole**. Si passa dai 504 rilevati con la prima ricognizione ai 724 rilevati con la seconda, con un incremento della percentuale di circa 20 punti, dal 45,5% al 65,2%. Eccezion fatta per Basilicata, Molise, Trentino e Valle d'Aosta, che non segnano variazioni nel passaggio tra la prima e la seconda ricognizione, in tutte le altre regioni campione i dati dimostrano un consistente incremento della quantità dei dati pubblicati.

## Analisi di profondità

Proviamo ora ad approfondire la nostra ricerca, concentrandoci sull'analisi qualitativa. Nelle tabelle che seguono i dati della seconda ricognizione vengono messi a confronto diretto con quelli della prima.



Come è evidente dai numeri riportati in tabella, l'aumento del numero di comuni che pubblicano l'elenco si accompagna ad un incremento significativo della qualità del formato di pubblicazione. **La variazione percentuale è infatti molto alta nel caso del formato aperto, attestandosi ad un +141,2%.** Questo significa evidentemente che molti comuni, nel passaggio dalla prima alla seconda ricognizione, hanno scelto di pubblicare l'elenco in formato aperto, in ciò accogliendo le indicazioni contenute nella domanda di accesso civico.

# Informazioni sulla consistenza dei beni: dati catastali, tipologia, ubicazione e consistenza

## DATI CATASTALI

(foglio, particella e sub  
particella)

### INFORMAZIONE

#### PRESENTE

• <b>TUTTI</b>	423
I BENI	663
• <b>PIÙ DELLA METÀ</b>	12
DEI BENI	13
• <b>MENO DELLA METÀ</b>	2
DEI BENI	2

83,9%

91,6%

2,4%

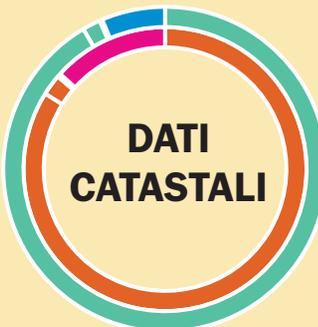
1,8%

0,4%

0,3%



13,3%  
6,4%



86,7%  
93,6%

437/678 ENTI CHE  
SPECIFICANO  
DATI CATASTALI

### INFORMAZIONE

#### ASSENTE

	67
	46
<b>TOTALE</b>	504
	724

13,3%

6,4%

100%

100%

67/46 ENTI CHE  
NON SPECIFICANO  
I DATI CATASTALI

## TIPOLOGIA

(appartamento, villa,  
terreno, box...)

### INFORMAZIONE

#### PRESENTE

• <b>TUTTI</b>	456
I BENI	690
• <b>PIÙ DELLA METÀ</b>	10
DEI BENI	6
• <b>MENO DELLA METÀ</b>	1
DEI BENI	0

90,5%

95,3%

2%

0,8%

0,2%

0%



7,3%  
3,9%



92,7%  
96,1%

467/696 ENTI CHE  
SPECIFICANO  
LA TIPOLOGIA

### INFORMAZIONE

#### ASSENTE

	37
	28
<b>TOTALE</b>	504
	724

7,3%

3,9%

100%

100%

37/28 ENTI CHE  
NON SPECIFICANO  
LA TIPOLOGIA

## UBICAZIONE

(indirizzo completo  
o parziale)

### INFORMAZIONE

#### PRESENTE

• <b>TUTTI</b>	434
I BENI	661
• <b>PIÙ DELLA METÀ</b>	14
DEI BENI	15
• <b>MENO DELLA METÀ</b>	5
DEI BENI	6

86,1%

91,3%

2,8%

2,1%

,%

0,8%



10,1%  
5,8%



89,9%  
94,2%

453/682 ENTI CHE  
SPECIFICANO  
L'UBICAZIONE

### INFORMAZIONE

#### ASSENTE

	51
	42
<b>TOTALE</b>	504
	724

10,1%

5,8%

100%

100%

51/42 ENTI CHE  
NON SPECIFICANO  
L'UBICAZIONE

# Informazioni sulla consistenza dei beni: dati catastali, tipologia, ubicazione e consistenza

## CONSISTENZA

(metri quadri,  
ettari, ...)

### INFORMAZIONE PRESENTE

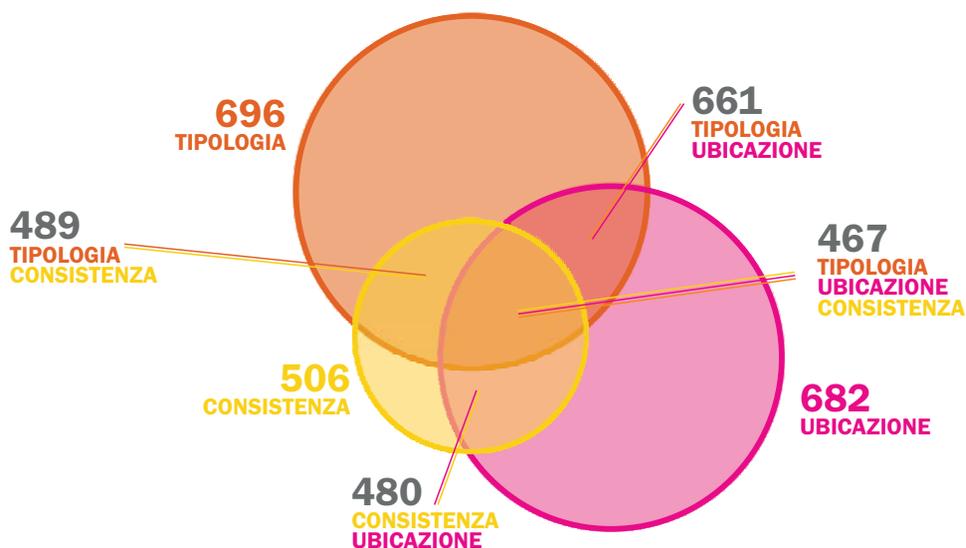
• <b>TUTTI</b>	259	51,4%
I BENI	462	63,8%
• <b>PIÙ DELLA METÀ</b>	37	7,3%
DEI BENI	31	4,3%
• <b>MENO DELLA METÀ</b>	9	1,8%
DEI BENI	12	1,7%

INFORMAZIONE	199	39,5%
<b>ASSENTE</b>	219	30,2%
<b>TOTALE</b>	504	100%
	724	100%



■ **PRIMA RICOGNIZIONE**  
■ **SECONDA RICOGNIZIONE**

Anche per la seconda ricognizione, i dati relativi a ubicazione, tipologia e consistenza, sono stati correlati:



## Informazioni sulla destinazione e utilizzazione dei beni

### DESTINAZIONE

(istituzionale o sociale)

COLONNA <b>PRESENTE</b> E VALORIZZATA	293 510	<b>58,1%</b> <b>70,4%</b>
COLONNA <b>PRESENTE</b> MA VUOTA	186 184	<b>36,9%</b> <b>25,4%</b>
COLONNA <b>ASSENTE</b>	25 30	<b>5%</b> <b>4,1%</b>
<b>TOTALE</b>	504 724	<b>100%</b> <b>100%</b>



### UTILIZZAZIONE

COLONNA <b>PRESENTE</b> E VALORIZZATA	272 516	<b>54%</b> <b>71,3%</b>
COLONNA <b>PRESENTE</b> MA VUOTA	197 144	<b>39,1%</b> <b>19,9%</b>
COLONNA <b>ASSENTE</b>	35 64	<b>6,9%</b> <b>8,8%</b>
<b>TOTALE</b>	504 724	<b>100%</b> <b>100%</b>



## Informazioni relative all'eventuale assegnazione a terzi dei beni

### DATI DEL CONCESSIONARIO

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	237	47%
	415	57,3%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	203	40,3%
	177	24,4%
COLONNA ASSENTE	64	12,7%
	132	18,2%
TOTALE	504	100%
	724	100%

12,7%   
18,2%

64/132 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
ASSENTE

40,3%  
24,4%

203/177 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE  
MA VUOTA



47%  
57,3%

237/415 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE E  
VALORIZZATA

### ESTREMI ATTO DI CONCESSIONE

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	199	39,5%
	353	48,8%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	248	49,2%
	227	31,4%
COLONNA ASSENTE	57	11,3%
	144	19,9%
TOTALE	504	100%
	724	100%

11,3%   
19,9%

57/144 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
ASSENTE

49,2%  
31,4%

248/227 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE  
MA VUOTA



39,5%  
48,8%

199/353 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE E  
VALORIZZATA

## Informazioni relative all'eventuale assegnazione a terzi dei beni

### OGGETTO DELLA CONCESSIONE

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	101 261	20% 36%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	356 342	70,6% 47,2%
COLONNA ASSENTE	47 121	9,4% 16,7%
TOTALE	504 724	100% 100%

9,4%   
16,7%

47/121 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
ASSENTE

70,6%  
47,2%

356/342 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE  
MA VUOTA



20%  
36%

101/261 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE E  
VALORIZZATA

### DURATE DELLA CONCESSIONE

COLONNA PRESENTE E VALORIZZATA	124 272	24,6% 37,6%
COLONNA PRESENTE MA VUOTA	327 323	64,9% 44,6%
COLONNA ASSENTE	53 129	10,5% 17,8%
TOTALE	504 724	100% 100%

10,5%   
17,8%

53/129 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
ASSENTE

64,9%  
44,6%

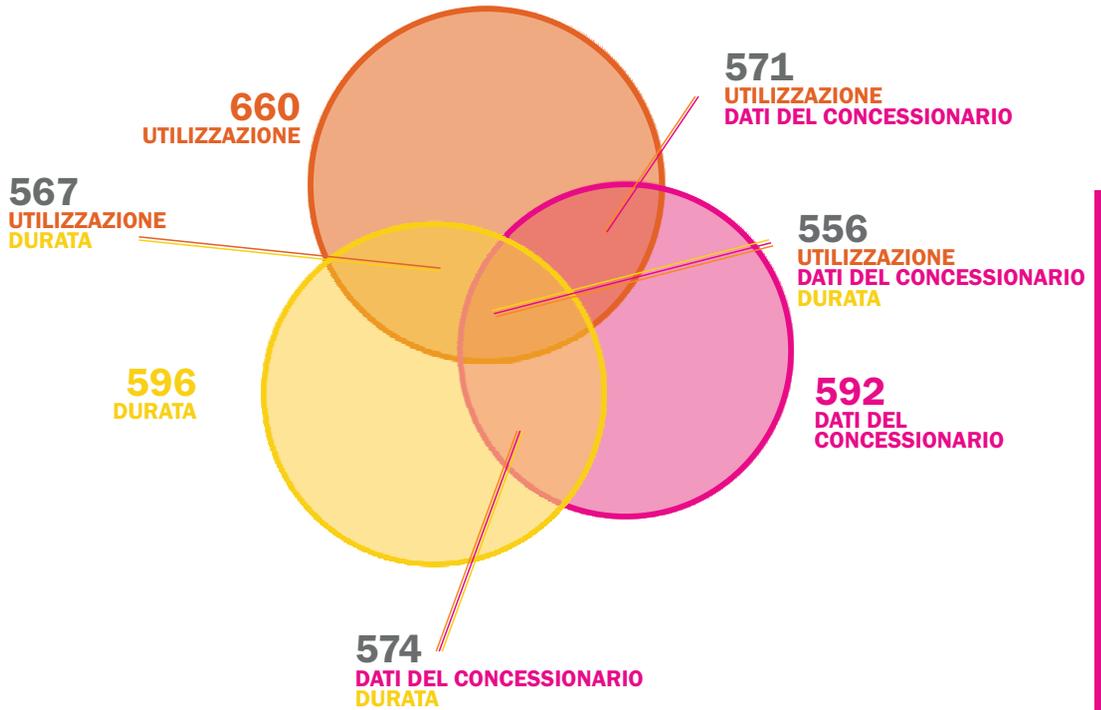
327/323 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE  
MA VUOTA



24,6%  
37,6%

124/272 ENTI  
CON COLONNA  
DESTINAZIONE  
PRESENTE E  
VALORIZZATA

Anche per la seconda ricognizione, i dati relativi a utilizzazione, dati del concessionario e durata, sono stati correlati:



## Sezione di pubblicazione degli elenchi sui siti istituzionali dei comuni

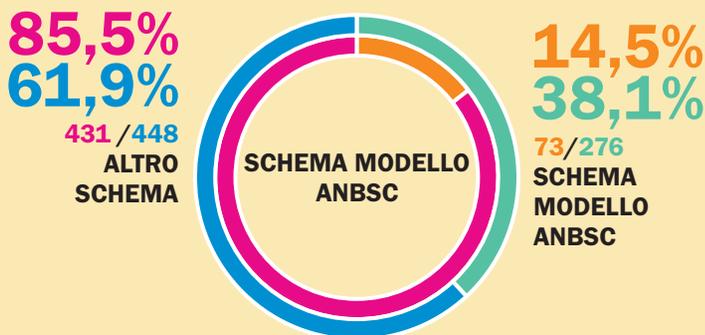
### SEZIONE DI PUBBLICAZIONE

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	475	94,2%
BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO	704	97,2%
AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE DATI ULTERIORI	29	5,8%
	20	2,8%
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>100%</b>
	<b>724</b>	<b>100%</b>



### SCHEMA MODELLO ANBSC

SCHEMA MODELLO ANBSC	73	14,5%
	276	38,1%
ALTRO SCHEMA	431	85,5%
	448	61,9%
<b>TOTALE</b>	<b>504</b>	<b>100%</b>
	<b>724</b>	<b>100%</b>



PRIMA RICOGNIZIONE  
SECONDA RICOGNIZIONE

Anche per i dati qualitativi, così come già per quelli quantitativi, è interessante notare come, in tutti i casi riportati e per ognuno degli indicatori contenuti nella scheda di monitoraggio, nel passaggio dalla prima alla seconda ricognizione, i numeri si alzano in maniera decisa e consistente nella direzione di una maggiore qualità dei dati. Vale anche per la sezione di pubblicazione degli elenchi, che ora è, per la quasi totalità, quella di Amministrazione Trasparente - Beni immobili e gestione del patrimonio. Infine, in relazione all'utilizzo dello schema dell'Agenzia nazionale, il calcolo della variazione percentuale dimostra chiaramente come i comuni che hanno pubblicato o aggiornato l'elenco dopo la nostra domanda di accesso civico, lo abbiano fatto per la massima parte ricorrendo al modello pubblicato dall'Agenzia, che, lo ricordiamo, abbiamo consigliato e allegato alla domanda di accesso. I dati, dunque, dimostrano una volta di più quale importante spinta alla trasparenza abbia prodotto l'azione civica della produzione delle domande di accesso civico semplice.

## L'attribuzione del ranking

Il generale innalzamento della quantità e della qualità dei dati pubblicati a seguito della produzione delle domande di accesso civico determina, naturalmente, un innalzamento generale del ranking così come riportato in tabella:

REGIONE	Ranking (tutti i comuni) prima ricognizione	Ranking (tutti i comuni) seconda ricognizione	Ranking (solo comuni che pubblicano) prima ricognizione	Ranking (solo comuni che pubblicano) seconda ricognizione
Abruzzo	13.3	38.6	64.5	65.9
Basilicata	30.2	36.9	60.4	73.8
Calabria	23.9	32.7	64.9	65.9
Campania	43.2	48.1	68.4	72.3
Emilia Romagna	44.4	65.7	67.7	77.8
Friuli Venezia Giulia	22.4	39.2	56.0	65.2
Lazio	27.4	32.6	63.2	67.0
Liguria	40.3	70.2	64.5	80.2
Lombardia	29.7	56.2	66.9	74.6
Marche	33.5	61.7	66.9	82.3
Molise	25.4	24.6	50.8	49.2
Piemonte	50.8	59.1	69.8	75.6
Puglia	36.0	54.3	64.7	68.0
Sardegna	22.7	37.2	64.9	67.5
Sicilia	21.6	41.5	66.6	73.3
Toscana	24.7	45.3	67.3	67.9
Trentino Alto Adige	44.1	53.6	66.2	80.3
Umbria	35.0	53.5	70.0	71.2
Valle d'Aosta	50.9	53.6	76.3	80.4
Veneto	20.1	46.9	65.9	65.4

Il ranking medio cresce in tutto il Paese passando dal 30.2 al 46.7 in relazione a tutti i comuni monitorati; e dal 66.6 al 71.6 in relazione ai soli comuni che pubblicano.

## La seconda ricognizione sui siti internet degli enti sovracomunali

Veniamo ora ai dati emersi dalla seconda ricognizione sui siti internet dei 17 enti sovracomunali oggetto della ricerca, per vedere se e come, con la seconda ricognizione, sia variato il quadro generale.

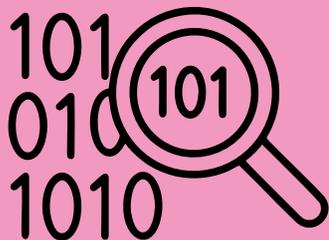
Tipologia Ente	Numero enti	Pubblica prima ricognizione	Pubblica seconda ricognizione	Non pubblica prima ricognizione	Non pubblica seconda ricognizione
Provincia	4	1	2	3	2
Città Metropolitana	7	5	6	2	1
Regione	6	3	4	3	2
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>5</b>

Se all'esito della prima ricognizione, su 11 province e città metropolitane destinatarie di beni confiscati, il 45% non pubblicava gli elenchi (5 su 11), con la seconda ricognizione registriamo un incremento degli enti che pubblicano, che passano da 6 a 8 (si aggiungono agli enti che pubblicano la Città metropolitana di Milano e la Provincia di Varese). Aumenta di una unità (la Regione Siciliana) anche il numero delle regioni che pubblicano l'elenco.

Nella tabella che segue viene analizzato il quadro della pubblicazione degli elenchi all'esito della seconda ricognizione. Per consentire uno sguardo di insieme, anche qui abbiamo inserito in un'unica tabella le informazioni sulla prima e sulla seconda ricognizione:

Ente sovracomunale	Tipologia ente	PUBBLICA SI/NO prima ricognizione	PUBBLICA SI/NO seconda ricognizione	RANKING prima ricognizione	RANKING seconda ricognizione	Numero di beni destinati
Milano	Città Metropolitana	NO	SI	0.0	90.8	21
Napoli	Città Metropolitana	SI	SI	91.5	92.3	82
Palermo	Città Metropolitana	SI	SI	76.1	74.6	33
Reggio Calabria	Città Metropolitana	SI	SI	82.3	81.5	25
Torino	Città Metropolitana	SI	SI	92.3	86.2	5
Messina	Città Metropolitana	NO	NO	0.0	0.0	1
Catania	Città Metropolitana	SI	SI	73.1	77.7	1
Avellino	Provincia	SI	SI	85.4	84.6	3
Crotone	Provincia	NO	NO	0.0	0.0	2
Matera	Provincia	NO	NO	0.0	0.0	1
Varese	Provincia	NO	SI	0.0	67.7	2
Calabria	Regione	NO	NO	0.0	0.0	64
Campania	Regione	SI	SI	53.8	63.1	3
Lazio	Regione	NO	NO	0.0	0.0	33
Liguria	Regione	SI	SI	54.6	70.8	1
Piemonte	Regione	SI	SI	70.0	63.8	3
Sicilia	Regione	NO	SI	0.0	74.6	184
<b>Totale</b>						<b>464</b>

I dati sul ranking ci consentono, come sempre, una valutazione generale sulla qualità degli elenchi pubblicati.



# OCCHIO AI NUMERI

## **Enti destinatari delle domande di accesso civico semplice**

1127 di cui

1110 comuni

4 province

7 città metropolitane

6 regioni

## **Enti che hanno dato riscontro alla domanda di accesso civico semplice nei tempi stabiliti dalle legge (e qualche giorno in più...)**

736 di cui

724 comuni

4 Regioni

2 Province

6 Città metropolitane

## **Formato di pubblicazione**

Pubblicano in formato aperto 328 comuni su 1110

Pubblicano in PDF ricercabile 321 comuni su 1110

Pubblicano in PDF scansione 75 comuni su 1110

## **Alcuni dati**

Pubblicano la tipologia 696 comuni

Pubblicano l'ubicazione 682 comuni

Pubblicano la consistenza 506 comuni

Pubblicano l'utilizzazione 660 comuni

Pubblicano i dati del concessionario 592 comuni

Pubblicano la durata della concessione 596 comuni

\* La seconda ricognizione ha riguardato esclusivamente i siti internet del 710 enti territoriali che hanno dato riscontro alla domanda di accesso civico. I dati sono stati successivamente elaborati sull'intero campione dei 1127 enti.

# FOCUS 1

## UN'ANALISI STATISTICA TERRITORIALE

a cura di ISTAT

## Un'analisi statistica territoriale<sup>1</sup>

### Introduzione

Il presente contributo nasce nell'ambito dell'accordo di collaborazione siglato a novembre 2023 tra Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per la realizzazione di attività e progetti di studio e ricerca su tematiche trasversali, con particolare riferimento all'analisi dei fenomeni criminali e corruttivi e delle politiche di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione.

In particolare, la Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali (DCAT) è stata coinvolta nell'edizione 2023 di RimandATI con l'obiettivo di integrare il Report con un'analisi statistica territoriale dei comuni monitorati e della propensione alla trasparenza amministrativa sui beni confiscati.

La propensione alla trasparenza è una delle componenti del concetto più ampio di integrità pubblica, in un'ottica di buona amministrazione, open government e prevenzione della corruzione:

“Nell'ottica del Governo Aperto l'accesso a dati e informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni si configura come un servizio finalizzato a rendere conoscibili attività e processi decisionali, riducendo l'asimmetria informativa con cittadine, imprese e, più in generale, portatori di interesse. In assenza di questo servizio, da un lato, la collettività non è in grado di monitorare l'operato di un decisore pubblico, la qualità di un'opera o l'efficacia di una politica (lack of accountability); dall'altro, l'amministrazione pubblica potrebbe non possedere tutte le informazioni utili a pianificare e attuare efficacemente le politiche pubbliche”.<sup>2</sup>

L'Italia ha fatto molti passi in avanti nella direzione dell'amministrazione aperta, come dimostra l'Open Data Maturity Report 2023 in cui il nostro paese si colloca al 7° posto nella graduatoria dei Paesi UE, con un maturity level rating pari al 92%.<sup>3</sup>

Al tempo stesso, secondo gli indicatori di trasformazione digitale e di monitoraggio sui dati aperti della Pubblica Amministrazione forniti da AGID<sup>4</sup>, sono 897 le amministrazioni che

<sup>1</sup> Il contributo è stato redatto dal gruppo di lavoro afferente all'iniziativa Beni confiscati: analisi e integrazioni delle fonti nazionali e locali: Ludovica Ioppolo, Ebe Danese, Vanda Dalia Costantino, Giovanna Pala, Vincenzo Patruno, Fiammetta Perfetto, Massimo Potenzieri.

<sup>2</sup> Italia OpenGov, Dipartimento della Funzione pubblica, Trasparenza, anticorruzione e cultura dell'integrità: <https://open.gov.it/governo-aperto/trasparenza-anticorruzione-cultura-integrita>

<sup>3</sup> AGID, Open Data Maturity Report 2023: l'Italia si posiziona al 7° posto fra i paesi europei: <https://www.agid.gov.it/agenzia/stampa-e-comunicazione/notizie/2023/12/18/open-data-maturity-report-2023-litalia-si-posiziona-al-7degposto-i-paesi-europei>

<sup>4</sup> AGID, Dati degli Indicatori di trasformazione digitale (aggiornamento dicembre 2023): <https://avanzamentodigitale.italia.it/it/dati-degli-indicatori-di-trasformazione-digitale>; AGID, Catalogo Nazionale dei “dati di tipo aperto”: <https://www.dati.gov.it/Monitoraggio/Statistiche>

pubblicano dati in formato aperto<sup>5</sup>, con un aumento consistente e progressivo dal 2017 (anno in cui erano solo 374) al 2022 (804). Inoltre, su un totale di 60.884 dataset pubblicati (erano 18.992 nel 2017), il 45,2% è pubblicato da comuni, seguiti dalle regioni (39,9%).

Il forte impegno degli enti locali sul fronte della trasparenza è confermato dai risultati del *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche 2020* recentemente diffusi da Istat<sup>6</sup>: 9 comuni su 10 (92,3%) hanno rispettato gli obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati (di cui all'art. 32 del d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013), una quota paragonabile a quella delle istituzioni più virtuose (Aziende o enti del servizio sanitario nazionale, Città metropolitane, Università e Regioni, tutte sopra al 90%) e ben più alta di altre istituzioni (amministrazioni statali, enti pubblici non economici, comunità montane e unione dei comuni e province, con valori dal 76,5% all'87,8%).

Il progetto di monitoraggio civico RimanDATI ha il pregio di fornire dati puntuali su un ambito specifico che è quello dei beni confiscati trasferiti al patrimonio degli enti territoriali, per il quale l'obbligo di trasparenza è sancito dal Codice antimafia. Nell'ottica di un approccio multidimensionale al concetto di integrità amministrativa, l'analisi statistica aggiunge informazioni al contesto territoriale, al fine di indagare i possibili fattori di fragilità e vulnerabilità istituzionale o, al contrario, quelli abilitanti di integrità pubblica.

Rispetto al più ampio lavoro condotto da Libera, in questo capitolo si è scelto di focalizzare l'analisi statistica sulla “fotografia” della prima ricognizione sui siti istituzionali degli enti territoriali destinatari e sui comuni, ovvero gli enti maggiormente rappresentati e coinvolti nella gestione dei beni confiscati sul territorio.

Il fenomeno osservato è pertanto la propensione alla trasparenza sui beni confiscati dei 1.110 comuni destinatari di beni immobili confiscati monitorati da Libera; la propensione alla trasparenza è rilevata attraverso le informazioni raccolte da Libera tramite il monitoraggio civico e in particolare si fa qui riferimento alla variabile dicotomica sulla pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati per ciascun comune (pubblica/non pubblica).

La geografia dei comuni utilizzata è quella al 1° gennaio 2023<sup>7</sup>, mentre per i diversi indicatori statistici utilizzati sono stati considerati i dati più aggiornati disponibili.

Nella prima parte del contributo si propone un'analisi descrittiva dei comuni monitorati, distinti per numero di beni confiscati e sulla base di una serie di classificazioni della statistica ufficiale (come il grado di urbanizzazione e la geografia delle aree interne) e di alcuni indicatori socio-economici: questa prima analisi consente di mettere in evidenza che l'universo di riferimento del monitoraggio civico di RimanDATI non coincide con l'insieme dei

<sup>5</sup> Per avere un ordine di grandezza, si pensi che sono 12.780 le istituzioni pubbliche censite dall'Istat al 2020: <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

<sup>6</sup> Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche - Anno 2020 (rilascio 21 dicembre 2023): <https://www.istat.it/it/archivio/292300>

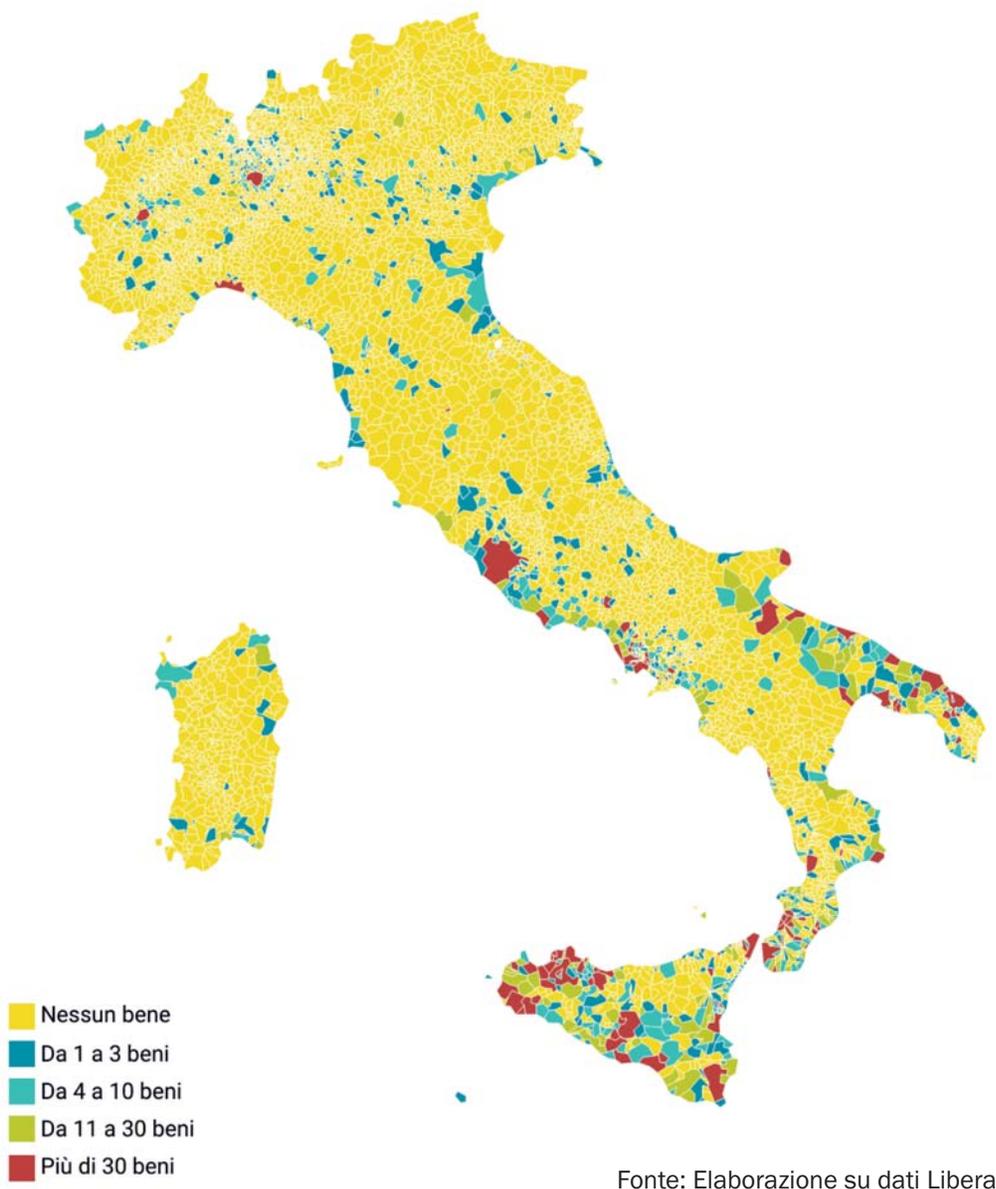
<sup>7</sup> Istat, Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni, al 1° gennaio 2023: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>

comuni italiani e non può nemmeno esserne considerato un campione statisticamente rappresentativo, poiché vengono selezionati e monitorati tutti i comuni con almeno un bene confiscato destinato al proprio patrimonio. Inoltre, l'insieme dei comuni monitorati presenta caratteristiche peculiari che dipendono dalla distribuzione dei beni confiscati sul territorio, fortemente concentrata in alcune aree e dispersa in altre, e con molte differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno (vedi Mappa 1).

Nella seconda parte, sono esplorate le dimensioni e le caratteristiche del contesto associate a una maggiore o minore propensione alla trasparenza degli enti locali sui beni confiscati. Oltre a classificazioni e indicatori della statistica ufficiale, sono presentati anche dati aggiuntivi costruiti a partire da altre fonti, istituzionali e non: in particolare, informazioni messe a disposizione da Avviso Pubblico sui decreti di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose, i dati di Libera sulle esperienze di uso sociale dei beni e un approfondimento sul Mezzogiorno attraverso informazioni relative ai comuni beneficiari di progetti per la valorizzazione dei beni confiscati finanziati dalle politiche di coesione (fonte Opencoesione) e dal PNRR (fonte Agenzia per la coesione territoriale)<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Si rimanda alla tavola sinottica delle fonti per un quadro riassuntivo su tutte le diverse fonti utilizzate.

## Comuni per numero di beni confiscati destinati - 2023



<sup>9</sup> L'elenco dei comuni destinatari e il numero di beni confiscati destinati a ciascun comune è stato fornito dall'Associazione Libera (ricostruito da fonte OpenRe.g.i.o.) assieme ai dati sul monitoraggio (si rimanda al capitolo 2 per ulteriori approfondimenti). Per garantire la riservatezza dei dati comunali, a tutti i comuni con numero di beni confiscati da 1 a 3 è stato attribuito il valore medio 2. È importante precisare che non viene qui analizzata la geografia dei beni confiscati alla criminalità organizzata nel complesso: in questa sede ci si riferisce esclusivamente ai beni immobili confiscati definitivamente che sono stati trasferiti al patrimonio immobiliare dei comuni, sul cui territorio potrebbero esserci altri beni immobili confiscati ma non ancora destinati o destinati ad altre amministrazioni (territoriali o nazionali).

## Territorio e beni confiscati: le caratteristiche dei comuni monitorati

Come visto, i comuni italiani destinatari di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata – oggetto del monitoraggio effettuato da Libera – sono 1.110, il 14% del totale dei comuni.

Per analizzare le caratteristiche di questo particolare sottoinsieme di comuni, è utile partire dalla loro distribuzione geografica (mappa 1) che mette in evidenza la porzione di territorio direttamente coinvolta nella gestione dei beni a livello di enti locali: la maggior parte dei comuni destinatari è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno a tradizionale presenza mafiosa (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia), mentre nelle regioni del Centro-Nord la concentrazione di comuni e di beni è maggiore attorno alle principali aree metropolitane.

La ripartizione in macro aree geografiche (Tavola 1), mostra anche numericamente la prevalenza dei comuni con beni confiscati destinati nel Mezzogiorno (Sud e Isole): è utile osservare che, mentre circa due terzi dei comuni italiani è situata al Centro-Nord (67,7%), i comuni destinatari sono concentrati in prevalenza nelle regioni meridionali (57%). Inoltre, mentre tra i comuni del Centro-Nord meno di 1 su 10 ha ricevuto beni confiscati (8,9%), tra i comuni del Mezzogiorno l'incidenza arriva al 24,9% (1 su 4).

Tra le due aree del Paese esiste un significativo divario non solo in relazione al numero di comuni destinatari, ma anche al numero di beni trasferiti: nel Mezzogiorno sono destinati a comuni poco meno di 13.000 immobili confiscati, contro i 2.900 del Centro-Nord; in media al patrimonio immobiliare di ciascun comune destinatario meridionale sono trasferiti 20,4 immobili, mentre nei comuni centro-settentrionali tale cifra è pari a 6,1, con una media sul totale dei comuni destinatari di 14,3.<sup>10</sup>

**Tavola 1.** Totale comuni, comuni monitorati e numero di beni destinati per ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

Ripartizione geografica	Comuni		Comuni destinatari		Incidenza comuni destinatari	Beni confiscati destinati		
	v.a.	%	v.a.	% <sup>a</sup>		v.a.	%	media
<b>Centro-Nord</b>	5.350	67,7	476	42,9	8,9	2.905	18,3	6,1
<b>Mezzogiorno</b>	2.551	32,3	634	57,1	24,9	12.937	81,7	20,4
<b>Totale</b>	7.901	100,0	1.110	100,0	14,0	15.842	100,0	14,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Libera

a= per 100 comuni destinatari

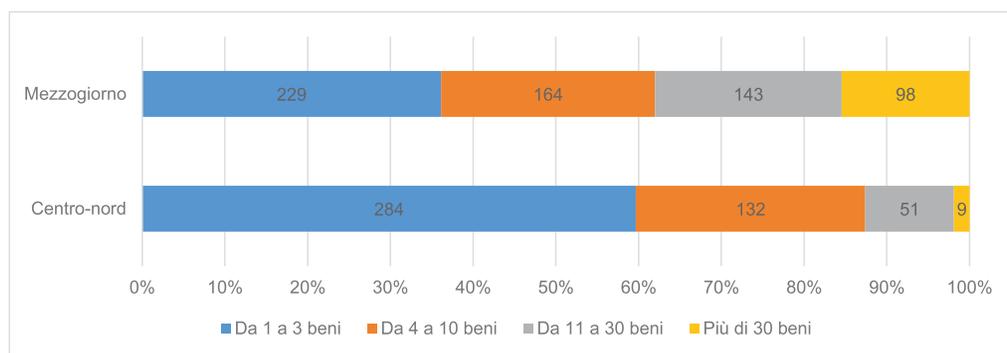
b= per 100 comuni della ripartizione

Suddividendo il numero di beni confiscati in quattro classi, si può notare che nel Mezzogiorno si trova il più alto numero di comuni con più di trenta beni confiscati: su 107 comuni di questa

<sup>10</sup> È utile precisare che sul numero di beni destinati ai comuni meridionali incide in maniera considerevole il comune di Palermo, al cui patrimonio sono trasferiti quasi 1.500 beni, seguito a grande distanza da Reggio di Calabria con poco più di 300 beni; tuttavia, anche togliendo i beni trasferiti al comune di Palermo, la media di beni destinati è 18,1 per i comuni meridionali e 13 per il totale di comuni destinatari.

tipologia, ben 98 appartengono al Mezzogiorno, mentre nel Centro-Nord è maggiore rispetto al Mezzogiorno il numero di comuni con pochi beni (da 1 a 3): in entrambe le ripartizioni geografiche il numero di comuni decresce al crescere del numero di beni confiscati, ma nel Centro-Nord tale decrescita è sensibilmente più marcata rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno (Figura 1).

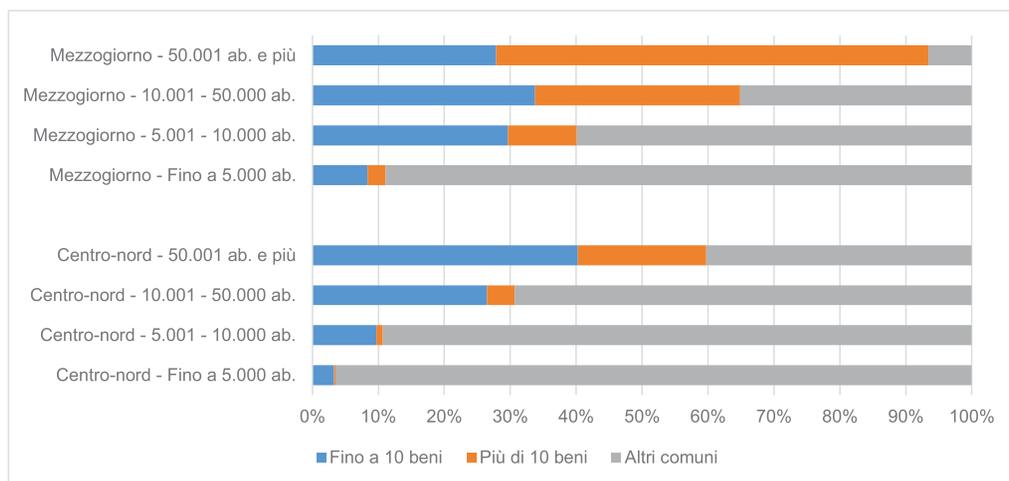
**Figura 1.** Comuni monitorati per classe di numero di beni destinati e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Libera

Con riferimento all'ampiezza demografica, i dati mostrano come nella fascia più popolosa sia più alta l'incidenza di comuni con beni confiscati (Figura 2): 6 comuni su 10 con 50mila abitanti e più nel Centro-Nord e 9 su 10 nel Mezzogiorno hanno beni confiscati destinati, a fronte del 3,5% e dell'11,1% rispettivamente tra i comuni più piccoli (fino a 5mila abitanti). In numeri assoluti (Tavola 2) la classe di ampiezza demografica che conta il maggior numero di comuni con beni confiscati è, in entrambe le ripartizioni, quella dei comuni tra 10.000 e 50.000 abitanti, ma l'incidenza percentuale di tali comuni sul totale dei comuni della medesima classe è del 30,7% per il Centro-Nord e del 64,9% per il Mezzogiorno. L'incidenza di comuni con più di 10 beni trasferiti al proprio patrimonio immobiliare è sempre maggiore nel Mezzogiorno e, in entrambe le ripartizioni, aumenta con l'aumentare della dimensione demografica.

**Figura 2.** Comuni monitorati (per classe di numero di beni destinati) e altri comuni, per 100 comuni della stessa ripartizione geografica e classe di ampiezza demografica (valori percentuali) – Anno 2023<sup>11</sup>



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Libera

**Tavola 2.** Totale comuni e comuni monitorati per classe di numero di beni destinati, ampiezza demografica e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

Ampiezza demografica	Comuni		Comuni destinatari		Fino a 10 beni		Più di 10 beni	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<b>Italia</b>								
Fino a 5.000 ab.	5.534	328	5,9	271	82,6	57	17,4	
5.001 - 10.000 ab.	1.168	226	19,3	182	80,5	44	19,5	
10.001 - 50.000 ab.	1.061	453	42,7	308	68,0	145	32,0	
50.001 ab. e più	138	103	74,6	48	46,6	55	53,4	
<b>Centro-Nord</b>								
Fino a 5.000 ab.	3.761	131	3,5	123	93,9	8	6,1	
5.001 - 10.000 ab.	824	88	10,7	80	90,9	8	9,1	
10.001 - 50.000 ab.	688	211	30,7	182	86,3	29	13,7	
50.001 ab. e più	77	46	59,7	31	67,4	15	32,6	
<b>Mezzogiorno</b>								
Fino a 5.000 ab.	1.773	197	11,1	148	75,1	49	24,9	
5.001 - 10.000 ab.	344	138	40,1	102	73,9	36	26,1	
10.001 - 50.000 ab.	373	242	64,9	126	52,1	116	47,9	
50.001 ab. e più	61	57	93,4	17	29,8	40	70,2	

<sup>11</sup> Per il dettaglio dei valori assoluti di ciascuna categoria, si rimanda all'appendice statistica con i dati di origine dei grafici.

I dati presentati nella tavola 3 mostrano la distribuzione dei comuni con beni confiscati nelle aree urbane di maggior rilevanza amministrativa: i comuni destinatari rappresentano il 60,6% dei comuni capoluogo di provincia e l'81% dei capoluoghi di regione; in tutti i capoluoghi di città metropolitana sono presenti beni confiscati e nella maggior parte di essi (11 su 14) sono presenti più di 10 beni confiscati.

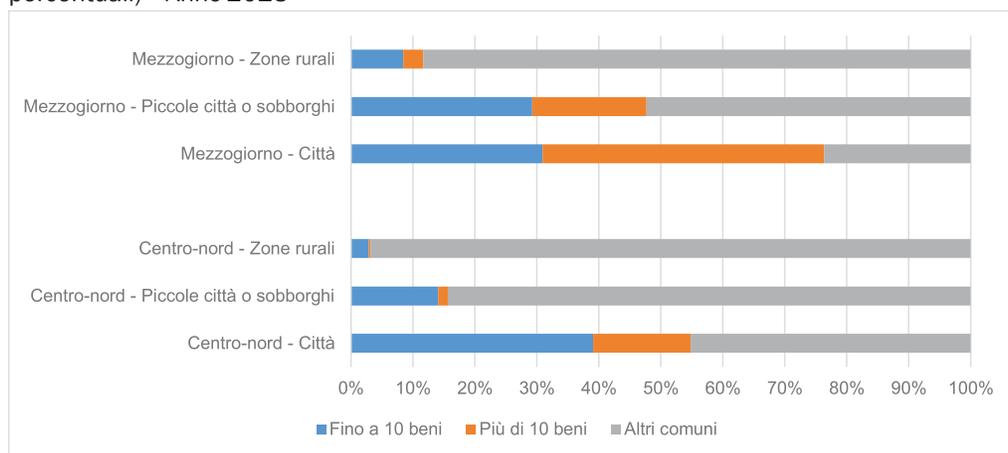
**Tavola 3.** Totale comuni e comuni monitorati per classe di numero di beni destinati e ruolo amministrativo (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

Ruolo amministrativo	Comuni		Fino a 10 beni		Più di 10 beni		
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Capoluoghi di provincia</b>	109	66	60,6	34	51,5	32	48,5
<b>Capoluoghi di regione</b>	21	17	81,0	7	41,2	10	58,8
<b>Capoluoghi di Città metropolitana</b>	14	14	100,0	3	21,4	11	78,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Libera

Anche in relazione alla classificazione dei comuni per grado di urbanizzazione<sup>12</sup>, le città o zone densamente popolate sono la tipologia all'interno della quale si riscontra in percentuale l'incidenza maggiore di comuni con beni confiscati (Figura 3 e Tavola 4). Ancora una volta l'incidenza è anche maggiore nel Mezzogiorno, dove il 77,1% delle città ha beni confiscati trasferiti al proprio patrimonio immobiliare.

**Figura 3.** Comuni monitorati (per classe di numero di beni destinati) e altri comuni, per 100 comuni della stessa ripartizione geografica e tipologia di grado di urbanizzazione (valori percentuali) – Anno 2023



<sup>12</sup> La classificazione del grado di urbanizzazione (Degree of urbanisation, DEGURBA) dei comuni è prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet, tipologie territoriali) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione identifica tre tipologie di comuni: 1) "Città" o "Zone densamente popolate"; 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". La metodologia, si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un km<sup>2</sup> (Geostat 2011 Population Grid).

**Tavola 4.** Totale comuni e comuni monitorati per classe di numero di beni destinati, grado di urbanizzazione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

Grado di urbanizzazione	Comuni		Comuni destinatari		Fino a 10 beni		Più di 10 beni	
	v.a.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Italia</b>								
Città o Zone densamente popolate	255		164	64,3	91	55,5	73	44,5
Piccole città o sobborghi o Zone mediamente popolate	2.606		643	24,7	478	74,3	165	25,7
Zone rurali o Zone scarsamente popolate	5.040		303	6,0	240	79,2	63	20,8
<b>Centro-Nord</b>								
Città	146		80	54,8	57	71,3	23	28,8
Piccole città o sobborghi	1.870		292	15,6	263	90,1	29	9,9
Zone rurali	3.334		104	3,1	96	92,3	8	7,7
<b>Mezzogiorno</b>								
Città	109		84	77,1	34	40,5	50	59,5
Piccole città o sobborghi	736		351	47,7	215	61,3	136	38,7
Zone rurali	1.706		199	11,7	144	72,4	55	27,6

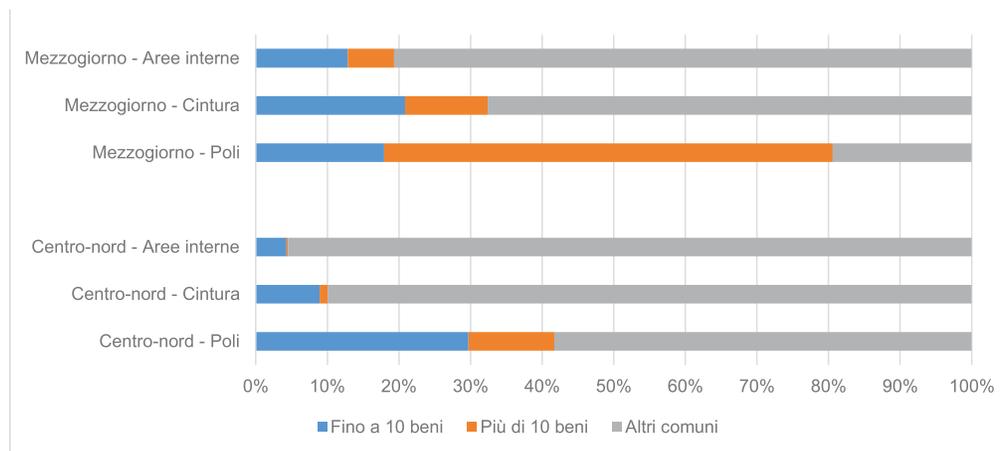
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Libera

Infine, con riguardo alla geografia delle aree interne che classifica i comuni in base alla perifericità in termini di accesso ai servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità)<sup>13</sup>, in valori assoluti (Tavola 5), al Centro-Nord è maggiore il numero di comuni destinatari classificati come cintura (308), mentre nel Mezzogiorno i comuni destinatari sono in prevalenza classificati come aree interne (332)<sup>14</sup>. Tuttavia, è possibile rilevare che la percentuale di comuni con beni confiscati è più alta nelle aree polo, in particolare del Mezzogiorno (Figura 4): si conferma pertanto l'osservazione che l'incidenza di comuni destinatari si intensifica nelle aree di maggiore importanza amministrativa, densità di popolazione e/o attività economiche.

<sup>13</sup> La Mappa delle Aree Interne, di riferimento per la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio – salute, istruzione e mobilità – denominati Poli/Poli intercomunali. Rappresenta anche tutti gli altri comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa – Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici – e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree Interne del nostro Paese. Per ulteriori approfondimenti: <https://www.istat.it/it/archivio/273176>

<sup>14</sup> Per un approfondimento sulle potenzialità del riuso dei beni confiscati per le aree fragili e le aree interne, si rimanda al numero monografico "Aree fragili e patrimoni confiscati" della rivista Culture della Sostenibilità, n.30/2022: "Cinque ordini di ragioni ci hanno spinto a sollecitare un dibattito sulle implicazioni del riuso dei patrimoni confiscati per le aree fragili. La prima concerne la loro distribuzione territoriale: circa un terzo degli immobili e dei terreni sottratti alla criminalità si trova in aree interne per come classificate dalla Strategia Nazionale (30,2% del totale, pari a 4.574 beni su 15.137), coinvolgendo 391 comuni piccoli e medi sui 1.073 complessivamente destinatari di patrimoni. In queste aree la confisca rappresenta una pre-esistenza di economie sporche che si amalgama alle criticità politiche, sociali ed ecologiche che ne configurano la fragilità. Il riutilizzo può qui rappresentare un volano di (re)integrazione territoriale, stimolando forme di autodifesa e di innovazione sociale" (Martone e Giannone, "Beni comuni, integrazione territoriale e giustizia socio-ambientale: ricerca e azione per il riuso dei patrimoni confiscati nelle aree fragili", in Culture della Sostenibilità, n.30/2022; p. 11).

**Figura 4.** Comuni monitorati (per classe di numero di beni destinati) e altri comuni, per 100 comuni della stessa ripartizione geografica e tipologia di classificazione aree interne (valori percentuali) – Anno 2023



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Libera

**Tavola 5.** Totale comuni e comuni monitorati per classe di numero di beni destinati, classificazione aree interne e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

Classificazione aree interne	Comuni		Comuni destinatari		Fino a 10 beni		Più di 10 beni	
	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Italia</b>								
A - Polo	182	102	56,0	50	49,0	52	51,0	
B - Polo intercomunale	60	25	41,7	14	56,0	11	44,0	
C - Cintura	3.825	556	14,5	433	77,9	123	22,1	
D - Intermedio	1.928	253	13,1	183	72,3	70	27,7	
E - Periferico	1.524	153	10,0	111	72,5	42	27,5	
F - Ultraperiferico	382	21	5,5	18	85,7	3	14,3	
<b>Centro-Nord</b>								
A-B - Poli	175	73	41,7	52	71,2	21	28,8	
C - Cintura	3.059	308	10,1	273	88,6	35	11,4	
D-E-F - Aree interne	2.116	95	4,5	91	95,8	4	4,2	
<b>Mezzogiorno</b>								
A-B - Poli	67	54	80,6	12	22,2	42	77,8	
C - Cintura	766	248	32,4	160	64,5	88	35,5	
D-E-F - Aree interne	1.718	332	19,3	221	66,6	111	33,4	

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Libera

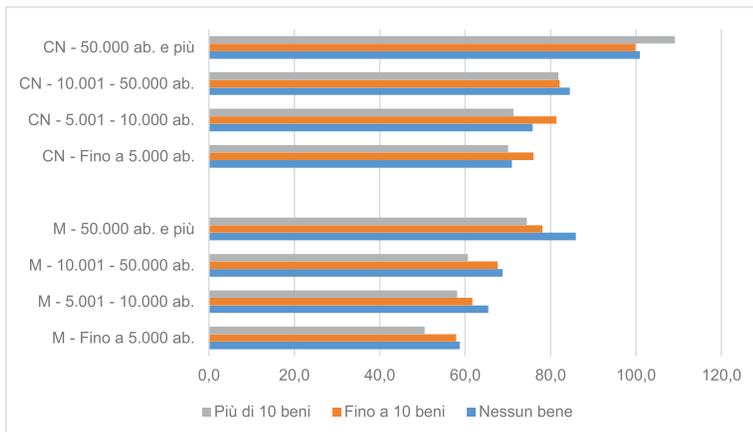
## La dimensione socio-economica dei comuni destinatari

I comuni monitorati sono stati analizzati anche alla luce di alcuni indicatori socio-economici, così da evidenziare ulteriori peculiarità di questi territori ed effettuare comparazioni spaziali. Gli indicatori sono stati calcolati sia sui 1.110 comuni destinatari distinti in base al numero di beni confiscati (più o meno di 10), che sui comuni non destinatari, tutti suddivisi in base alla ripartizione geografica e all'ampiezza demografica.

In generale, tutti gli indicatori presentano valori più elevati nelle classi di ampiezza demografica più popolose e al Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, come intuibile data la struttura socio-economica del nostro Paese.

Il primo indicatore considerato è “Unità locali delle imprese attive per 1.000 abitanti”<sup>15</sup> (Figura 5). Nel Mezzogiorno si riscontra un'evidente associazione negativa tra il numero di beni confiscati destinati e la dimensione produttiva del territorio: in tutte le classi di ampiezza demografica, nei comuni destinatari l'indicatore è considerevolmente più basso che tra i comuni senza beni confiscati e ancora più basso nei comuni con più di 10 beni destinati. Nel Centro-Nord invece c'è un andamento più variegato tra le diverse classi di ampiezza demografica, con valori più elevati tra i comuni meno popolosi (fino a 10mila abitanti) con meno di 10 beni confiscati e i grandi centri di più di 50mila abitanti con più di 10 beni confiscati.

**Figura 5.** Numero di unità locali delle imprese attive per 1.000 abitanti, per ripartizione geografica e classi di ampiezza demografica – Media anni 2018-2021



Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>15</sup> Indicatore ottenuto rapportando il numero di unità locali delle imprese attive e la popolazione residente, moltiplicato per 1.000:  $(\text{Totale UL/Popolazione}) \times 1.000$ . Per il calcolo è stato utilizzato il numero medio delle unità locali e della popolazione degli anni 2018-2021; elaborazioni da fonte Istat.

La successiva variabile esaminata è il “Reddito pro-capite”,<sup>16</sup> che esprime la capacità d'acquisto degli individui ed è quindi un valido indicatore del grado di benessere economico di un territorio.

Al Centro-Nord, mediamente, nei comuni con beni confiscati si registrano valori più alti dell'indicatore (Tavola 6 e Figura 6), e, in particolare, il reddito pro-capite è pari a 19.000 euro nei comuni con più di 10 beni confiscati contro una media della ripartizione di 16.722 euro. Questo andamento viene confermato anche suddividendo i comuni per ampiezza demografica (tranne la classe 10.001-50.000 in cui il valore dell'indicatore non presenta variazioni rilevanti). In particolare, il reddito pro-capite raggiunge il valore maggiore nei grandi comuni (50.000 e più abitanti) con più di 10 beni confiscati (19.426 euro).

**Tavola 6.** Reddito pro-capite, per ripartizione geografica e ampiezza demografica dei comuni – Anno d'imposta 2021

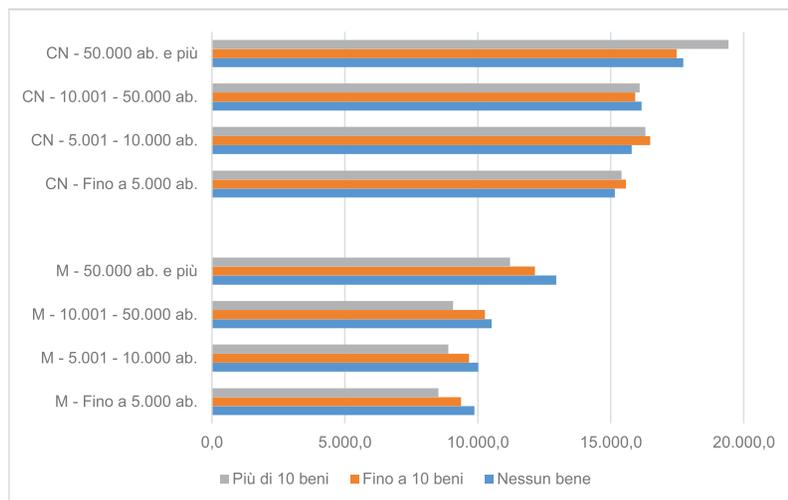
	Classi di ampiezza demografica dei comuni				Totale
	Fino a 5.000 ab.	5.001 - 10.000 ab.	10.001 - 50.000 ab.	50.001 ab. e più	
<b>Centro-Nord</b>					
Nessun bene	15.150,8	15.790,5	16.162,7	17.728,1	16.015,7
Fino a 10 beni	15.568,2	16.479,1	15.912,5	17.468,8	16.618,3
Più di 10 beni	15.406,7	16.300,1	16.084,0	19.425,9	18.999,8
Totale	15.174,2	15.865,3	16.083,8	18.484,3	16.721,8
<b>Mezzogiorno</b>					
Nessun bene	9.868,3	10.019,9	10.518,7	12.952,1	10.230,8
Fino a 10 beni	9.364,3	9.672,9	10.262,6	12.144,4	10.547,9
Più di 10 beni	8.523,0	8.889,1	9.064,9	11.210,6	10.408,1
Totale	9.752,2	9.794,9	9.907,7	11.430,0	10.383,8
<b>Italia</b>					
Italia	13.396,3	14.093,9	13.838,9	16.124,6	14.581,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat e MEF

Nei comuni del Mezzogiorno, invece, in tutte le classi di ampiezza considerate, il reddito pro-capite è inferiore nei comuni destinatari: la presenza di beni confiscati è probabilmente associata al controllo mafioso del territorio, più che alla maggiore redditività.

<sup>16</sup> Il reddito pro-capite è calcolato come rapporto tra reddito imponibile e popolazione residente. Indica il reddito medio di ciascun individuo.

**Figura 6.** Reddito pro-capite per ripartizione geografica e ampiezza demografica dei comuni – Anno d'imposta 2021



Fonte: Elaborazione su dati Istat e MEF

L'ultimo indicatore esaminato è “Diplomati per 100 abitanti”, considerato uno dei principali indicatori per valutare il livello di istruzione conseguito in un territorio. Il diploma si può infatti considerare il livello minimo indispensabile per acquisire le conoscenze e le competenze di base richieste nella società attuale.

Analogamente al reddito pro-capite, il numero dei diplomati ogni 100 abitanti<sup>17</sup> (Tavola 7 e Figura 7) al Centro-Nord è maggiore nei comuni con beni confiscati, raggiungendo i valori più elevati proprio nei territori con un maggior numero di confische. Infatti, se in media, nella ripartizione, sono presenti 37 diplomati ogni 100 abitanti, tale valore scende a 35 nei comuni che non hanno beni confiscati mentre è pari a 41 nei comuni che ne presentano più di 10. Lo stesso andamento si rileva in tutti i comuni da 5.001 abitanti in su e, analogamente a quanto visto nei precedenti indicatori esaminati, il valore più alto è relativo ai grandi comuni (50.000 e più) con più di 10 beni confiscati (42 diplomati ogni 100 abitanti).

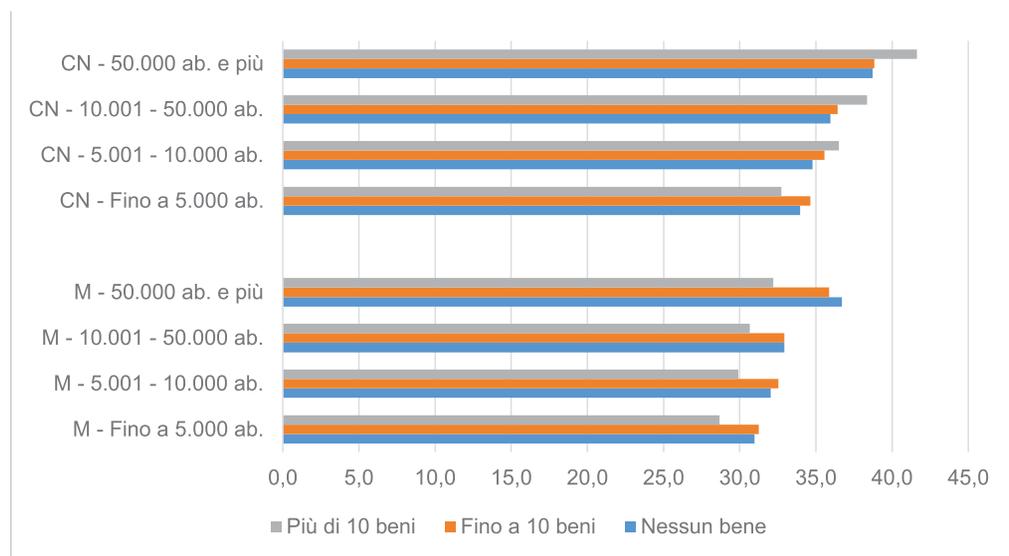
<sup>17</sup> L'indicatore “Diplomati per 100 abitanti” indica la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni con almeno un titolo di studio secondario superiore (diploma) per 100 persone residenti nella stessa fascia di età.

**Tavola 7.** Diplomati per 100 abitanti per ampiezza demografica dei comuni e ripartizione geografica – Anno 2021

	Classi di ampiezza demografica dei comuni				Totale
	Fino a 5.000 ab.	5.001 - 10.000 ab.	10.001 - 50.000 ab.	50.001 ab. e più	
<b>Centro-Nord</b>					
Nessun bene	33,9	34,8	35,9	38,7	35,5
Fino a 10 beni	34,6	35,6	36,4	38,8	37,3
Più di 10 beni	32,7	36,5	38,4	41,6	41,2
Totale	34,0	34,9	36,2	40,2	37,0
<b>Mezzogiorno</b>					
Nessun bene	31,0	32,0	32,9	36,7	32,1
Fino a 10 beni	31,3	32,5	32,9	35,9	33,4
Più di 10 beni	28,7	29,9	30,6	32,2	31,6
Totale	30,9	32,0	32,1	33,0	32,2
<b>Italia</b>					
Italia	33,0	34,0	34,7	37,8	35,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat – Censimento Permanente della popolazione e delle abitazioni

**Figura 7.** Diplomati per 100 abitanti per ampiezza demografica dei comuni e ripartizione geografica – Anno 2021



Fonte: Elaborazione su dati Istat – Censimento Permanente della popolazione e delle abitazioni

Nel Mezzogiorno il numero dei diplomati ogni 100 abitanti è superiore nei comuni senza beni confiscati, quindi, anche in questo caso, il numero di confische, nelle regioni di Sud Italia e Isole, non sembra collegato a maggiori livelli d'istruzione.

Nel complesso, quindi, si osserva una diversa geografia dei comuni destinatari e dei beni a loro trasferiti: nel Centro-Nord la presenza di beni confiscati sembra essere associata agli investimenti mafiosi in contesti più economicamente avanzati; nel Mezzogiorno la concentrazione dei beni è maggiore nei territori più svantaggiati e sembra essere associata al controllo del territorio da parte delle organizzazioni mafiose, più che agli investimenti economici criminali. Come si vedrà nei paragrafi successivi, ciò si ripercuote anche sulla propensione alla trasparenza dei diversi contesti territoriali.

### Territorio e trasparenza amministrativa

Come già visto, 504 (il 45,4%) dei 1.110 comuni monitorati pubblicano l'elenco dei beni confiscati trasferiti al proprio patrimonio immobiliare, come previsto dall'art. 48 del Codice antimafia. Per capire quali sono le dimensioni del contesto associate ad una maggiore propensione alla trasparenza amministrativa, si può osservare come questo valore (45,4%) varia tra sottoinsiemi dei comuni monitorati da Libera – in quanto destinatari di beni immobili confiscati – con le stesse caratteristiche territoriali.

**Tavola 8.** Comuni monitorati per propensione alla trasparenza amministrativa sui beni confiscati, per caratteristiche del territorio (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

	Non pubblicano		Pubblicano		Totale		Ranking
	v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>	media <sup>b</sup>
<b>Ripartizione geografica</b>							
Centro-Nord	247	51,9	229	48,1	476	100,0	66,4
Mezzogiorno	359	56,6	275	43,4	634	100,0	66,8
<b>Ampiezza demografica</b>							
Fino a 5.000 ab.	235	71,6	93	28,4	328	100,0	64,5
5.001-10.000 ab.	129	57,1	97	42,9	226	100,0	65,0
10.001 - 50.000 ab.	214	47,2	239	52,8	453	100,0	67,1
50.001 ab. e più	28	27,2	75	72,8	103	100,0	69,6
<b>Grado di urbanizzazione</b>							
Zone rurali	215	71,0	88	29,0	303	100,0	65,4
Piccole città o sobborghi	333	51,8	310	48,2	643	100,0	66,2
Città	58	35,4	106	64,6	164	100,0	68,9
<b>Classificazione aree interne</b>							
F - Ultraperiferico	19	90,5	2	9,5	21	100,0	70,8
E - Periferico	96	62,7	57	37,3	153	100,0	65,1
D - Intermedio	157	62,1	96	37,9	253	100,0	66,7
C - Cintura	291	52,3	265	47,7	556	100,0	65,8
B - Polo intercomunale	7	28,0	18	72,0	25	100,0	70,5
A - Polo	36	35,3	66	64,7	102	100,0	70,0
<b>Ruolo amministrativo</b>							
Capoluogo provincia	20	30,3	46	69,7	66	100,0	69,1
Capoluogo regione	1	5,9	16	94,1	17	100,0	70,1
Capoluogo città metropolitana	2	14,3	12	85,7	14	100,0	75,6
Italia	606	54,6	504	45,4	1.110	100,0	66,6

Fonte: elaborazioni su dati Libera

a= per 100 comuni con le stesse caratteristiche

b= valore medio del punteggio di trasparenza, calcolato sui comuni che pubblicano l'elenco con le stesse caratteristiche

Da una prima analisi esplorativa (Tavola 8), tra i comuni monitorati del Centro-Nord si rileva una propensione alla trasparenza leggermente più alta (48,1%) rispetto ai comuni del Mezzogiorno (43,4%), anche se in valore assoluto sono di più i comuni del Mezzogiorno che pubblicano (275) di quelli del Centro-Nord (229).

Si conferma poi la maggiore propensione alla trasparenza – già rilevata nelle precedenti edizioni di RimandATI – nei centri più grandi: in particolare, la percentuale di comuni che pubblica l'elenco dei beni confiscati passa dal 28,4% dei comuni monitorati con ampiezza demografica fino a 5mila abitanti al 72,8% dei comuni con più di 50mila abitanti. Secondo il grado di urbanizzazione, se nelle zone rurali o scarsamente popolate solo 3 comuni su 10 pubblicano l'elenco, nelle città o zone densamente popolate pubblica il 64,6% dei comuni. Considerando poi la classificazione delle aree interne e periferiche rispetto ai servizi pubblici essenziali, sui 21 comuni ultraperiferici solo 2 pubblicano l'elenco dei beni confiscati; si passa poi dal 37% circa dei comuni periferici e intermedi al 72% e 64,7% rispettivamente per i poli intercomunali e i poli.

Anche guardando ai comuni che rivestono ruoli amministrativi di capoluogo rispetto a unità territoriali sovracomunali, si registra una maggiore propensione alla trasparenza con il 69,7% dei capoluoghi di provincia, 16 capoluoghi di regione su 17 e 12 capoluoghi di città metropolitana su 14 che pubblicano l'elenco<sup>18</sup>.

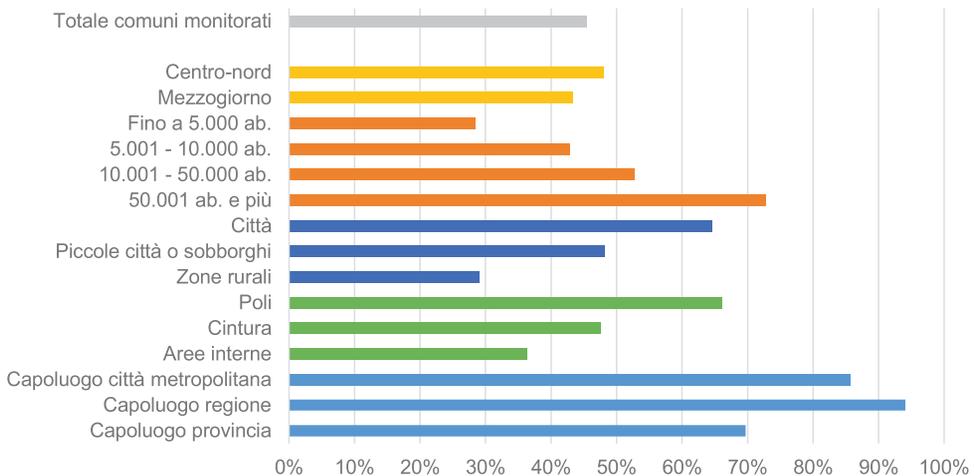
La variazione del punteggio medio di trasparenza calcolato da Libera sui comuni destinatari che pubblicano l'elenco (ranking)<sup>19</sup> conferma quanto finora riscontrato. In Figura 8, inoltre, è possibile osservare un quadro sintetico di come cambia la percentuale di comuni destinatari che pubblicano l'elenco dei beni confiscati tra sottoinsiemi di comuni con diverse caratteristiche territoriali.

<sup>18</sup> Tra i capoluoghi di città metropolitane, non rispondono all'obbligo di trasparenza previsto dal Codice antimafia solo Messina e Reggio Calabria; bisogna però precisare che Reggio Calabria risulta inadempiente in quanto non pubblica l'elenco nella sezione Amministrazione Trasparente, ma mette a disposizione un sito ad hoc con l'elenco dei beni immobili confiscati trasferiti al proprio patrimonio immobiliare:

<https://bcc.reggiocal.it/ElencoBeni.aspx?confiscato=SI>

<sup>19</sup> Per i dettagli metodologici sul calcolo del ranking, si rimanda ai capitoli precedenti.

**Figura 8.** Comuni che pubblicano l'elenco dei beni confiscati, per 100 comuni con le stesse caratteristiche territoriali (valori percentuali) – Anno 2023



Fonte: elaborazioni su dati Libera

La relazione positiva tra ampiezza demografica e propensione alla trasparenza è confermata da un'indagine del 2018 dell'Osservatorio eGovernment del Politecnico di Milano: su 731 comuni italiani solo il 37% aveva già pubblicato dati in formato open, con una forte variabilità tra piccoli comuni (fino a 5mila abitanti) dove tale quota era del 28% e grandi centri (più di 50mila abitanti) dove arrivava all'86%<sup>20</sup>.

Tale associazione potrebbe essere almeno in parte collegata a quella tra ampiezza demografica dei comuni e digitalizzazione: il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche 2020 (già citato) ha permesso di rilevare una maggiore propensione a investire in tecnologie digitali complesse tra i comuni con più di 20mila abitanti rispetto ai piccoli comuni (fino a 5mila); da un'indagine dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano è emersa una relazione diretta tra la dimensione dell'ente e il livello di digitalizzazione dei servizi degli enti locali (dal 30-33% delle amministrazioni locali con meno di 2.500 abitanti che fornisce servizi con il front-office digitalizzato al 74% degli enti con più di 50.000)<sup>21</sup>.

La maggiore propensione alla trasparenza sui beni confiscati dei grandi centri rispetto ai comuni piccoli e periferici è perfettamente confermata anche all'interno delle due macro-partizioni geografiche considerate (Tavola 9). Tuttavia, vale la pena sottolineare che i piccoli comuni del Mezzogiorno appaiono più fragili (3 su 4 non pubblicano l'elenco) rispetto a quelli del Centro-Nord (2 su 3) mentre le città più grandi del Mezzogiorno hanno la maggiore propensione alla trasparenza (75,4%, a fronte del 69,6% dei comuni del Centro-Nord con più di 50mila abitanti). Appaiono invece sostanzialmente equivalenti i valori delle due macro-partizioni alla luce della classificazione delle aree interne.

<sup>20</sup> Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano, Gli Open Data non decollano in Italia, 26 settembre 2018: <https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/gli-open-data-non-decollano-in-italia>

<sup>21</sup> Michele Benedetti e Irene Vanini, A che punto è il digitale nella PA locale: progressi, ma anche ritardi cronici, 22 Marzo 2023: <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/digitalizzazione-degli-enti-locali-tutti-i-divari-ancora-da-colmare/>

**Tavola 9.** Comuni monitorati per propensione alla trasparenza amministrativa sui beni confiscati, per ripartizione geografica e caratteristiche del territorio (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

		Non pubblicano		Pubblicano		Totale	
		v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>
<b>Ripartizione geografica</b>							
Centro-Nord	Fino a 5.000 ab.	86	65,6	45	34,4	131	100,0
	5.001-10.000 ab.	56	63,6	32	36,4	88	100,0
	10.001 - 50.000 ab.	91	43,1	120	56,9	211	100,0
	50.001 ab. e più	14	30,4	32	69,6	46	100,0
Mezzogiorno	Fino a 5.000 ab.	149	75,6	48	24,4	197	100,0
	5.001-10.000 ab.	73	52,9	65	47,1	138	100,0
	10.001 - 50.000 ab.	123	50,8	119	49,2	242	100,0
	50.001 ab. e più	14	24,6	43	75,4	57	100,0
<b>Grado di urbanizzazione</b>							
Centro-Nord	Zone rurali	67	64,4	37	35,6	104	100,0
	Piccole città o sobborghi	151	51,7	141	48,3	292	100,0
	Città	29	36,3	51	63,8	80	100,0
Mezzogiorno	Zone rurali	148	74,4	51	25,6	199	100,0
	Piccole città o sobborghi	182	51,9	169	48,1	351	100,0
	Città	29	34,5	55	65,5	84	100,0
<b>Classificazione aree interne</b>							
Centro-Nord	D-E-F - Aree interne	60	63,2	35	36,8	95	100,0
	C - Cintura	161	52,3	147	47,7	308	100,0
	A-B - Poli	26	35,6	47	64,4	73	100,0
Mezzogiorno	D-E-F - Aree interne	212	63,9	120	36,1	332	100,0
	C - Cintura	130	52,4	118	47,6	248	100,0
	A-B - Poli	17	31,5	37	68,5	54	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Libera

a= per 100 comuni con le stesse caratteristiche

Infine, si riscontra una relazione positiva tra propensione alla trasparenza e numero di beni confiscati trasferiti al patrimonio comunale (Tavola 10): la quota di enti locali che pubblicano l'elenco passa dal 35,9% tra i comuni con 1-3 beni confiscati destinati, al 50% circa dei comuni che hanno ricevuto tra 4 e 30 beni immobili fino al 67,3% dei comuni con più di 30 beni.

La relazione è un po' più forte per il Mezzogiorno, dove si registra una differenza di quasi 20 punti percentuali nella propensione alla trasparenza tra comuni con fino a 10 beni e comuni con più di 10 beni confiscati (per il Centro-Nord tale differenza è di circa 14 punti percentuali).

**Tavola 10.** Comuni monitorati per propensione alla trasparenza amministrativa sui beni confiscati, per caratteristiche del territorio e classe di numero di beni destinati al comune (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

		Non pubblicano		Pubblicano		Totale	
		v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>
Italia	Da 1 a 3 beni	329	64,1	184	35,9	513	100,0
	Da 4 a 10 beni	145	49,0	151	51,0	296	100,0
	Da 11 a 30 beni	97	50,0	97	50,0	194	100,0
	Più di 30 beni	35	32,7	72	67,3	107	100,0
<b>Ripartizione geografica</b>							
Centro-Nord	Fino a 10 beni	223	53,6	193	46,4	416	100,0
	Più di 10 beni	24	40,0	36	60,0	60	100,0
Mezzogiorno	Fino a 10 beni	251	63,9	142	36,1	393	100,0
	Più di 10 beni	108	44,8	133	55,2	241	100,0
<b>Ampiezza demografica</b>							
Fino a 5.000 ab.	Fino a 10 beni	192	70,85	79	29,15	271	100,0
	Più di 10 beni	43	75,44	14	24,56	57	100,0
5.001-10.000 ab.	Fino a 10 beni	108	59,34	74	40,66	182	100,0
	Più di 10 beni	21	47,73	23	52,27	44	100,0
10.001 - 50.000 ab.	Fino a 10 beni	155	50,3	153	49,7	308	100,0
	Più di 10 beni	59	40,7	86	59,3	145	100,0
50.001 ab. e più	Fino a 10 beni	19	39,6	29	60,4	48	100,0
	Più di 10 beni	9	16,4	46	83,6	55	100,0
<b>Grado di urbanizzazione</b>							
Zone rurali	Fino a 10 beni	169	70,4	71	29,6	240	100,0
	Più di 10 beni	46	73,0	17	27,0	63	100,0
Piccole città o sobborghi	Fino a 10 beni	263	55,0	215	45,0	478	100,0
	Più di 10 beni	70	42,4	95	57,6	165	100,0
Città	Fino a 10 beni	42	46,2	49	53,8	91	100,0
	Più di 10 beni	16	21,9	57	78,1	73	100,0
<b>Classificazione aree interne</b>							
D-E-F - Aree interne	Fino a 10 beni	214	68,6	98	31,4	312	100,0
	Più di 10 beni	58	50,4	57	49,6	115	100,0
C - Cintura	Fino a 10 beni	237	54,7	196	45,3	433	100,0
	Più di 10 beni	54	43,9	69	56,1	123	100,0
A-B - Poli	Fino a 10 beni	23	35,9	41	64,1	64	100,0
	Più di 10 beni	20	31,7	43	68,3	63	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Libera  
a= per 100 comuni con le stesse caratteristiche

Se il numero di beni confiscati incide in maniera consistente tra i comuni con più di 50mila abitanti e le città densamente popolate (con differenze percentuali rispettivamente di 23 e 25 punti tra comuni con fino a 10 beni e comuni con più di 10 beni confiscati), tale relazione si annulla per i piccoli comuni fino a 5mila abitanti e le zone rurali scarsamente popolate, che in generale hanno una propensione alla trasparenza molto più bassa.

Al tempo stesso, nei poli si registrano quote simili di comuni che pubblicano l'elenco (rispettivamente 64,1% e 68,3% per i poli con fino a 10 e più di 10 beni confiscati) mentre per i

comuni più periferici classificati come aree interne con più di 10 beni la quota è del 49,6%, a fronte del 31,4% di quelli con fino a 10 beni. È importante però precisare che i comuni delle aree interne con più di 10 beni confiscati destinati sono quasi tutti nel Mezzogiorno (111, contro 4 del Centro-Nord).

## **Altri indicatori di contesto**

In quest'ultima parte, è sembrato interessante prendere in considerazione ulteriori informazioni di contesto per le quali sono stati costruiti – in un certo senso artigianalmente – dati strutturati e indicatori comunali a partire da fonti non ufficiali (come per i dati tratti da informazioni raccolte da Avviso Pubblico o da Libera) o da fonti amministrative non statistiche (come nel caso dei finanziamenti per la valorizzazione dei beni confiscati).

Si tratta di un lavoro sperimentale che consente, prima di tutto, di valorizzare – dimostrandone così interconnessioni e potenzialità – informazioni legate alla dimensione comunale ma che vengono quasi sempre presentate come dati qualitativi e puntuali o come dati aggregati, a livello regionale o nazionale. Sono dati di difficile interpretazione, che sottendono fenomeni complessi e spesso multidimensionali, ma che consentono di aggiungere elementi all'analisi della propensione alla trasparenza dei comuni destinatari di beni confiscati.

I dati presentati nei prossimi paragrafi devono pertanto essere considerati provvisori, come base da sottoporre a confronto e ulteriore approfondimento tra stakeholder.

## **I dati di Avviso Pubblico: i decreti di scioglimento per infiltrazioni mafiose**

In questo paragrafo, la propensione alla trasparenza dei comuni destinatari di beni confiscati è messa in relazione con un indicatore costruito a partire da informazioni messe a disposizione da Avviso Pubblico, la rete di enti locali e regioni contro mafie e corruzione che da anni fa un lavoro preziosissimo di raccolta dati e documenti, sia di raccolta diretta (come nel caso delle intimidazioni agli amministratori locali) sia da fonti amministrative (come nel caso dei decreti di scioglimento per infiltrazioni mafiose, qui analizzati)<sup>22</sup>.

L'indicatore riguarda i decreti di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose dal 2012 al 2022<sup>23</sup> in seguito alla verifica di un possibile condizionamento dell'amministrazione

<sup>22</sup> Si ringraziano Avviso Pubblico e, in particolare, il coordinatore nazionale Pierpaolo Romani e Claudio Forleo, responsabile dell'Osservatorio Parlamentare, per aver fornito dati, Report e approfondimenti. I dati qui presentati sono comunque il risultato di trattamento e rielaborazione delle informazioni fornite e devono essere considerati provvisori e suscettibili di ulteriori verifiche e revisioni.

<sup>23</sup> Avviso Pubblico ha messo a disposizione del gruppo di lavoro il dataset complessivo di tutti i decreti di scioglimento emanati dal 1991 al 2023 (aggiornamento agosto 2023): da questo è stato estratto l'elenco dei comuni (escludendo enti diversi dai comuni, come ASP/ASL, aziende ospedaliere o il municipio X di Roma) che hanno subito decreti di scioglimento dal 2012 al 2022, scegliendo un arco temporale più ampio in cui può manifestarsi l'effetto dell'amministrazione straordinaria. Sono stati inclusi i comuni che nell'arco di tempo considerato hanno ricevuto la proroga di uno scioglimento decretato in anni precedenti (2010-2011), i cui effetti sono stati prorogati negli anni successivi, e i comuni il cui decreto è stato annullato, in quanto comunque coinvolti da scioglimento e relativo iter (decadenza consiglio, insediamento commissione straordinaria etc.). Sono stati invece esclusi i comuni coinvolti da provvedimenti di archiviazione. Il Ministero dell'Interno pubblica i dati relativi agli scioglimenti dei Consigli comunali e provinciali (INT 00063), dal 2016 al 2022:

[https://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Scioglimenti\\_dei\\_consigli\\_comunali\\_e\\_provinciali\\_int\\_00063-8067960.htm](https://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Scioglimenti_dei_consigli_comunali_e_provinciali_int_00063-8067960.htm)

da parte della criminalità organizzata<sup>24</sup>. La lettura di questi dati non è semplice né univoca: da un lato nei comuni che hanno subito uno scioglimento è stato rilevato un contesto amministrativo condizionato da organizzazioni mafiose (in alcuni casi tra gli ambiti posti all'attenzione della relazione prefettizia che ha portato allo scioglimento c'è anche la gestione dei beni confiscati); dall'altro la commissione straordinaria che viene insediata in conseguenza dello scioglimento dovrebbe garantire un lavoro concreto nella direzione del recupero dell'integrità amministrativa. Ovviamente non è un processo semplice né lineare, come dimostrano le molte proroghe e i casi di scioglimenti plurimi delle stesse amministrazioni comunali.

Lo strumento dello scioglimento degli enti locali è specifico – per definizione – dei contesti a tradizionale presenza mafiosa: dei 163 comuni sciolti per mafia nel periodo considerato (Tavola 11), solo 10 sono del Centro-Nord (di cui 5 sono anche comuni destinatari); i restanti 153 sono praticamente tutti in Calabria, Sicilia, Campania e Puglia (ad eccezione di 1 comune della Basilicata non destinatario di beni confiscati). Dei 115 comuni destinatari sciolti per mafia (tutti nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa), più della metà (64) ha più di 10 beni confiscati. Inoltre, 1 comune su 4 (26,6%) con più di 10 beni confiscati del Mezzogiorno ha subito almeno un decreto di scioglimento.

**Tavola 11.** Comuni che hanno subito decreti di scioglimento per infiltrazioni mafiose, per ripartizione geografica e classe di numero di beni destinati (valori assoluti e percentuali)

Ripartizione geografica	Classe di numero di beni destinati	Almeno un decreto di scioglimento 2012-2022	
		v.a.	% <sup>a</sup>
Centro-Nord	Nessun bene	5	0,1
	Fino a 10 beni	5	1,2
	Più di 10 beni	0	0,0
	Totale	10	0,2
Mezzogiorno	Nessun bene	38	2,0
	Fino a 10 beni	51	13,0
	Più di 10 beni	64	26,6
	Totale	153	6,0
Italia		163	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Avviso Pubblico  
a= per 100 comuni con le stesse caratteristiche

<sup>24</sup> “Per giungere allo scioglimento non è necessario che siano stati commessi reati perseguibili penalmente o che siano disposte misure di prevenzione, essendo sufficiente che emerga una possibile soggezione degli amministratori locali alla criminalità organizzata. [...] Con il decreto di scioglimento è nominata una commissione straordinaria per la gestione dell'ente per un periodo di 12-18 mesi, prorogabile fino a 24 mesi. La commissione straordinaria ha il compito di definire un piano di interventi prioritari e, nel caso in cui siano accertate infiltrazioni di natura mafiosa, procedere ad una verifica puntuale di appalti e concessioni, potendo anche disporre la revoca delle deliberazioni già adottate o la rescissione dei contratti già conclusi” Avviso Pubblico, 2022, Le mani sulla città. *Dossier sui comuni sciolti per mafia nel 2021 e focus sui 30 anni di applicazione della legge sullo scioglimento degli enti locali*, p. 4.

È utile pertanto concentrare l'analisi sulle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Tavola 12). I comuni sciolti per mafia tendono a pubblicare in misura maggiore l'elenco dei beni confiscati trasferiti al proprio patrimonio in particolare tra le città e nelle piccole città o sobborghi (82,4% e 64,1%), nelle aree centrali (65,4%) e dove più alto è il numero di beni confiscati destinati (67,2%): in questi contesti quindi l'amministrazione giudiziaria che si insedia in conseguenza dello scioglimento può rivestire un ruolo abilitante di integrità amministrativa.

L'effetto abilitante di questa politica pubblica si riduce molto o addirittura scompare nei contesti più svantaggiati: nelle aree interne (solo il 44,4% dei comuni sciolti per mafia pubblica l'elenco), nelle zone rurali (20,6%) e nei comuni con pochi beni confiscati destinati (37,3%)<sup>25</sup>.

**Tavola 12.** Comuni monitorati per propensione alla trasparenza amministrativa sui beni confiscati e decreti di scioglimento delle amministrazioni comunali per infiltrazione mafiosa, per grado di urbanizzazione e classe di numero di beni destinati al comune – Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

	Decreti di scioglimento	Non pubblicano		Pubblicano		Totale	
		v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>	v.a.	% <sup>a</sup>
<b>Grado di urbanizzazione</b>							
Città	Nessun decreto	25	41,0	36	59,0	61	100,0
	Almeno un decreto	3	17,6	14	82,4	17	100,0
Piccole città o sobborghi	Nessun decreto	139	53,7	120	46,3	259	100,0
	Almeno un decreto	23	35,9	41	64,1	64	100,0
Zone rurali	Nessun decreto	103	71,5	41	28,5	144	100,0
	Almeno un decreto	27	79,4	7	20,6	34	100,0
<b>Classificazione aree interne</b>							
A-B-C - Aree centrali	Nessun decreto	111	50,5	109	49,5	220	100,0
	Almeno un decreto	18	34,6	34	65,4	52	100,0
D-E-F - Aree interne	Nessun decreto	156	63,9	88	36,1	244	100,0
	Almeno un decreto	35	55,6	28	44,4	63	100,0
<b>Classe di numero di beni destinati</b>							
Fino a 10 beni	Nessun decreto	181	62,2	110	37,8	342	100,0
	Almeno un decreto	32	62,7	19	37,3	51	100,0
Più di 10 beni	Nessun decreto	86	49,7	87	50,3	177	100,0
	Almeno un decreto	21	32,8	43	67,2	64	100,0
<b>Totale</b>							
Totale <sup>b</sup>	Nessun decreto	267	57,5	197	42,5	464	100,0
	Almeno un decreto	53	46,1	62	53,9	115	100,0
	Totale	320	55,3	259	44,7	579	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Libera e Avviso Pubblico

a= per 100 comuni con le stesse caratteristiche

b= comuni monitorati delle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

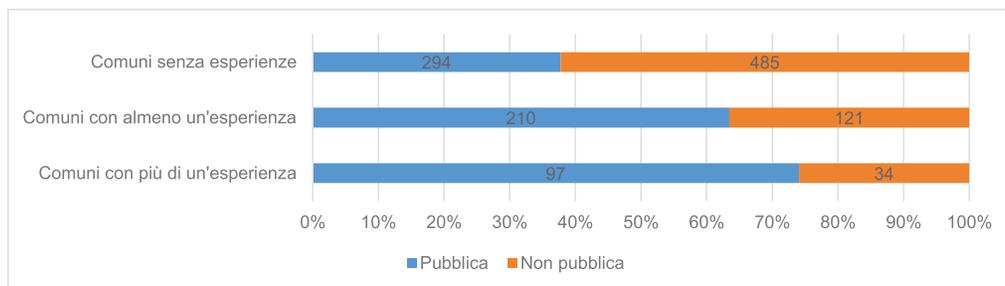
<sup>25</sup> Per avere un'idea più precisa, dei 27 comuni sciolti per mafia classificati come zone rurali che non pubblicano l'elenco, 23 sono calabresi (il resto siciliani) e 11 hanno subito 2 o 3 scioglimenti nel periodo considerato.

## La valorizzazione dei beni confiscati

Una dimensione di analisi particolarmente interessante da associare alla propensione alla trasparenza sui beni confiscati riguarda la capacità dei comuni destinatari di valorizzare gli immobili trasferiti al proprio patrimonio immobiliare: purtroppo non esistono ad oggi dati esaustivi sullo stato e le modalità di uso effettivo dei beni destinati, ma si è ritenuto utile prendere in considerazione alcune informazioni collegate a questa dimensione.

A partire dalla mappatura di Libera dei soggetti gestori di beni confiscati, è stato costruito un indicatore sulle esperienze di uso sociale: sono stati così individuati 331 comuni destinatari sul cui territorio sono presenti pratiche di uso sociale di beni confiscati<sup>26</sup>, di cui il 63,4% pubblica l'elenco dei beni confiscati trasferiti al proprio patrimonio immobiliare (senza differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno); tra i 131 comuni con più di un'esperienza di uso sociale dei beni la quota di comuni che pubblica l'elenco è del 74%, indicando un'associazione positiva tra la valorizzazione dei beni e la propensione alla trasparenza (Figura 9).

**Figura 9.** Comuni monitorati per propensione alla trasparenza amministrativa sui beni confiscati e esperienze di uso sociale sul territorio comunale (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023



Fonte: elaborazioni da dati Libera

<sup>26</sup> A partire dai dati della mappatura dei soggetti gestori presentata da Libera a inizio 2023 ([https://www.libera.it/schede-1878-fattiperbene\\_le\\_pratiche\\_di\\_riutilizzo\\_sociale\\_dei\\_beni\\_confiscati](https://www.libera.it/schede-1878-fattiperbene_le_pratiche_di_riutilizzo_sociale_dei_beni_confiscati)), a ciascun comune destinatario presente nella mappatura è stato associato il numero di esperienze di uso sociale presenti sul territorio. I dati qui presentati sono comunque il risultato di trattamento e rielaborazione delle informazioni fornite e devono essere considerati dati provvisori suscettibili di ulteriori verifiche e revisioni. È importante, inoltre, precisare che le esperienze di uso sociale mappate da Libera potrebbero riferirsi anche a beni destinati ad enti diversi dal comune e che la mappatura non considera le altre modalità di utilizzo dei beni (per esempio istituzionale o abitativa); ciononostante l'indicatore costruito rappresenta una misura – per quanto imperfetta – della capacità del comune di valorizzare i beni trasferiti al proprio patrimonio immobiliare.

Sono state inoltre analizzate ulteriori informazioni relative alle misure di valorizzazione dei beni confiscati rivolte alle regioni del Mezzogiorno e finanziate nell'ambito delle politiche di coesione e del PNRR<sup>27</sup>, al fine di individuare i comuni beneficiari o potenziali beneficiari.

La politica di coesione ha rappresentato, fin dal ciclo di programmazione 2007-2013, uno degli strumenti di valorizzazione dei beni confiscati e sul portale OpenCoesione<sup>28</sup> sono disponibili gli *open data* relativi ai progetti finanziati negli ultimi due cicli di programmazione (2007-2013 e 2014-2020)<sup>29</sup>.

Sono 127 i comuni beneficiari, uno su cinque (20%) dei 634 comuni del Mezzogiorno (Tavola 13). Tutti i comuni che hanno ricevuto i finanziamenti delle politiche di coesione per la valorizzazione dei beni confiscati sono ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno a tradizionale presenza mafiosa: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Escluse dai territori assegnatari di fondi le regioni: Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna, che sono quelle con il minor numero di beni confiscati.

Tra i comuni beneficiari di almeno un progetto finanziato dalle politiche di coesione la quota di enti che pubblicano l'elenco dei beni confiscati (55,9%) è maggiore rispetto al valore medio tra i comuni del Mezzogiorno (43,4%).

**Tavola 13.** Comuni monitorati e comuni beneficiari di finanziamenti per la valorizzazione dei beni confiscati da politiche di coesione e PNRR, per regione e propensione alla trasparenza – Ripartizione Mezzogiorno (valori assoluti e percentuali) – Anno 2023

Regione	Comuni destinatari			Comuni beneficiari politiche di coesione			Comuni potenziali beneficiari PNRR		
	Totale	Pubblicano	%	Totale	Pubblicano	%	Totale	Pubblicano	%
Abruzzo	29	6	20,7	0	0	0	7	3	42,9
Molise	2	1	50,0	0	0	0	0	0	0
Campania	140	88	62,9	29	22	75,9	48	38	79,2
Puglia	99	55	55,6	23	16	69,6	25	19	76,0
Basilicata	4	2	50,0	0	0	0	3	1	33,3
Calabria	133	49	36,8	20	8	40,0	35	16	45,7
Sicilia	207	67	32,4	55	25	45,5	44	19	43,2
Sardegna	20	7	35,0	0	0	0	0	0	0
Totale	634	275	43,4	127	71	55,9	162	96	59,3

Fonte: elaborazioni da dati Libera, OpenCoesione e Agenzia coesione territoriale

<sup>27</sup> Per un'analisi più approfondita sulle criticità relative alla misura Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie del PNRR e al suo definanziamento, si rimanda al focus dedicato nei capitoli successivi.

<sup>28</sup> OpenCoesione rientra tra le iniziative nazionali previste nell'ambito dell'Open Government Partnership (OGP), un'iniziativa internazionale volta a supportare i Paesi aderenti nel rendere le amministrazioni più trasparenti, responsabili e aperte all'innovazione (<https://opencoesione.gov.it/it/>). Con la pubblicazione del 4° Piano d'Azione nazionale, che ha rinnovato l'impegno per la trasparenza delle azioni di governo e la partecipazione attiva di cittadina, il Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) del Dipartimento per la Coesione della Presidenza del Consiglio ha assunto un impegno sulla trasparenza dei dati dei beni sequestrati e confiscati alle mafie e alla criminalità organizzata nell'ambito dell'obiettivo generale dedicato ai "Dati aperti".

<sup>29</sup> Dagli *open data* focus beni confiscati (<https://opencoesione.gov.it/it/pillole/data-card-politiche-di-coesione-e-beni-confiscati/>), sono stati individuati i comuni beneficiari dei progetti finanziati negli ultimi due cicli di programmazione (2007-2013 e 2014-2020) per la valorizzazione dei beni confiscati.

I comuni potenziali beneficiari dei finanziamenti del PNRR per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata sono 162<sup>30</sup>, ubicati in 6 regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; mancano all'appello Sardegna e il Molise. Come spiegato più esaustivamente nel focus di approfondimento dedicato al PNRR, la misura è attualmente sospesa in attesa di ridefinire la fonte di finanziamento. Tuttavia, anche tra i potenziali beneficiari PNRR si riscontra una quota di comuni che pubblicano l'elenco dei beni confiscati (59,3%) maggiore di quella del totale dei comuni monitorati del Mezzogiorno.

Per entrambe le fonti di finanziamento, nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa la quota di comuni che pubblicano l'elenco è più alta tra i comuni potenziali beneficiari rispetto ai monitorati, con differenze maggiori per Puglia e Campania.

Anche in questo caso l'impegno dei comuni per la valorizzazione dei beni immobili confiscati – attraverso la progettazione e, nel caso delle politiche di coesione, la realizzazione di attività di recupero dei beni – si associa ad una maggiore propensione alla trasparenza e alla restituzione delle informazioni alla collettività.

### **Trasparenza e statistica ufficiale**

Questo primo focus nato dalla collaborazione avviata tra Istat e Libera ha fatto emergere alcuni elementi di analisi – provvisori e suscettibili di ulteriore riflessione – sulla propensione alla trasparenza degli enti locali destinatari, ma il percorso proseguirà con un approfondimento successivo in cui i dati qui presentati saranno messi in relazione con i risultati del censimento delle istituzioni pubbliche recentemente diffusi e con altri indicatori sulle amministrazioni locali, attraverso tecniche di analisi multidimensionale che consentano di prendere in considerazione più indicatori contemporaneamente.

In conclusione, è utile tracciare qualche breve riflessione sul rapporto tra trasparenza e statistica ufficiale: due punti di osservazione sulle politiche pubbliche che condividono l'obiettivo comune della conoscenza al servizio della collettività.

Negli ultimi anni, molto è stato fatto – in particolare da ANBSC, in sinergia con altri attori istituzionali – sul piano della qualità e dell'integrazione tra le banche dati coinvolte nei processi di confisca e gestione dei beni. Tuttavia, finora, si è data priorità all'ottimizzazione del processo di destinazione dei beni in gestione da parte di ANBSC e, nonostante il monitoraggio sull'utilizzo degli immobili destinati sia previsto sia nel Codice antimafia sia nella Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, sul piano operativo non si è ancora definito un quadro informativo completo ed esaustivo<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> L'elenco dei comuni potenziali beneficiari – per la misura Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie finanziata dall'Unione europea, Next Generation EU (Avviso pubblico e Procedura concertativa negoziale) – è stato costruito a partire dal Decreto 55/2023 del 21 marzo 2023 di approvazione delle graduatorie definitive dei progetti ammessi a finanziamento (<https://www.agenziacoesione.gov.it/opportunita-e-bandi/altre-opportunita-e-bandi/avviso-beni-confiscati-alle-mafie/>).

Per dare seguito ai bisogni informativi espressi e alle azioni previste dalla Strategia nazionale, è stata inserita una nuova statistica da fonte amministrativa per la produzione di dati e indicatori sui beni confiscati nel Programma statistico nazionale 2023-2025 (attualmente in corso di formalizzazione)<sup>32</sup>.

In questa prospettiva, promuovere e sostenere la trasparenza degli enti destinatari costituisce una straordinaria opportunità di conoscenza: gli elenchi dei beni trasferiti al patrimonio immobiliare degli enti territoriali – pubblicati in modalità *open data* e secondo il format predisposto da ANBSC – rappresentano le basi informative necessarie per la costruzione di dati integrati ed esaustivi sull'intero processo di valorizzazione degli immobili confiscati. Un salto di qualità ulteriore sarebbe l'individuazione di definizioni e classificazioni standardizzate, condivise tra gli stakeholder interessati<sup>33</sup>.

Bisogna comunque tenere a mente che gli enti destinatari – chiamati ad amministrare i beni e a rendicontare circa il loro utilizzo – agiscono nei contesti territoriali da cui gli stessi beni sono stati confiscati: in particolare nel Mezzogiorno, si tratta di contesti vulnerabili in cui il controllo mafioso si intreccia con le fragilità socio-economiche evidenziate dai dati. Proprio per questo sarebbe auspicabile lavorare sulla consapevolezza e le competenze degli amministratori locali, anche attraverso percorsi di formazione e supporto tecnico: da un lato, per fornire gli strumenti per archiviare e pubblicare dati di qualità; dall'altro, per far capire quanto sia importante restituire alla collettività le informazioni sui patrimoni confiscati, anche quando l'ente gestisce pochi beni o sono ancora in corso attività preliminari alla piena valorizzazione degli immobili.

<sup>31</sup> Per approfondimenti: ANBSC, 2023, Relazione sull'attività svolta. Anno 2022, Roma (<https://www.benisequestraticonfiscati.it/sala-stampa/relazioni/>); Corte dei Conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, Profili innovativi ed esperienze maturate nella gestione dell'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: l'attività dell'Agenzia nazionale (ANBSC), Deliberazione 2 maggio 2023, n. 34/2023/G (<https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=b3546c2a-16ed-42ed-b13c-46644e84461d>); Anbsc, 2018, Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione, Roma (<https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/strategie-delle-politiche-di-coesione/strategia-nazionale-per-la-valorizzazione-dei-beni-confiscati-attraverso-le-politiche-di-coesione/>).

<sup>32</sup> Per ulteriori approfondimenti su criticità e prospettive della produzione statistica ufficiale sui beni confiscati, si rimanda agli atti del convegno Istat del 12 dicembre 2023 La statistica per il territorio: innovazioni, strumenti ed opportunità per i policy maker (<https://www.istat.it/it/archivio/291058>).

<sup>33</sup> Per ulteriori approfondimenti sulle potenzialità informative dei dati amministrativi sui beni confiscati: Ioppolo e Consentino, 2021, L'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Un modello di integrazione sui dati del comune di Palermo, Roma, Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/261780>).

## Tavola sinottica delle fonti utilizzate nel capitolo 12 “FOCUS Analisi statistica territoriale”

Fonte	Dati origine	Variabili principali	Anno	Link
<b>Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie</b>	Monitoraggio su pubblicazione elenco beni confiscati (ex art. 48 Codice antimafia) sui comuni destinatari di beni confiscati	- Numero di beni confiscati destinati al comune (da ANBSC-Openregio) - Pubblicazione elenco beni confiscati (SI/NO) - Ranking punteggio trasparenza	2023	<a href="http://libera.it/">libera.it/</a>
<b>Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie</b>	Soggetti gestori di beni immobili confiscati per uso sociale	- Esperienze di uso sociale dei beni confiscati per comune	2023	<a href="http://libera.it/">libera.it/</a>
<b>Avviso Pubblico</b>	Elenco decreti di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose	- Decreti di scioglimento per infiltrazioni mafiose per comune	2012-2022	<a href="http://avisopubblico.it/">avisopubblico.it/</a>
<b>Opencoesione</b>	Progetti finanziati dalle politiche di coesione – Focus di policy Beni confiscati	- Comuni beneficiari di progetti per la valorizzazione dei beni confiscati finanziati dalle politiche di coesione	2007-2013; 2014-2020	<a href="http://opencoesione.gov.it/">opencoesione.gov.it/</a>
<b>Agenzia coesione territoriale</b>	Progetti ammessi a finanziamento per la misura Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie - PNRR	- Comuni potenziali beneficiari dei finanziamenti del PNRR per la valorizzazione dei beni confiscati		
<b>Istat</b>	Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni, al 1° gennaio 2023	- Codice e denominazione comune - Grado di urbanizzazione	2023	<a href="http://istat.it/archivio/156224">istat.it/archivio/156224</a>
<b>Istat</b>	Mappe delle Aree Interne (SNAI)	- Classificazione dei comuni per grado di perifericità	2023	<a href="http://istat.it/it/archivio/273176">istat.it/it/archivio/273176</a>
<b>Istat</b>	Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni	- Persone di 25-64 anni con almeno un titolo di studio secondario superiore (diploma)	2021	<a href="http://dati-censimentipermanenti.istat.it/">dati-censimentipermanenti.istat.it/</a>
<b>Istat</b>	Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile	- Popolazione residente al 1° gennaio	2018-2021	<a href="http://dati.istat.it/">dati.istat.it/</a>
<b>Istat</b>	Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)	- Numero di unità locali delle imprese attive	2018-2021	<a href="http://dati.istat.it/">dati.istat.it/</a>
<b>Istat-MEF</b>	Reddito delle persone fisiche (Irpef)	- Reddito imponibile	2021	<a href="http://dati.istat.it/">dati.istat.it/</a>

CAPITOLO

# 5

## **Le schede regionali**

una fotografia  
di tutta Italia

Nei precedenti capitoli abbiamo tratteggiato il percorso di monitoraggio civico nazionale e i risultati ottenuti con il lavoro di mappatura, che anche in questa edizione ha visto un coinvolgimento e un'attenzione più forte ai territori.

Abbiamo deciso, per questo motivo, di riassumere in schede singole i dati di ogni Regione, strumento utile per poter sviluppare analisi incrociate con altri database. Ogni scheda contiene i dati sulle rilevazioni del grado di trasparenza, in comparazione con il numero di enti territoriali destinatari di beni confiscati.



## ACCESSO CIVICO

29

DOMANDE  
INOLTRATE

17

RISPOSTE  
RICEVUTE

12

MANCATE  
RISPOSTE



## ABRUZZO

**Numero di Province** 4

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 305

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 29

**Peso della regione** 2,6%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**23**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**6**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**20,7%**

PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE



**13.3**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**64.5**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**12**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**17**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**58,6%**

PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE

**+37.9** PUNTI

INCREMENTO PERCENTUALE  
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**38.6**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**65.9**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO

# ABRUZZO



## ACCESSO CIVICO

5

**DOMANDE INOLTRATE**  
4 comuni +  
1 ENTE SOVRACOMUNALE

3

**RISPOSTE RICEVUTE**

2

**MANCATE RISPOSTE**



## BASILICATA

**Numero di Province** 2

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** 1

**Numero di comuni presenti** 131

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 4

**Peso della regione** 0,4%

**Altri enti Locali destinatari di beni**

Provincia di Matera



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



2

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



2

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



50%

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



30.2

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



60.4

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



0.0 RANKING

PROVINCIA DI MATERA **NON PUBBLICA** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



2

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



2

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



50%

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

0.0 PUNTI

**INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE**



36.9

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



73.8

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



0.0 RANKING

PROVINCIA DI MATERA **NON PUBBLICA** L'ELENCO

# BASILICATA



## ACCESSO CIVICO

**136** **DOMANDE INOLTRATE**  
133 comuni +  
3 ENTI SOVRACOMUNALI

**63** **RISPOSTE RICEVUTE**  
**73** **MANCATE RISPOSTE**



## CALABRIA

**Numero di Province** 5

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** 1

**Numero di comuni presenti** 404

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 133

**Peso della regione** 12%

### **Altri enti Locali destinatari di beni**

Città Metropolitana di Reggio Calabria

Provincia di Crotona

Regione Calabria



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**84** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**49** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**36,8%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**



**23.9** RANKING REGIONALE **CALCOLATO SU TUTTI I comuni**



**64.9** RANKING REGIONALE **CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO**



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**67** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**66** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**49,6%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**

**+12.8%** INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**32.7** RANKING REGIONALE **CALCOLATO SU TUTTI I comuni**



**65.9** RANKING REGIONALE **CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO**



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**82.3** CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA **PUBBLICA L'ELENCO**  
RANKING



**0.0** PROVINCIA DI CROTONE **NON PUBBLICA L'ELENCO**  
RANKING



**0.0** REGIONE CALABRIA **NON PUBBLICA L'ELENCO**  
RANKING



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**81.5** CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA **PUBBLICA L'ELENCO**  
RANKING



**0.0** PROVINCIA DI CROTONE **NON PUBBLICA L'ELENCO**  
RANKING



**0.0** REGIONE CALABRIA **NON PUBBLICA L'ELENCO**  
RANKING

# CALABRIA



## ACCESSO CIVICO

**143**

**DOMANDE INOLTRATE**  
140 comuni +  
3 ENTII SOVRACOMUNALI

**70**

**RISPOSTE RICEVUTE**

**73**

**MANCATE RISPOSTE**



## CAMPANIA

**Numero di Province** 5

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** 1

**Numero di comuni presenti** 550

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 140

**Peso della regione** 12,6%

### **Altri enti Locali destinatari di beni**

Città Metropolitana di Napoli

Provincia di Avellino

Regione Campania



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**52** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**88** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**62,9%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**



**43.2** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**68.8** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**91.5** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI **PUBBLICA L'ELENCO**



**85.4** RANKING PROVINCIA DI AVELLINO **PUBBLICA L'ELENCO**



**53.8** RANKING REGIONE CAMPANIA **PUBBLICA L'ELENCO**



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**47** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**93** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**66,4%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**

**+3.5** PUNTI INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**48.1** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**72.3** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**92.3** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI **PUBBLICA L'ELENCO**



**84.6** RANKING PROVINCIA DI AVELLINO **PUBBLICA L'ELENCO**



**63.1** RANKING REGIONE CAMPANIA **PUBBLICA L'ELENCO**

# CAMPANIA



## ACCESSO CIVICO

**32** DOMANDE INOLTRATE

**30** RISPOSTE RICEVUTE  
**2** MANCATE RISPOSTE



## EMILIA ROMAGNA

**Numero di Province** 9

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 330

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 32

**Peso della regione** 2,9%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**11**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**21**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**65,6%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**44.4**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**67.7**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**5**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**27**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**84,4%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**+18.8%** INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**65.0**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**77.9**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# EMILIA ROMAGNA



## ACCESSO CIVICO

10

DOMANDE  
INOLTRATE

5  
5

RISPOSTE  
RICEVUTE  
MANCATE  
RISPOSTE

## FRIULI VENEZIA GIULIA

**Numero di Province** 4

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 215

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 10

**Peso della regione** 0,9%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



6

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



4

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



40%

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



22.4

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

56.0

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



4

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



6

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



60%

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**+20.0** PERCENTUALE INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



39.2

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

65.3

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# FRIULI VENEZIA GIULIA



## ACCESSO CIVICO

**77**

**DOMANDE INOLTRATE**  
76 comuni +  
1 ENTE SOVRACOMUNALE

**45**

**RISPOSTE RICEVUTE**

**32**

**MANCATE RISPOSTE**



## LAZIO

**Numero di Province 5**

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati -**

**Numero di comuni presenti 378**

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati 76**

**Peso della regione 6,9%**

**Altri enti Locali destinatari di beni**

Regione Lazio



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**43** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**33** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**43.4%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**



**27.4** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**63.2** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**0.0** RANKING REGIONE LAZIO **NON PUBBLICA L'ELENCO**



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**39** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**37** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**48.7%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**

**+5.3** PUNTI INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**32.6** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**67.0** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**0.0** RANKING REGIONE LAZIO **NON PUBBLICA L'ELENCO**

# LAZIO



## ACCESSO CIVICO

17

**DOMANDE INOLTRATE**  
16 comuni +  
1 ENTE SOVRACOMUNALE

14

**RISPOSTE RICEVUTE**

3

**MANCATE RISPOSTE**



## LIGURIA

**Numero di Province** 4

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 234

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 16

**Peso della regione** 1,4%

**Altri enti Locali destinatari di beni**

Regione Liguria



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



6

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



10

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**62,5%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**40.3** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**64.5** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**54.6** REGIONE LIGURIA **PUBBLICA** L'ELENCO RANKING



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



2

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



14

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**87,5%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**+25.0** PUNTI INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**70.2** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**80.3** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**70.8** REGIONE LIGURIA **PUBBLICA** L'ELENCO RANKING

# LIGURIA



## ACCESSO CIVICO

**196**

**DOMANDE INOLTRATE**  
194 comuni +  
2 ENTI SOVRACOMUNALI

**147**

**RISPOSTE RICEVUTE**

**49**

**MANCATE RISPOSTE**



## LOMBARDIA

**Numero di Province** 12

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** 1

**Numero di comuni presenti** 1506

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 194

**Peso della regione** 17,5%

**Altri enti Locali destinatari di beni**

Città Metropolitana di Milano

Provincia di Varese



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**108** comuni CHE **NON** PUBBLICANO L'ELENCO



**86** comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



**44,3%** PERCENTUALE comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**29.7** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**66.9** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**0.0** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO **NON** PUBBLICA L'ELENCO



**0.0** RANKING PROVINCIA DI VARESE **NON** PUBBLICA L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**48** comuni CHE **NON** PUBBLICANO L'ELENCO



**146** comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



**75.3%** PERCENTUALE comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**+31.0** PERCENTUALE INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**56.2** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**74.7** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**90.8** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO PUBBLICA L'ELENCO



**67.7** RANKING PROVINCIA DI VARESE PUBBLICA L'ELENCO

# LOMBARDIA



## ACCESSO CIVICO

4	DOMANDE INOLTRATE
3	RISPOSTE RICEVUTE
1	MANCATE RISPOSTE



## MARCHE

**Numero di Province** 5

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 225

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 4

**Peso della regione** 0,4%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**2**

comuni CHE **NON**  
**PUBBLICANO** L'ELENCO



**2**

comuni CHE  
**PUBBLICANO** L'ELENCO



**50%**

PERCENTUALE comuni CHE  
**PUBBLICANO** L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE



**33.5**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**66.9**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**1**

comuni CHE **NON**  
**PUBBLICANO** L'ELENCO



**3**

comuni CHE  
**PUBBLICANO** L'ELENCO



**75%**

PERCENTUALE comuni CHE  
**PUBBLICANO** L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE

**+25.0** PERCENTUALE  
INCREMENTO PERCENTUALE  
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**61.7**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**82.3**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# MARCHE



## ACCESSO CIVICO

2

DOMANDE  
INOLTRATE

0

RISPOSTE  
RICEVUTE

2

MANCATE  
RISPOSTE



## MOLISE

**Numero di Province** 2

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati -**

**Numero di comuni presenti** 136

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 2

**Peso della regione** 0,2%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**1**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**1**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**50%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**25.4**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**50.8**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**1**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**1**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**50%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**0.0<sup>ES</sup>**

INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**24.6**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**49.2**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# MOLISE



## ACCESSO CIVICO

57

**DOMANDE INOLTRATE**  
55 comuni  
+ 2 ENTI SOVRACOMUNALI

43

**RISPOSTE RICEVUTE**

14

**MANCATE RISPOSTE**



## PIEMONTE

**Numero di Province** 8

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 1180

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 55

**Peso della regione** 5%

**Altri enti Locali destinatari di beni**

Città Metropolitana di Torino

Regione Piemonte



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**15** comuni CHE **NON** PUBBLICANO L'ELENCO



**40** comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



**72,7%** PERCENTUALE comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**50.8** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**69.8** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**92.3** CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO RANKING PUBBLICA L'ELENCO



**70.0** REGIONE PIEMONTE RANKING PUBBLICA L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**12** comuni CHE **NON** PUBBLICANO L'ELENCO



**43** comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



**78,2%** PERCENTUALE comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**+5.5** PUNTI INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**59.1** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**75.6** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**86.2** CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO RANKING PUBBLICA L'ELENCO



**63.8** REGIONE PIEMONTE RANKING PUBBLICA L'ELENCO

# PIEMONTE



## ACCESSO CIVICO

99

DOMANDE  
INOLTRATE

68

RISPOSTE  
RICEVUTE

21

MANCATE  
RISPOSTE



## PUGLIA

**Numero di Province** 6

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati -**

**Numero di comuni presenti** 257

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 99

**Peso della regione** 8,9%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**44**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**55**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**55,6%**

PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE



**36.0**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**64.7**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**20**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**79**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**79,8%**

PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE

**+24.2** PT INCREMENTO PERCENTUALE  
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**54.3**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**68.0**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO

# PUGLIA



## ACCESSO CIVICO

20

DOMANDE  
INOLTRATE

13

RISPOSTE  
RICEVUTE

7

MANCATE  
RISPOSTE



## SARDEGNA

**Numero di Province** 5

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 377

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 20

**Peso della regione** 1,8%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**13**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**7**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**35%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**22.7**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**64.9**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**9**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**11**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**55%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**+20.0** PERCENTUALE INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**37.2**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**67.6**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# SARDEGNA



## ACCESSO CIVICO

**211**

**DOMANDE INOLTRATE**  
207 comuni  
+ 4 ENTI SOVRACOMUNALI

**121**

**RISPOSTE RICEVUTE**

**90**

**MANCATE RISPOSTE**



## SICILIA

**Numero di Province** 9

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** 1

**Numero di comuni presenti** 391

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 207

**Peso della regione** 18,7%

### **Altri enti Locali destinatari di beni**

Città Metropolitana di Palermo

Città Metropolitana di Catania

Città Metropolitana di Messina

Regione Siciliana



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**140** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**67** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**32,4%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**



**21.6** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**66.6** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**90** comuni CHE **NON PUBBLICANO L'ELENCO**



**117** comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



**56,5%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE**

**+24.1** PUNTI INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**41.5** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**73.4** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO L'ELENCO**



## PRIMA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**76.2** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO **PUBBLICA L'ELENCO**



**73.1** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA **PUBBLICA L'ELENCO**



**0.0** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA **NON PUBBLICA L'ELENCO**



**0.0** RANKING REGIONE SICILIANA **NON PUBBLICA L'ELENCO**



## SECONDA RICOGNIZIONE enti SOVRACOMUNALI



**74.6** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO **PUBBLICA L'ELENCO**



**77.7** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA **PUBBLICA L'ELENCO**



**0.0** RANKING CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA **NON PUBBLICA L'ELENCO**



**74.6** RANKING REGIONE SICILIANA **PUBBLICA L'ELENCO**

# SICILIA



## ACCESSO CIVICO

30

DOMANDE  
INOLTRATE

23

RISPOSTE  
RICEVUTE

7

MANCATE  
RISPOSTE



## TOSCANA

**Numero di Province** 10

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 273

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 30

**Peso della regione** 2,7%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**19**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**11**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**36,7%** PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE



**24.7**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**67.3**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**10**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**20**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**66,7%** PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE

**+30.0** PUNTI INCREMENTO PERCENTUALE  
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**45.2**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**68.0**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO

# TOSCANA



## ACCESSO CIVICO

3	DOMANDE INOLTRATE
2	RISPOSTE RICEVUTE
1	MANCATE RISPOSTE



## TRENTINO ALTO ADIGE

**Numero di Province (autonome) 2**  
**Numero di Province destinatarie di beni confiscati -**  
**Numero di comuni presenti 282**  
**Numero di comuni destinatari di beni confiscati 3**  
**Peso della regione 0,3%**



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**1** comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**2** comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**66,7%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**44.1** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**66.2** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**1** comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**2** comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**66,7%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**0.0** <sup>pt</sup> INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**53.6** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**80.4** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# TRENTINO ALTO ADIGE



## ACCESSO CIVICO

4	DOMANDE INOLTRATE
3	RISPOSTE RICEVUTE
1	MANCATE RISPOSTE



## UMBRIA

**Numero di Province** 2

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati** -

**Numero di comuni presenti** 92

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 4

**Peso della regione** 0,4%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**2**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**2**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**50%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**35.9**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**70.0**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**2**

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



**3**

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**75%**

PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**+25.0** PUNTI

INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**53.5**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**71.3**

RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# UMBRIA



## ACCESSO CIVICO

6

DOMANDE  
INOLTRATE

5

RISPOSTE  
RICEVUTE

1

MANCATE  
RISPOSTE



## VALLE D'AOSTA

**Numero di Province** 1

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati -**

**Numero di comuni presenti** 74

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 6

**Peso della regione** 0,5%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



2

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



4

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**66,7%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE



**50.9** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**76.3** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



2

comuni CHE **NON PUBBLICANO** L'ELENCO



4

comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO



**66,7%** PERCENTUALE comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO SUL TOTALE REGIONALE

**0.0** <sup>PUNTI</sup> INCREMENTO PERCENTUALE TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**53.6** RANKING REGIONALE CALCOLATO SU TUTTI I comuni

**80.4** RANKING REGIONALE CALCOLATO SOLO SUI comuni CHE **PUBBLICANO** L'ELENCO

# VALLE D'AOSTA



## ACCESSO CIVICO

46

DOMANDE  
INOLTRATE

35

RISPOSTE  
RICEVUTE

11

MANCATE  
RISPOSTE

## VENETO

**Numero di Province** 5

**Numero di Province destinatarie di beni confiscati -**

**Numero di comuni presenti** 563

**Numero di comuni destinatari di beni confiscati** 46

**Peso della regione** 4,1%



## PRIMA RICOGNIZIONE comuni



**32**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**14**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**30,4%**

PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE



**20.1**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**65.9**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO



## SECONDA RICOGNIZIONE comuni



**13**

comuni CHE **NON**  
PUBBLICANO L'ELENCO



**33**

comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO



**71,7%**

PERCENTUALE comuni CHE  
PUBBLICANO L'ELENCO SUL  
TOTALE REGIONALE

**+41.3**  
PUNTI

INCREMENTO PERCENTUALE  
TRA PRIMA E SECONDA RICOGNIZIONE



**46.9**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SU TUTTI I comuni



**65.4**

RANKING REGIONALE  
CALCOLATO SOLO SUI comuni  
CHE PUBBLICANO L'ELENCO

# VENETO

# FOCUS 2

## **PNRR e Beni Confiscati**

da un'occasione storica  
a un'occasione persa

## **PNRR e Beni confiscati: da un'occasione storica a un'occasione persa**<sup>1</sup>

300 milioni di euro. A tanto ammonta, in totale, la dotazione finanziaria inizialmente prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la rifunzionalizzazione dei beni confiscati. I fondi, appostati sulla *Missione 5 - Inclusione e coesione - Componente 3 - Interventi speciali per la coesione territoriale, Investimento 2 - Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie*, vengono finalizzati alla realizzazione di almeno 200 progetti in 8 Regioni del Mezzogiorno d'Italia: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il piano di investimenti complessivo di 300 milioni viene spalmato su due diverse linee di finanziamento: la prima, con una dotazione finanziaria di 250 milioni e regolata da un Avviso pubblico; la seconda, con una dotazione di 50 milioni, a valere su una procedura di tipo concertativo-negoziale.

Libera ha sin da subito accolto con grande favore questo imponente investimento pubblico, il più grande mai realizzato sui beni confiscati, mirato a facilitare e sostenere i percorsi di riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, sebbene rilevando alcuni elementi di criticità<sup>2</sup> nel bando. Su tutti, il mancato coinvolgimento strutturale del Terzo Settore nella definizione dei progetti e l'assenza di misure specifiche per le regioni del centro e nord Italia.

Al netto di queste criticità, solo parzialmente superate nella fase di avvio della procedura, l'iter per la realizzazione di questo imponente intervento pubblico - affidato all'Agenzia per la Coesione territoriale, individuata quale soggetto attuatore - parte formalmente con la pubblicazione dell'Avviso, approvato con Decreto 23 novembre 2021, n. 264. In un primo momento, la scadenza viene fissata al 24 gennaio 2022. Successivamente, anche dietro l'insistenza di Libera e del mondo del Terzo Settore, la scadenza viene prorogata dapprima al 28 febbraio (Decreto 12 gennaio 2022, n. 9), poi al 31 marzo (Decreto 23 febbraio 2022, n. 68) e infine al 22 aprile 2022 (Decreto 30 marzo 2022, n. 101).

Gli enti Locali e il mondo del Terzo Settore si mobilitano attorno a quella che viene percepita, e in effetti è, come una straordinaria opportunità per restituire alla collettività decine di beni confiscati in altrettanti comuni. Il risultato di questa mobilitazione è la presentazione, pur non senza difficoltà, di ben 605 progetti, 528 a valere sull'Avviso e 77 sulla procedura negoziale.

L'iter prosegue con ulteriori adempimenti tecnici dell'Agenzia, fino all'approvazione del Decreto 19 dicembre 2022, n. 473, che definisce le graduatorie e i finanziamenti, poi integralmente sostituito dal Decreto 21 marzo 2023, n. 55, che rivede lievemente la precedente graduatoria.

<sup>1</sup> I dati riportati in questo capitolo sono ripresi dal dossier "PNRR e Beni confiscati: un'opportunità storica", pubblicato da Libera nel gennaio del 2023, e si riferiscono all'elaborazione effettuata sul contenuto del Decreto 473/2022 del 19 dicembre 2022 (scaricabile a questo link:

[https://www.confiscatibene.it/sites/default/files/blog-upload/10\\_Report%20PNRR%20e%20beni%20confiscati\\_definitivo.pdf](https://www.confiscatibene.it/sites/default/files/blog-upload/10_Report%20PNRR%20e%20beni%20confiscati_definitivo.pdf)).

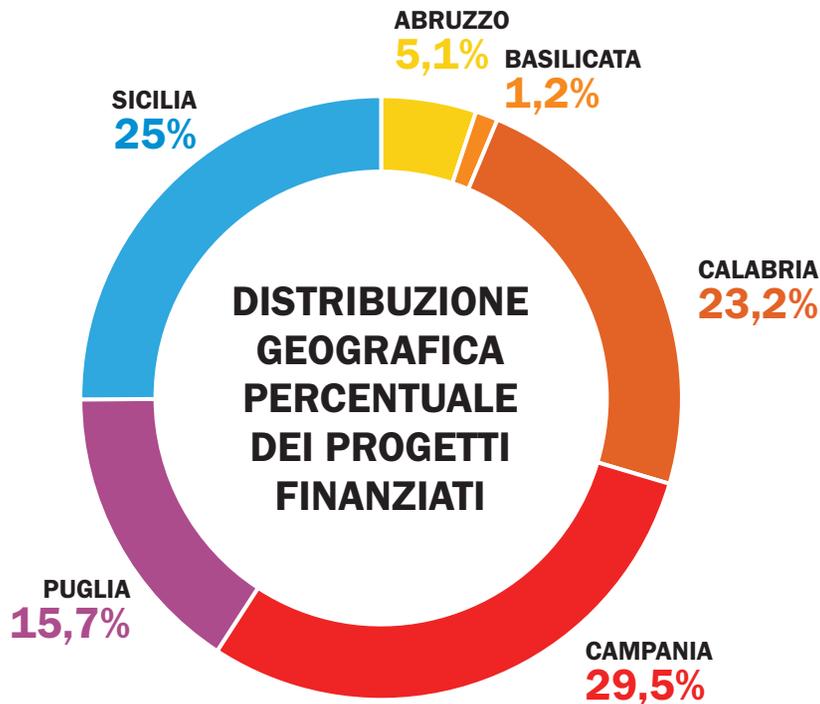
<sup>2</sup> Il testo integrale della nota stampa di Libera è disponibile al seguente link [https://www.libera.it/schede-1845-bando\\_beni\\_confiscati\\_appello\\_alla\\_ministra\\_carfagna](https://www.libera.it/schede-1845-bando_beni_confiscati_appello_alla_ministra_carfagna)

I progetti approvati e finanziati risultano 254. Di questi, 242 sono relativi all'Avviso e vengono finanziati complessivamente con 249.151.509,07 €. I restanti 12 progetti sono stati approvati a valere sulla procedura concertativo-negoziabile e ad essi sono andati complessivamente 50.206.670,07 €.

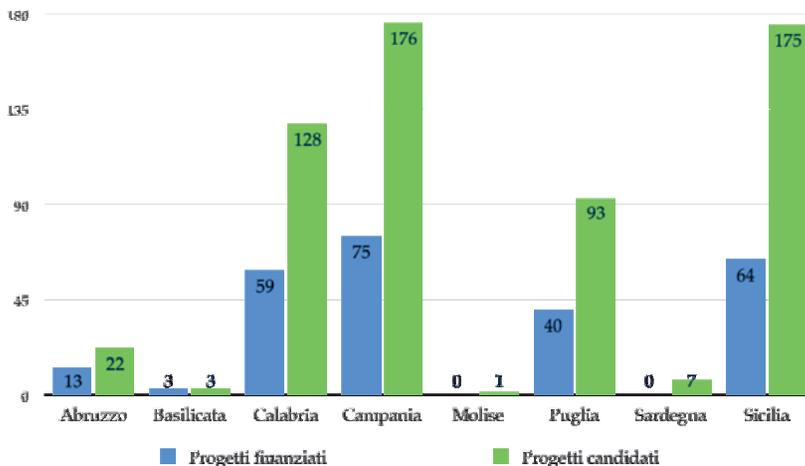
Tipologia di procedura	Progetti finanziati	Progetti candidati
Avviso Pubblico	242	528
Procedura negoziabile	12	77
<b>TOTALE</b>	<b>254</b>	<b>605</b>

I progetti finanziati sono distribuiti in 6 regioni del Sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), secondo la seguente ripartizione:

Regione	Avviso Pubblico	Procedura negoziabile	Progetti finanziati	Totale progetti candidati
Abruzzo	13	0	13	22
Basilicata	3	0	3	3
Calabria	59	0	59	128
Campania	72	3	75	176
Molise	0	0	0	1
Puglia	38	2	40	93
Sardegna	0	0	0	7
Sicilia	57	7	64	175
<b>TOTALE</b>	<b>242</b>	<b>12</b>	<b>254</b>	<b>605</b>



Il confronto del numero dei progetti candidati dalle singole regioni con quelli approvati ed effettivamente finanziati consente di registrare che, in termini percentuali, la Basilicata si vede approvato il 100% dei progetti presentati (3 su 3). Molto alta la percentuale anche in Abruzzo, con il 59% di progetti approvati (13 su 22). Seguono la Calabria (46%, 59 progetti approvati su 128 presentati), la Puglia (43%, 40 su 93), la Campania (42,6%, 75 su 176) e la Sicilia il 36,5% (64 su 175). Mancano all'appello la Sardegna e il Molise, che non sono risultati tra i territori assegnatari di fondi.



In totale sono 166 gli enti destinatari di beni confiscati che hanno accesso ai finanziamenti. Questo numero non corrisponde a quello dei progetti finanziati (254). Si tratta, naturalmente, di una incongruenza solo apparente, che ha una spiegazione molto semplice: lo stesso ente, infatti, può risultare assegnatario - come di fatto è accaduto in diversi casi - di più finanziamenti a valere su più beni confiscati iscritti al proprio patrimonio indisponibile e candidati separatamente a finanziamento.

Qui sotto lo schema riassuntivo, regione per regione, con il numero di progetti approvati, quello degli enti territoriali beneficiari e con le risorse assegnate.

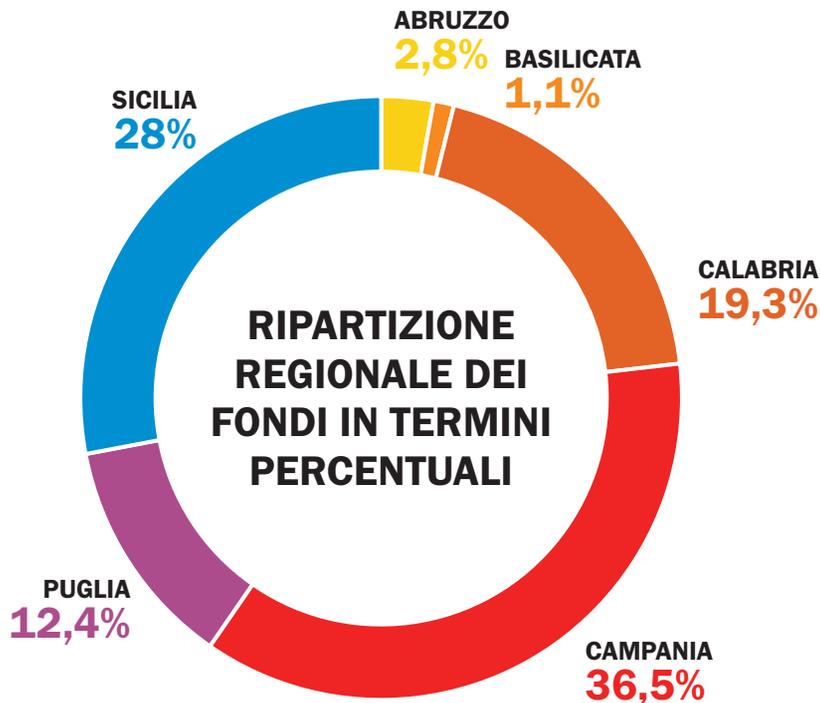
Regione	Progetti finanziati	Enti territoriali beneficiari	Risorse assegnate
Abruzzo	13	7	8.489.243,59
Basilicata	3	3	3.371.000,00
Calabria	59	35	57.827.472,94
Campania	75	51	109.396.887,48
Molise	0	0	0,00
Puglia	40	26	37.259.661,83
Sardegna	0	0	0,00
Sicilia	64	44	83.013.913,30
<b>TOTALE</b>	<b>254</b>	<b>166</b>	<b>299.358.179,14</b>

Il numero più alto di progetti finanziati si registra dunque in Campania. Qui i progetti approvati sono ben 75. Essi vanno a finanziare 51 enti territoriali con un investimento complessivo che ammonta al 36,5% del totale dei fondi disponibili.

Alla Sicilia, che segue immediatamente, va il 27,7% delle risorse totali. Seguono la Calabria (19,3% delle risorse totali), la Puglia (12,4% delle risorse totali), l'Abruzzo (2,8% delle risorse totali) e, infine, la Basilicata (1,1% delle risorse totali).

Nella tabella e nel grafico che seguono abbiamo sintetizzato questi dati, relativi alla ripartizione regionale dei fondi in termini percentuali.

Regione	Fondi assegnati in €	Fondi assegnati in percentuale
Abruzzo	8.489.243,59	2,8%
Basilicata	3.371.000,00	1,1%
Calabria	57.827.472,94	19,3%
Campania	109.396.887,48	36,5%
Molise	0,00	0%
Puglia	37.259.661,83	12,4%
Sardegna	0,00	0%
Sicilia	83.013.913,30	28%
<b>TOTALE</b>	<b>299.358.179,14</b>	<b>100%</b>



Inizia dunque, con la pubblicazione delle graduatorie, la fase operativa. I comuni si mettono al lavoro nella definizione delle procedure che avrebbero dovuto portare all'esecuzione concreta degli interventi progettati e finanziati. Interventi che, a quasi 30 anni dall'approvazione della Legge 109 del 1996, avrebbero sostenuto gli enti Locali nei percorsi di valorizzazione dei beni confiscati, affermando una volta di più la natura di quei beni come elementi di coesione economica e inclusione sociale e come strumenti preziosi per la crescita delle comunità locali.

Senonché, il 27 luglio 2023 il Governo, tramite il ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR, Raffaele Fitto<sup>3</sup>, presenta la proposta di revisione del PNRR, motivando l'esigenza con “i mutamenti del contesto di riferimento e le criticità emerse nella fase di attuazione del PNRR” che “hanno reso indispensabile effettuare una ricognizione puntuale dei progetti inclusi nel Piano al fine di individuare le modifiche e le integrazioni necessarie per conseguire i traguardi e gli obiettivi previsti fino al 30 giugno 2026”.

La proposta di revisione prevede il definanziamento di alcune misure, per un totale di 15,89 miliardi di euro. Tra queste, vi è anche la misura relativa alla “Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie”, completamente definanziata.

Si legge sul sito del Dipartimento per le Politiche Europee:

<sup>3</sup> Il Ministro Raffaele Fitto è entrato in carica a procedure in corso, con l'insediamento del nuovo Governo guidato da Giorgia Meloni, il 22 ottobre 2022.

*“L'ultima categoria di modifica riguarda, invece, le misure che si propone di defanziare dal PNRR e di salvaguardare attraverso la copertura con altre fonti di finanziamento, come il Piano nazionale complementare al PNRR e i fondi delle politiche di coesione. Si tratta di 9 misure per un ammontare totale di 15,9 miliardi di euro. Si tratta perlopiù di progetti in essere che sono confluiti nel PNRR e che in sede di attuazione e rendicontazione hanno scontato rilevanti criticità”<sup>4</sup>.*

Il giorno dopo, Libera prende posizione sulla vicenda, con una nota ufficiale:

*“Grave la decisione del Governo di cancellare dalle misure del PNRR quella dedicata alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. Parliamo di 300 milioni di euro stanziati nel novembre 2021, per i quali era già stata pubblicata la graduatoria definitiva di ammissione al finanziamento degli enti locali.*

*Se per questo governo la lotta alle mafie è una priorità, è inconcepibile che la cancellazione del più grande investimento su questi beni pubblici degli ultimi 40 anni sia avvenuta così velocemente; soldi che sarebbero diventati asili nido, centri antiviolenza, presidi di mutualismo e legalità in territori colpiti dalla violenza mafiosa.*

*Una scelta sbagliata che penalizza tutte quelle amministrazioni comunali che in questi mesi hanno progettato, impiegato risorse pubbliche e attivato manifestazioni di interesse con l'ANBSC, e improvvisamente, si trovano senza risorse previste per trasformare il tesoro dei boss in beni pubblici per la comunità. Quello che doveva essere un investimento per gli enti locali si è trasformato in uno spreco di risorse pubbliche e di tempo lavorativo.”*

Tuttavia, all'annuncio del Governo, per molti mesi non segue alcun documento ufficiale inviato ai comuni. Anzi, l'Agenzia per la Coesione prosegue l'iter amministrativo con una serie di atti formali, in particolare con due diversi decreti di anticipazione delle risorse su richiesta dei beneficiari. Si tratta del Decreto 09 agosto 2023, n. 508, che dispone il primo blocco di assegnazione delle risorse per le richieste di anticipo pervenute (29 progetti per un importo complessivo di 7.864.759,84 euro); e del Decreto 24 ottobre 2023, n. 582, che dispone il secondo blocco di assegnazione delle risorse per le richieste di anticipo pervenute (42 progetti per un importo complessivo di 5.493.585,12 euro). In totale dunque, con questi due decreti, vengono assegnati, a titolo di anticipazione, 13.358.344,96 euro.

Il corto circuito mette in allarme gli enti locali. Peraltro, il 30 ottobre 2023 viene pubblicata la nota prot. n. 30671, a firma del Responsabile della misura, avente ad oggetto l'alimentazione della piattaforma REGIS, nella quale si legge:

*In riferimento agli interventi ammessi a finanziamento sulla misura in oggetto con il decreto del Direttore generale n. 55/23, si comunica che sono state effettuate delle verifiche sulla piattaforma REGIS dalle quali risulta per molti Soggetti attuatori il mancato caricamento della documentazione attestante lo stato di avanzamento procedurale, fisico e finanziario del pertinente progetto.*

<sup>4</sup> Le Proposte di revisione PNRR e integrazione REPowerEU avanzate dal Governo sono illustrate, in sintesi, al seguente link <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/ministro/comunicati-stampa/27-lug-23-pnrr/>

Ciò lascia presupporre che l'Agenzia stia andando avanti nelle procedure di attuazione della Misura. Lo confermerebbe anche il fatto che, pur in un quadro di forte confusione, i comuni destinatari dei finanziamenti stiano anch'essi procedendo. Tuttavia l'annuncio del definanziamento non viene smentito e ritirato. Allo stesso modo, il Governo non chiarisce quali risorse alternative sarebbero state individuate a copertura dei fondi definanziati.

Su questo specifico punto, va peraltro evidenziato come, già il 31 luglio 2023, abbia trovato ampio risalto sulla stampa nazionale la notizia secondo la quale persino il Servizio studi del Parlamento, con la relazione dal titolo "Le proposte del governo per la revisione del Pnrr e il capitolo Repower Eu"<sup>5</sup>, abbia lanciato l'allarme sulla rimodulazione del PNRR:

*A tal proposito, si sottolinea come il Rapporto non specifichi quali saranno gli strumenti e le modalità attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal PNRR. La determinazione di tali strumenti e modalità appare opportuna soprattutto con riguardo ai progetti che si trovano in stadio più avanzato, in ragione dei rischi di rallentamenti o incertezze attuative che potrebbero conseguire al mutamento del regime giuridico e finanziario e del sistema di rendicontazione cui tali misure sarebbero sottoposte. Tale determinazione appare fondamentale, inoltre, al fine di verificare che le fonti alternative di finanziamento dispongano di una adeguata dotazione di competenza e di cassa nell'ambito del bilancio dello Stato.*

Le nebbie attorno a questa vicenda si fanno ancora più dense. E non si dirada neanche quando, il 24 novembre 2023, il Ministro Fitto annuncia l'ok della Commissione alla proposta di revisione del PNRR presentata dal Governo italiano<sup>6</sup>. E questo perché, se da un lato diventa un dato di fatto la cancellazione dei fondi per i beni confiscati - che spariscono completamente dal nuovo Piano<sup>7</sup> - nulla viene detto sul come concretamente avverrà il passaggio al fondo complementare dei progetti già avviati dagli Enti locali o di quelli ancora al palo.

Come Libera, in data 12 marzo 2024 siamo stati audit\* in vista del D.L. 19/2024, con a titolo "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", in cui abbiamo ribadito (tra le altre cose) la necessità di gestire in modo trasparente anche le risorse complementari e di garantire la maggiore conoscibilità possibile dei processi attraverso i quali gli Enti dovranno rendicontare tali progetti.

Cosa accadrà alla fine di questa vicenda, allo stato non è dato saperlo. Resta però sullo sfondo un'amara domanda: più che di un'occasione straordinaria, si tratterà di un'occasione persa?

<sup>4</sup> Documento consultabile al seguente link: [http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28\\_Ra.pdf](http://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28_Ra.pdf)

<sup>5</sup> Qui il comunicato ufficiale del Dipartimento per le Politiche Europee

<https://www.politicheeuropee.gov.it/it/ministro/comunicati-stampa/24-nov-23-pnrr/>

<sup>6</sup> Qui la versione integrale del nuovo PNRR [https://www.politicheeuropee.gov.it/media/7245/nuovo-pnrr-6-\\_compressed-1.pdf](https://www.politicheeuropee.gov.it/media/7245/nuovo-pnrr-6-_compressed-1.pdf)

CAPITOLO

# 5

## **CITTADINANZA PROMOSSA, MA COMPARABILITÀ DEL DATO ANCORA RIMANDATA**

### **CONCLUSIONI**

di Leonardo Ferrante  
referente nazionale del progetto Common  
comunità monitoranti (Gruppo Abele e Libera)

### **L'impatto dell'azione civica sulla disponibilità di dati relativi ai beni confiscati**

Il presente lavoro ha mostrato come l'utilizzo dell'accesso civico abiliti fattivamente l'esercizio del diritto di sapere. In altre parole: chiedere i dati alle nostre amministrazioni, specie se in presenza di (ineludibile) obbligo normativo, si è rivelato determinante per incrementare la trasparenza e la conoscibilità dei beni confiscati. Siamo quindi oggi in grado di valutare l'impatto dell'azione civica che il Report di RimanDATI sottende: non è sbagliato dire che l'esercizio del diritto di sapere riesca a ribaltare la realtà.

Abbiamo infatti visto come si sia passati dai 504 enti adempienti (con la prima ricognizione) ai 724 rilevati come trasparenti (con la seconda), con un incremento della percentuale di circa 20 punti, dal 45,5% al 65,2%.

Di fatto, appunto, invertendo le percentuali, a vantaggio stavolta della trasparenza.

Ecco il vero messaggio contenuto in questo Report: quando la società civile, specie se organizzata nelle forme di comunità monitoranti quindi tramite una pressione diffusa, in virtù di un concreto diritto di sapere si “muove per” ottenere trasparenza (in questo senso la cittadinanza si è “pro-mossa”), allora il cambiamento accade.

Che quindi la riappropriazione dei beni confiscati, una volta in mano ai clan e quindi luoghi di interessi opachi e occulti, abbia un punto di svolta anche grazie a un'azione di trasparenza, viceversa volta a garantire conoscibilità a tutte, ne aumenta la portata simbolica e politica.

**Ora abbiamo più dati anche solo rispetto a tre anni fa, quando cominciammo questo lavoro:** questo è decisamente vero ed è cosa da accogliere con soddisfazione. O meglio, è più corretto dire che sempre più amministrazioni stanno restituendo contezza pubblica di come esse stesse agiscono sui beni, a fronte di un'azione e pressione civica che ha saputo rinnovarsi nelle forme acquisendo nuovi diritti e strumenti.

### **Le difficoltà nella standardizzazione del dato e l'assenza di un database univoco**

A ogni modo, la fruibilità dei dati relativi ai beni, ossia la capacità di loro incrocio e lavoro automatico da parte di macchine e la disponibilità di una vera e propria “filiera del dato sui beni” che ci informi in forma completa dalla fase di confisca a quella di riutilizzo è ancora obiettivo di là da venire.

Non basta infatti che i comuni pubblichino. Non è infatti detto che alla disponibilità di informazioni da parte del singolo ente territoriale corrisponda la possibilità di mettere i dati di più enti “a sistema” tra loro. La comparabilità è già possibile laddove i comuni stanno pubblicando allo stesso modo (o quasi allo stesso modo), ad esempio quando abbiano dato risposta all'obbligo di trasparenza tramite la compilazione del form messo a disposizione dell'ANBSC che, lo ricordiamo, non è inderogabile. In tali casi, possiamo unire più dati messi a disposizione dagli enti territoriali in un unico e univoco dataset, per intenderci, e prendere da esso informazioni chiave attorno a una certa variabile.

Viceversa, quest'azione è ancora una chimera, in quanto esiste una forte discrezionalità nel dare risposta all'obbligo di trasparenza, perché è difficile standardizzare le informazioni se le forme di pubblicazione dei dati sono così tanto variegata e molteplici.

La risultante è che non possiamo oggi sapere, ad esempio, quanti comuni abbiano assegnato a cooperative sociali, quanti beni siano ancora in disuso, quanti di essi siano già oggi un presidio sociale fondamentale per la comunità di riferimento.

Ecco, è il “quanto” il problema, ed è attorno a quel “quanto” che si gioca e giocherà tutto il

senso del nostro lavoro. Non potendo sapere, viene difficile fondare una nostra azione di richiesta civica al decisore nazionale e locale che sia basata sull'evidenza dei dati.

### **L'onere sui comuni e l'assenza di un applicativo univoco che semplifichi la redazione e l'aggiornamento dell'elenco**

Un altro problema, già introdotto nelle conclusioni della precedente edizione di RimanDATI, è quello relativo all'aggravarsi del lavoro dell'anello più debole della "catena dei dati sui beni": i comuni. Le nostre domande di accesso le abbiamo infatti rivolte a loro, in quanto titolari delle informazioni che ci occorrono. Di fatto, siamo consapevoli di aver aggiunto oneri anche a piccolissimi comuni i cui dipendenti si contano su una mano. Non avremmo potuto fare altrimenti e non potremmo fare altrimenti almeno fino a quando l'articolo 48 del Codice Antimafia prevede la trasparenza in queste forme.

Già nella scorsa edizione di RimanDATI avevamo domandato al decisore nazionale di **razionalizzare il sistema di produzione, raccolta e restituzione pubblica dei dati sui beni confiscati**. Già avevamo indicato come possa bastare un semplice applicativo, da mettere a disposizione da parte del livello centrale (l'ANBSC?) a tutti gli enti al cui patrimonio i beni vengono trasferiti, per facilitare la rendicontabilità. Tale applicativo non dovrebbe fare altro che prevedere la compilazione web, periodica e standardizzata, di quelle stesse voci previste dal form, andando a integrarsi con il database già disponibile in OpenRegio. Un'azione di questo tipo, non più rimandabile, è decisamente sostenibile anche considerando che sempre più enti stanno già adottando il modello previsto dall'ANBSC.

Come società civile potremmo, in forme sussidiarie, svolgere l'azione di produzione di dataset di comparazione (almeno laddove si stia usando il form dell'Agenzia, come detto); neanche escludiamo di farlo in casi sperimentali. Crediamo però che sia poco utile sostituirsi alle Istituzioni pubbliche, che hanno l'onere della trasparenza. Pertanto, continuiamo a spronare lo Stato a farsi garante di un'effettiva trasparenza e fruibilità dei dati sui beni confiscati.

### **La mancata risposta alle nostre domande di accesso e il principio guida del governo aperto**

In queste conclusioni, vogliamo infine lanciare un messaggio a quegli enti territoriali che, per una pluralità di ragioni talvolta comprensibili (dalla scarsità di personale alla limitata conoscenza del tema beni) non hanno dato seguito alle nostre domande di accesso civico semplice: **il silenzio non è un'opzione prevista dalla legge. Anzi: secondo la legge, silenzio significa diniego**.

Stiamo parlando del 37% degli enti, 417 dei 1127 a cui abbiamo rivolto la nostra domanda di monitoraggio. Una percentuale tutt'altro che ridotta.

A riguardo, potremmo presentare la nostra istanza di accesso presso sedi competenti e vederci riconosciuta questa richiesta di dati, in quanto legata a un diritto umano fondamentale sancito con il decreto legislativo n. 97 del 2016 e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo CEDU, all'articolo 10 (relativo alla libertà di espressione). La mancata risposta da parte dell'Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza permetterebbe infatti il ricorso ai Tribunali amministrativi regionali, per come stabilito dall'articolo 116 del Codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio

2010, n. 104.

Per noi, però, è sconveniente e persino poco logico portare lo Stato, ossia le sue amministrazioni, davanti ai suoi stessi tribunali: è azione lontana dal sentito di Libera, che per sua mission tutela lo spazio civico, promuovendo la democrazia rappresentativa. Più volentieri vogliamo continuare a spronare lo Stato alla trasparenza integrale e al riconoscere, nelle nostre domande di accesso, un contributo decisivo alla buona riuscita di ogni politica pubblica sui beni. Non si confonda però il nostro stile di correlazione positiva con le istituzioni con una scarsa conoscenza di ciò che avremmo il diritto di pretendere. Né, viceversa, si consideri tale scelta come arrendevolezza, complicità o timore, magari da parte di frange del consesso civico che (ottimamente) portano avanti azioni di litigation e contenziosi attorno al diritto di sapere.

Il nostro fine, sin dalla prima edizione di questo Report, è chiaro: garantire la trasparenza dell'intera filiera del dato relativo ai beni sottratti alle mafie.

Tale trasparenza passa anche dall'ottenere buone risposte alle nostre domande di accesso da parte degli enti: che siano cioè "pienamente corrette", in linea con quanto previsto dal dettato normativo. Lo ricordiamo, tale piena corrispondenza si è fermata solo al 44,6% del totale di chi ci ha risposto. Evidenza di come si possano fare ancora enormi passi avanti nell'evoluzione della cultura organizzativa degli enti affinché siano più favorevoli al diritto di sapere.

Crediamo che tale duplice obiettivo (ottenere anzitutto risposta alle domande di accesso, e che essa sia qualitativamente buona) possa praticarsi tramite una **maturazione vicendevoles, tanto nella società civile che nello Stato e sue Istituzioni, alla luce del paradigma del cosiddetto "governo aperto"**.

Continueremo fortemente su tale strada, lavorando per portare, sempre più al nostro fianco e allo stesso ritmo, anche il decisore pubblico, in ogni tavolo utile nazionale e locale.

# APPENDICI

### **INFORMAZIONI GENERALI**

1. Ente
2. Dove hai trovato l'elenco dei beni confiscati?
3. In quale sezione di amministrazione trasparente hai trovato l'elenco?
4. In che formato si presenta l'elenco dei beni confiscati?
5. L'elenco è su modello predisposto dall'agenzia nazionale?
6. È possibile scaricare i dati in formato aperto dal sito web o portale dedicato?
7. È presente la data di pubblicazione e/o ultimo aggiornamento dell'elenco dei beni confiscati?
8. Inserisci la data di pubblicazione o ultimo aggiornamento
9. Indica il formato del file

### **INFORMAZIONI SULLA CONSISTENZA DEI BENI**

10. Dati catastali: sono indicati foglio, particella e sub particella?
11. Tipologia: è indicato, per ogni bene, se si tratta di un terreno, una villa ecc.?
12. Ubicazione: è indicato l'indirizzo e il numero civico di ogni bene?
13. Consistenza: è indicata la consistenza del bene in mq, ettari o vani?

## **INFORMAZIONI SULLA DESTINAZIONE E L'UTILIZZAZIONE DEI BENI**

14. Destinazione: è specificata quale sia la destinazione del bene tra istituzionale, sociale o lucrativa?
15. Utilizzazione: è indicato l'utilizzo specifico e/o il progetto di riutilizzo (quale attività si svolge nel bene)?

## **INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ASSEGNAZIONE A TERZI**

16. Sono indicati i dati identificativi del concessionario (ragione sociale)?
17. Sono indicati gli estremi dell'atto amministrativo di concessione (numero e data del provvedimento amministrativo di concessione)?
18. È indicato l'oggetto dell'atto di concessione: (oggetto del provvedimento amministrativo di concessione)?
19. È specificata la durata dell'affidamento al concessionario

## **ULTERIORI DOMANDE**

20. Il comune ha approvato un regolamento per la gestione e l'assegnazione?

## **NOTE**

Ecco la bozza di domanda di accesso civico semplice che abbiamo inviato agli RPCT di tutte le regioni. Chiunque può ispirarsi a essa, copia-incollandola e modificandola per come si ritiene opportuno, al fine di continuare l'azione da noi introdotta con la terza edizione di RimanDATI.

### DATA E LUOGO

Gentile Responsabile di prevenzione della corruzione,

### Richiesta Accesso Civico Semplice

Io sottoscritto/a NOME E COGNOME \_\_\_\_\_  
nata/o a \_\_\_\_\_ il \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_, provincia(\_\_\_\_\_)  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
e-mail: \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

### CONSIDERATO

Che è valida almeno una di queste possibilità:

- l'omessa pubblicazione del documento (o la non rintracciabilità in Amministrazione trasparente/Beni immobili e gestione del patrimonio)
- la pubblicazione fortemente parziale dei dati in esso contenuti
- l'obsolescenza dei dati in esso contenuti

### CHIEDO

la pubblicazione, nella sezione Amministrazione Trasparente (in Beni immobili e gestione patrimonio/Patrimonio immobiliare), dell'elenco, in formato aperto e aggiornato, dei beni confiscati e destinati dall'ANBSC all'ente locale ai sensi dell'art. 48 comma 3 lett. c del decreto legislativo 159/2011, e in coerenza con quanto stabilito dall'art. 30 del decreto legislativo 33/2013.

Chiediamo che le forme di pubblicazione seguano le indicazioni e il form (non obbligatorio, ma fortemente auspicato) che la stessa Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC) mette a disposizione al presente link: <https://benisequestraticonfiscati.it/servizi/lagenzia-supporta-i-comuni/modelli-e-format/trasparenza/>. In più, chiediamo che si rispetti il formato aperto (ad esempio: csv) per la pubblicazione del dato.

### IL NOSTRO DIRITTO DI SAPERE

Stiamo conducendo una ricerca, dal nome RimanDati, promossa da Libera, Fondazione Gruppo Abele ONLUS e Università di Torino, sullo stato dell'arte della trasparenza dei beni confiscati in Italia.

Diamo contezza di come, dietro la singola persona che firma formalmente la domanda (in ottemperanza agli obblighi previsti dal decreto 33 del 2013), ci sia il Coordinamento regionale di Libera che rappresentiamo.

Chiediamo questi dati perché è nostro diritto averli, come comunità a cui i beni confiscati stanno al cuore, al fine di avere piena consapevolezza di come il comune stia gestendo i beni sottratti alle mafie.

Siamo certi che l'Amministrazione che Lei rappresenta condivida i medesimi ideali d'integrità, trasparenza, legalità e rendicontabilità che intendiamo promuovere. A dimostrazione di ciò, non nutriamo dubbi sul rispetto delle tempistiche (30 giorni) e della qualità dei dati che saranno forniti.

Si allega CI del firmatario.

I migliori saluti,  
NOME COGNOME e COORDINAMENTO



## APPENDICE 4 | GLOSSARIO SUI BENI CONFISCATI E SULLA TRASPARENZA

Dalla A di accesso civico alla Z di zero dati mancanti

### A

#### **Accesso civico ai dati: che cos'è e come si usa per i beni confiscati**

L'accesso civico è uno strumento potentissimo che, grazie al Decreto legislativo num. 33/2013, ciascuno di noi può utilizzare per esercitare il suo diritto di sapere come ogni Pubblica Amministrazione spende le nostre risorse, si organizza al suo interno, prende le decisioni per nostro conto, inclusa la pubblicazione di dati e informazioni sui beni confiscati.

Esistono due forme di accesso:

#### **> L'accesso civico semplice (quello che abbiamo usato per la stesura del Report RimandATI)**

È nostro diritto utilizzare gratuitamente questo strumento quando l'ente pubblico non ha pubblicato online, di norma nella sua pagina "Amministrazione Trasparente", un dato che la legge prevede invece come obbligatorio. Se parliamo di beni confiscati, allora l'obbligo dei comuni è pubblicare l'elenco di quelli trasferiti al proprio patrimonio, aggiornato mensilmente e in formato aperto; pena una sanzione al dirigente responsabile.

#### **> L'accesso civico generalizzato o Foia.**

Questa forma di accesso, ispirata alle normative internazionali del Freedom of information act, da cui l'acronimo Foia e introdotta dal Decreto legislativo 97 del 2016, consente di richiedere specifici dati anche quando le amministrazioni non sono obbligate in tal senso. È uno strumento attivabile quando non si hanno elementi sufficienti, con la sola "Amministrazione Trasparente", a capire quello che sta avvenendo nella gestione del bene comune. Un esempio può essere chiedere, all'ente pubblico finanziatore, l'elenco di comuni che hanno partecipato a un bando per la ristrutturazione di beni confiscati.

#### **Amministrazione Trasparente: dove (di norma) puoi trovare l'elenco sui beni confiscati del tuo comune, assieme a tanti altri dati**

"Amministrazione Trasparente" è la pagina digitale, contenuta nei siti internet di tutti gli enti pubblici o semi-pubblici (dal comune ai ministeri, dalle camere di commercio alle aziende sanitarie, dalle società partecipate alle autorità portuali), in cui trovi una grande quantità di informazioni e dati relativi a come quegli stessi enti spendono risorse, si organizzano, prendono le decisioni. È il Decreto legislativo num. 33 del 14 marzo 2013 che indica esattamente cosa va obbligatoriamente pubblicato. "Amministrazione Trasparente" è il primo strumento che ogni cittadino monitorante è chiamato a utilizzare per avere consapevolezza dell'immensa mole di dati pubblici che già sono disponibili online. Di norma, sebbene la legge non lo citi formalmente, è qui che è possibile trovare l'elenco dei beni confiscati, sotto la voce "Beni immobili e gestione del patrimonio". Se l'elenco non è presente possono esserci tre ragioni: il comune non ha beni trasferiti al proprio patrimonio; non ha ancora pubblicato online tale elenco; li ha pubblicati, ma altrove (ad esempio sulla home page).

### B

#### **Bicicletta monitorante sui beni confiscati: come si fa e perché**

La bicicletta monitorante è un'azione diretta di monitoraggio civico dei beni confiscati, già sperimentata in occasione di campi di impegno e formazione Elstate Liberi! dedicati al tema della trasparenza dei beni stessi. Ci ispiriamo alle critical mass, storico strumento di attivismo dal basso, rinnovandole nel significato.

Il fine della bicicletta (che può essere una passeggiata a piedi, se i beni sono vicini tra loro) è visitare di persona e in un folto gruppo, indossati gli occhiali della cittadina monitoranti, i beni confiscati di uno stesso territorio, al fine di: verificare l'esattezza delle informazioni contenute negli elenchi comunali o di OpenRe.g.i.o.; creare e condividere dati civici circa la vita stessa del bene (se è vissuto, se è ben utilizzato, se sta generando cambiamento sul territorio), anche attraverso foto e video; intervistare i

soggetti gestori al fine di tramutare le loro parole in dati. Abbiamo sperimentato le biciclette monitoranti con i giovani di E!state Liberi! a Isola di Capo Rizzuto (Calabria) nell'estate del 2017, a Erbè (Veneto) e Battipaglia (Campania) nell'estate del 2018 e oggi sono ormai prassi comune di presidi e coordinamenti di Libera.

## C

### **Cittadinè e comunità monitoranti: chi sono, che cosa fanno, quali sono quelle sui beni confiscati**

Cittadinè monitoranti sono quellè attivistè civichè che utilizzano gli strumenti del diritto di sapere messi a disposizione dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 del al fine di conoscere e vigilare come la Pubblica Amministrazione utilizza risorse collettive, si organizza, prende le decisioni. Così facendo, danno pieno e reale compimento all'impianto della prevenzione della corruzione inteso nella norma del 2012, che prevede da un lato un impegno delle istituzioni a essere trasparenti pubblicando dati online, dall'altro una responsabilità civica nella vigilanza dal basso utilizzando quei dati pubblici, verificandone l'esistenza e la consistenza. Attraverso la loro azione, lè cittadinè monitoranti promuovono la cura e la tutela del bene comune, estendendosi oltre il mero ruolo di cani da guardia del patto di fiducia su cui si fonda la cosa pubblica. Non vanno quindi confusi con chi abusa di questi strumenti con il fine di infastidire la Pubblica Amministrazione o di cercare a tutti i costi dietrologie, ma neanche con chi rifugge per definizione un possibile conflitto con le Amministrazioni, da affrontare specie qualora gli enti non rispondano al dovere istituzionale della trasparenza.

La loro miglior forma di organizzazione è quella delle comunità monitoranti: possono corrispondere a un singolo presidio di Libera o di un'altra associazione, un'unione di realtà della stessa organizzazione, o ancora una rete allargata di realtà civiche non partitiche accomunate dalla volontà di monitorare uno stesso territorio o ambito tematico (mondo della salute, comuni, regioni, università e istruzione, ambiente ...). Ciò che è utile è utilizzare questi nuovi diritti in forma collettiva.

RimanDATI dà voce alla grande comunità monitorante dei beni confiscati rappresentata da Libera, attiva tanto a livello nazionale che su livelli territoriali.

Libera, dal 2016, ha all'attivo l'iniziativa Common (appuntamento acronimo di comunità monitoranti), finalizzata alla promozione e al sostegno dellè cittadinè impegnatè nella vigilanza dal basso su tutto il territorio nazionale.

### **Codice Antimafia: che cosa è e cosa prevede sulla trasparenza dei beni confiscati**

Il Codice delle leggi antimafia è una norma della nostra Repubblica che, dal 2011, ha l'obiettivo di mettere in coordinamento tutte le leggi in tema di contrasto alle mafie, di natura penale, amministrativa e processuale, che prima di questo tentativo rischiavano di risultare estremamente frammentate e non connesse tra loro.

Una grossa parte del Codice mette al centro il tema dei beni confiscati: disciplina, ad esempio, la figura dell'amministrazione giudiziaria, le forme di sequestro e confisca, il regime fiscale dei beni, i compiti dell'ANBSC.

All'interno del Codice si stabilisce l'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni trasferiti al loro patrimonio (ovviamente se ne hanno), completo di informazioni chiave: la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

Dal 2017, ci sono però due novità cruciali: l'elenco deve essere aggiornato a cadenza mensile e reso pubblico sul sito internet istituzionale dell'ente e in formato aperto; il principio della responsabilità dirigenziale in caso di mancata pubblicazione, ai sensi dell'articolo 46 del Decreto Legislativo num. 33 del 2013. In parole povere: chi non si adegua può essere sanzionato, o meglio viene colpito il dirigente inadempiente.

RimanDATI, fin dalla sua prima edizione, verifica il rispetto di quest'obbligo da parte delle Amministrazioni comunali al cui patrimonio sono trasferiti i beni confiscati.

## **Comuni d'Italia: come vengono trasferiti i beni al loro patrimonio (e perché devono pubblicare dati sul loro utilizzo)**

Il trasferimento ai comuni dei beni confiscati alla criminalità organizzata costituisce il passaggio conclusivo dell'iter di gestione dei beni stessi da parte dell'Agenzia nazionale. Tra le alternative per garantire il riutilizzo sociale dei beni, il Codice Antimafia contempla infatti la possibilità che l'Agenzia destini i beni al patrimonio indisponibile dei comuni che, dal canto loro, possono utilizzare in proprio i beni (scuole, uffici pubblici) o assegnarli in comodato d'uso gratuito attraverso bando pubblico a realtà sociali che si impegnino a garantire l'utilità sociale.

Il trasferimento avviene solitamente attraverso la richiesta dell'Agenzia ai comuni sul cui territorio insistono i beni di una manifestazione di interesse, nella quale richiedere il trasferimento e indicare le modalità e le finalità di riutilizzo sociale dei beni stessi. A questa manifestazione di interesse, l'Agenzia fa seguire il decreto di destinazione, con il contestuale trasferimento della proprietà dei beni in capo ai comuni. Da questo momento in poi, i comuni sono chiamati a garantire celermente il concreto riutilizzo sociale dei beni, o in proprio o attraverso l'assegnazione a terzi.

Al fine della trasparenza della loro azione sui beni e per completare la "filiera del dato" oltre quanto pubblicato in OpenRe.g.i.o. dall'ANBSC, i comuni sono quindi tenuti a rendicontare, tramite l'elenco dei beni confiscati, appunto che cosa ne stiano facendo (o meno), di questi beni.

## **D**

### **Diritto di sapere: che cos'è e cosa ci permette di fare sui beni confiscati**

Con l'espressione "diritto o diritti di sapere", traduzione italiana della più nota espressione inglese *Right to know*, intendiamo il principio fondamentale di accessibilità totale alle informazioni sancito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 per cui a chiunque, in forme gratuite e senza motivazione, è riconosciuto il diritto di venire a conoscenza di come la Pubblica Amministrazione utilizza risorse collettive (beni confiscati inclusi), si organizza, prende le decisioni.

Il diritto di sapere è uno dei pilastri del meccanismo di prevenzione della corruzione e della tutela dei beni comuni più in generale dalle forme di *maladministration*, che diviene oggi chiave anche per garantire il buon utilizzo dei beni confiscati. È infatti grazie a questi diritti sanciti dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 che possiamo chiedere, ai diversi comuni, l'elenco dei beni confiscati trasferiti ai loro patrimoni, obbligo rinforzato dal Codice Antimafia che prevede responsabilità dirigenziali in caso di mancanza o incompletezza.

A oltre 20 anni di distanza dalla legge che rese possibile in Italia destinare i beni confiscati alle mafie a un riutilizzo sociale, esercitare il nostro diritto di sapere significa garantire l'integrità e il corretto utilizzo di questi beni e la corretta ed effettiva applicazione di quella stessa legge. Oltre che a promuovere le pratiche di riutilizzo, è infatti tempo di esercitare una rinnovata capacità di vigilanza diffusa, affinché i beni non restino inceppati in eccessi di burocrazia, non muoiano dimenticati in faldoni di carta o di polvere digitale di qualche ufficio o archivio comunale, non si perdano per strada divenendo persino oggetto di logiche opache, nel peggiore dei casi non tornino alle mafie attraverso una poco accurata logica di vendita.

### **Dati aperti e licenze aperte: perché ci servono anche per i beni confiscati**

I dati aperti (per dirla con gli inglesi, *open data*) sono quelli messi online dalla Pubblica Amministrazione, accessibili a chiunque, senza restrizione di sorta, anzi con la possibilità di essere utilizzati, riutilizzati, distribuiti gratuitamente. Che cosa possiamo fare con i dati ce lo dice sia il loro formato (appunto aperto) sia la licenza che si accompagna alla loro pubblicazione: una specie di carta di circolazione di quei dati stessi.

Se i dati sui beni confiscati sono aperti e pubblicati con licenza aperta, chiunque può "prendere" un certo dato sui beni da un portale (ad esempio OpenRe.g.i.o.) o da un certo sito (l'elenco dei beni confiscati di un certo comune), metterlo su un proprio altro portale e incrociarlo con altri dati ancora, incluso dati di produzione civica. Tutto ciò senza dover chiedere permesso a nessuno.

Ecco perché insistiamo affinché l'elenco dei beni confiscati sia in questo formato e con questo tipo di

licenze: non ci basta un file pdf, oppure un elenco all'interno di altri elenchi. Così come è necessario che le forme di pubblicazione siano standardizzate, altrimenti viene meno la capacità di incrociare i dati tra loro e restituire informazioni complete.

## E

### **Elenco dei beni confiscati trasferiti al patrimonio: che cos'è e chi deve pubblicarlo online**

L'elenco dei beni confiscati è quel dato che ogni comune a cui essi sono trasferiti dall'Agenzia nazionale è obbligato, tanto dalla normativa sulla trasparenza sancita dal decreto num. 33 del 2013 quanto dal Codice Antimafia, a mettere online. Di norma, lo si trova nella pagina "Amministrazione Trasparente", sotto la voce "Beni immobili e gestione patrimonio" (ma non esiste un obbligo in tal senso).

Circa i dettagli su quest'elenco, il Codice Antimafia, già dal 2011, stabilisce che sia specificato, per ogni bene, la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione, nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

Dal 2017, con la riforma del Codice, ci sono due novità cruciali: l'elenco deve essere aggiornato a cadenza mensile e reso pubblico sul sito internet istituzionale dell'ente e in formato aperto; il principio della responsabilità dirigenziale in caso di mancata pubblicazione, ai sensi dell'articolo 46 del Decreto Legislativo num. 33 del 2013.

## F

### **Foia: come usare il Freedom of Information Act per liberare dati sui beni confiscati**

*Foia* è un acronimo che sta per *Freedom of Information Act*. Con questa locuzione si intende, in tutto il mondo, una legislazione che da un lato protegge la libertà di informazione, dall'altro il diritto alla conoscibilità totale dei dati della Pubblica Amministrazione.

Il valore aggiunto, nei Paesi che hanno adottato questo tipo di normativa, è che la trasparenza amministrativa non si limita solamente a ciò che la legge obbliga, ma tutti i dati in possesso delle Amministrazioni dello Stato sono richiedibili e conoscibili alla cittadina, salvo particolari dati sensibili, come nel caso del segreto di Stato.

Anticipa due giorni il Natale del 2016 il Decreto legislativo num. 97 che ha regalato a tutta la cittadina questa nuova forma di accesso ai dati, tecnicamente definita accesso civico generalizzato. Il nome serve a distinguerla dall'accesso civico semplice, quel diritto che ciascuno di noi ha di chiedere i dati che ogni Amministrazione dello Stato è obbligata a mettere online nella sua pagina "Amministrazione Trasparente", come ad esempio l'elenco dei beni confiscati che deve pubblicare ogni comune a cui sono trasferiti i beni confiscati.

Viceversa, l'accesso civico generalizzato è attivabile quando si ritiene di non avere elementi sufficienti a capire quello che sta avvenendo nella gestione del bene comune.

Un esempio può essere chiedere, all'ente pubblico finanziatore, l'elenco di comuni che hanno partecipato a un bando per la ristrutturazione di beni confiscati oppure avere informazioni su quali comuni concorreranno alle risorse messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

## L

### **Legge 6 novembre 2012, n. 190 sulla prevenzione della corruzione: come possiamo utilizzarla per i beni confiscati**

È del 6 novembre 2012 la Legge num. 190 che inserisce per la prima volta nella storia del nostro ordinamento un impianto rivoluzionario, quello della prevenzione della corruzione intesa come *maladministration*.

Sul come funziona la prevenzione della corruzione, l'idea è chiara: chi ha il compito di curare il bene comune, ossia agire per conto dello Stato in tutte le sue forme (quindi tutta la Pubblica Amministrazione, a livello politico, territoriale e burocratico), è tenuto a compiere due cose. Compito uno: fare di tutto per prevenire maladministration al proprio interno, attraverso strategie come la

rotazione degli incarichi, i codici etici, la figura della responsabile della corruzione, le segnalazioni di episodi opachi, il Piano triennale anticorruzione fondato sull'analisi dei rischi di cattiva amministrazione. Compito due: rendersi totalmente conoscibile, salvo alcune comprensibili eccezioni legate alla sicurezza di Stato, mettendo online dati sul come ci si organizza, si spende, si prendono le decisioni. A fare da punto di riferimento istituzionale per tutti gli enti c'è Anac, ossia l'Autorità nazionale anticorruzione, che è chiamata a garantire il monitoraggio istituzionale.

La destinataria di questa conoscibilità, ossia coloro i quali hanno diritto di accedere totalmente a questi dati, siamo tutti noi cittadini che, attraverso i portali della Pubblica Amministrazione (c'è una specifica pagina, "Amministrazione Trasparente"), abbiamo a disposizione un'incredibile quantità di informazioni: dai bilanci agli appalti e bandi di gara; dall'anagrafe degli eletti (che contiene informazioni chiave circa chi ricopre incarichi politici e di responsabilità burocratica) all'organigramma completo di tutti gli incarichi ricoperti nell'ente.

Tra questi dati, c'è anche l'elenco dei beni confiscati pubblicato online da quegli enti territoriali al cui patrimonio indisponibile l'Agenzia li trasferisce.

La cittadina possono quindi operare vigilanza diffusa non solo in un'ottica di anticorruzione e monitoraggio del patto fiduciario, ma di compartecipazione civica alla buona gestione della cosa pubblica e alla tutela dei beni comuni.

## M

### **Monitoraggio civico dei beni confiscati**

Libera si interroga da tempo su cosa significa fare cittadinanza monitorante, specie dopo che la Legge 6 novembre 2012, n. 190 ha disegnato l'impianto di prevenzione del malaffare affidando un cruciale ruolo di vigilanza diffusa alla società civile stessa.

Questa locuzione, cittadinanza monitorante, nasce quindi come risposta a un bisogno fortemente emerso dalle iniziative territoriali, coordinamenti e presidi, che richiedono strumenti concreti per essere più efficaci nell'azione di prevenzione della corruzione, e di conseguenza della presenza delle mafie. Non a caso, abbiamo rigirato l'espressione più diffusa monitoraggio civico, ponendo primaria attenzione al civico (cittadinanza, il vero nostro fine) e poi al monitoraggio (monitorante, ossia il mezzo, la call to action).

Abbiamo quindi lavorato per tradurre un difficile contenuto normativo in strumenti fruibili e comprensibili a tutta, nella certezza che se restano solo di qualcuno nessun cambiamento sarà davvero possibile.

Attorno a questi contenuti, Libera, con il Gruppo Abele, promuove l'iniziativa Common, acronimo di comunità monitoranti: il fine è stimolare, far crescere e incoraggiare la nascita e il rafforzamento di questo tipo di azione civica che può applicarsi a tutto ciò che è bene comune, non intendendola solamente "in negativo" come lotta al malaffare, ma anche "in positivo" come promozione del buon modo di gestire la cosa pubblica anche attraverso la vigilanza civica organizzata in gruppi.

Come Libera, nello sperimentare a livello nazionale questi strumenti, abbiamo voluto approfondire il nostro impegno in riferimento a quel tipo di bene comune che più racconta la nostra storia: i beni confiscati. La prima forma di monitoraggio civico non può che essere garantire la piena conoscibilità di tutti i dati relativi ai beni stessi.

## N

### **Numeri: partire da loro per distinguere (buone e cattive) pratiche di riutilizzo**

Avere a disposizione numeri e dati di qualità sui beni confiscati sottende ragioni diverse e tutte importanti.

La prima riguarda una questione di trasparenza: i beni confiscati sono beni comuni, dunque beni di tutta. In quanto patrimonio pubblico, è indispensabile, oltre che obbligatorio per legge, che la Pubblica Amministrazione fornisca informazioni quantitative adeguate. Ciò permette anche di evitare logiche

opache nell'assegnazione dei beni stessi.

La seconda ragione è che solo avere a disposizione dati quantitativi adeguatamente esaustivi sul numero dei beni e sulle pratiche di riutilizzo può agevolare l'analisi qualitativa, cioè consentirci di capire se quelle pratiche possano essere considerate buone pratiche. In buona sostanza, ci consente di esercitare la nostra azione di monitoraggio civico.

## O

### **OpenRe.g.i.o.: che cos'è la piattaforma dell'ANBSC (e perché non ci sostituiamo a essa)**

OpenRe.g.i.o. è il portale della trasparenza che dalla primavera del 2017 l'ANBSC nazionale utilizza per rendere pubblici i dati in suo possesso sui beni stessi. OpenRe.g.i.o. costituisce dunque la prima preziosa, anche se ancora parziale, fonte istituzionale di informazioni sui beni confiscati in formato aperto.

OpenRe.g.i.o. non completa la “filiera dei dati” sui beni confiscati: sono i comuni, al cui patrimonio sono trasferiti beni confiscati, che sono chiamati a informare circa il come loro stessi stiano (o meno) utilizzando i beni, tramite la pubblicazione, in formato aperto, dell'elenco dei beni confiscati

### **Open government: il modello a cui RimandATI si ispira, con una differenza sostanziale**

Con Open Government si fa in generale riferimento a tutte quelle azioni, dalla trasparenza amministrativa alla condivisione di decisioni strategiche assieme alla società civile, che le Istituzioni pubbliche (nazionali, territoriali e locali) possono mettere in campo per divenire aperte, conoscibili, partecipate, oggetto di vigilanza civica.

Con RimandATI, auspichiamo che la gestione dei beni confiscati venga sempre più concepita nelle forme del governo aperto.

## R

### **Registro degli accessi civici**

L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con deliberazione 28 dicembre 2016, n. 1309 ha stabilito l'istituzione presso ogni amministrazione di un registro delle richieste di accesso presentate per ciascuna tipologia di accesso, ovvero: accesso documentale di cui agli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241; accesso civico semplice previsto dall'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33; accesso civico generalizzato previsto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Il registro degli accessi è una raccolta che ogni amministrazione deve impegnarsi a pubblicare sui propri siti. Nel registro sono indicati l'oggetto e la data della richiesta, il relativo esito con la data della decisione. La pubblicazione avviene oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi nella sezione Amministrazione Trasparente, “altri contenuti – accesso civico” del sito web istituzionale.

### **RimandATI**

RimandATI è il Report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali, promosso in collaborazione con il Gruppo Abele e il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino.

Il Report vuole accendere una luce sulla trasparenza e pubblicazione dei dati dei comuni italiani in merito ai dati sui beni confiscati che insistono nei loro territori perché sono proprio i comuni ad avere la più diffusa responsabilità di promuovere il riutilizzo dei patrimoni.

Prima edizione di RimandATI:



Seconda edizione di RimandATI:



## S

### **Scuole Common: che cosa sono e come si intrecciano con il lavoro sui beni confiscati**

Con Scuole Common s'intendono quei percorsi di empowerment della società civile che dal 2016 sono finalizzati a radicare gli strumenti della cittadinanza monitorante, ponendo parimenti al centro la lotta al malaffare e la tutela del bene comune.

Accanto alla cosiddetta "Scuola common nazionale", dal 2018 si sono susseguite una serie di scuole Common territoriali, molte delle quali a carattere regionale, primo passo per la nascita di comunità monitoranti. È in queste scuole che il tema della vigilanza civica dei beni confiscati diventa protagonista, sviluppandosi di pari passo con l'azione di community building prevista da RimanDATI.

Le attiviste e gli attivisti che hanno contribuito alla seconda edizione di RimanDATI hanno beneficiato di percorsi di empowerment nelle forme delle scuole Common tematiche.

## T

### **Trasparenza amministrativa: perché gli enti devono mettere dati online (e perché possiamo monitorarli)**

La trasparenza amministrativa è una delle due gambe su cui poggia il modello di prevenzione della corruzione disegnato dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190. Con questa espressione indichiamo tutti quei dati (e tutti quegli atti e fatti finalizzati a pubblicare online tali dati) che riguardano il come la Pubblica Amministrazione spende risorse collettive, si organizza al suo interno, prende decisioni per tutti noi.

Il monitoraggio civico, la seconda gamba, è possibile se e solo se gli enti pubblici garantiscono questi dati, ossia la loro piena rendicontabilità (o accountability, per dirla con gli inglesi).

A fare l'elenco di tutti i dati che obbligatoriamente vanno online, caricati in una specifica pagina "Amministrazione Trasparente", è il decreto num. 33 del 2013: dai bilanci all'organizzazione; dai bandi di concorso alle gare di appalto; dal piano triennale anticorruzione al dettaglio di beni immobili, compreso l'elenco dei beni confiscati. Una gigantesca miniera di informazioni che impegnano in forme importanti tutti gli enti sui quali pende questo obbligo.

Sforzo del tutto vano se quei dati non vengono fruiti da parte dei cittadini, magari organizzati in comunità monitoranti. Altrimenti, la pubblicazione di dati rischia di essere solamente un adempimento burocratico dalla poca o nulla utilità.

### **Trasparenza integrale: che cos'è e come vogliamo raggiungerla**

Con "Trasparenza integrale" facciamo riferimento a un obiettivo espresso per la prima volta in A. Vannucci, L. Ferrante, Anticorruzione pop, Edizioni Gruppo Abele 2016. È una concettualizzazione che parimenti mette insieme lo sforzo per la rendicontabilità amministrativa (la trasparenza) con il fine primario che attraverso essa si garantisce (l'integrità). L'idea a monte è che tramite la conoscibilità della cosa pubblica sia possibile ricostruire fiducia sociale se distrutta, ricompilarla se lesionata, mantenerla intatta. Pertanto, per evitare quella frattura dell'integrità così difficile da ricostituire, occorre che la corruzione e la malagestione vadano anzitutto prevenute, anticipandole prima che si compiano, costruendo un apparato pubblico dalle mura di vetro, anzi di cristallo infrangibile, dove tutto sia osservabile e valutabile da tutti, ma con porte blindate per assicurare protezione dai ladri, rendendo il vivere collettivo (e la cosa pubblica) inospitale per i corruttori, inaccessibile ai corrotti, indisponibile alle mafie.

Non solo: è necessario un impegno ulteriore per creare un presidio nella Pubblica Amministrazione a opera di una società civile capace di vigilare con la cura e l'attenzione che servono.

Affinché la trasparenza integrale possa realizzarsi anche sui beni confiscati, occorre attivare sia strategie di trasparenza da parte degli enti (che vanno dalla pubblicazione dell'elenco alle migliori e più integre forme di assegnazione) sia prassi civiche di monitoraggio dal basso, alcune delle quali rappresentate dal percorso di RimanDATI.

## V

### **Vigilanza diffusa: non un Grande fratello, ma un supporto al bene comune**

Nel classico 1984, George Orwell descrive lo stato totalitario di Oceania retto da un dittatore che nessuno ha mai visto, che forse non esiste in carne e ossa, ma che governa sopra tutti: il “Grande Fratello”. Big brother is watching you, è lo slogan ripreso in ogni momento nei confronti di una popolazione perennemente sotto controllo.

Basta questa semplice descrizione a tracciare una macroscopica differenza tra un occhio che controlla tutti tipico del regime distopico descritto dallo scrittore britannico secondo una logica di sorveglianza e i tanti occhi di ciascuno di noi, che concretizzano il ruolo di monitoraggio civico al fine di collaborare alla buona gestione della cosa pubblica, a partire dai beni confiscati.

## Z

### **Zero dati mancanti sui beni confiscati: il nostro obiettivo**

Il nostro obiettivo finale non sta nel chiedersi quali dati abbiamo circa i beni confiscati, ma quali siano quelli che mancano, istituzionali o civici e fare di tutto per ottenerli nelle forme più efficaci e nel minor tempo possibile: domandarli alla Pubblica Amministrazione, produrli stimolando comunità monitoranti, farli immettere direttamente dai soggetti gestori.

Entro il 2024, vogliamo che non ne sfugga neppure uno: questa è la nostra meta. Non desideriamo essere l'ennesima “buona pratica”, ma il motore di un vero e proprio cambio di paradigma. Intendiamo generare cambiamento nel modo d'intendere i beni confiscati in questo Paese: una risorsa da preservare e incoraggiare (non certo da vendere o svendere), mettendo al centro la loro gestione libera da logiche opache. Così come vogliamo siano colte tutte le possibilità offerte dalla trasparenza amministrativa nel suo spirito autentico e non formale, affinché si diffonda un'autentica cultura della trasparenza integrale.



RIMANDATI è molto di più che un titolo. È piuttosto il tentativo, provocatorio ma costruttivo, di far emergere, sin dalle prime parole di questa ricerca, diversi elementi che ne costituiscono insieme la premessa, la conclusione e la prospettiva. I beni confiscati, una volta entrati nel patrimonio pubblico e, ancor più, una volta portati a riutilizzo sociale, cessano di essere luoghi esclusivi e simbolo del potere criminale sui territori per rinascere a vita nuova, trasformandosi in luoghi inclusivi al servizio della comunità e, in particolare, di chi fa più fatica. In questi oltre venticinque anni, il governo della 'filiera della confisca' si è progressivamente consolidato in un efficace quadro multilivello, in cui le amministrazioni locali hanno man mano assunto significative responsabilità. Sono loro a dare - o a dover dare - un contributo cruciale nelle varie azioni per un effettivo riutilizzo istituzionale e sociale. Specie i comuni, destinatari della stragrande maggioranza dei beni confiscati, sono un perno di questa filiera, chiamati a costruire le condizioni favorevoli alla loro valorizzazione, mettendo in campo pratiche di trasparenza dei dati, strumenti di concertazione, partenariato e coinvolgimento della società civile.

Questa terza edizione di RimandATI dimostra in maniera evidente come l'azione civica delle comunità monitoranti può in concreto favorire la trasparenza, aiutando la Pubblica Amministrazione a mettere a disposizione dati corretti, aggiornati e pienamente fruibili. C'è ancora tanto lavoro da fare, ma i risultati di questo lavoro collettivo, finalmente, iniziano a farsi vedere.

